



GIOIELLI IN MOSTRA

Progetto di un nuovo museo per Milano



POLITECNICO DI MILANO
FACOLTÀ DEL DESIGN

Corso di Laurea Magistrale in Prodotto Industriale
A.A. 2010/2011

Studente:

Leopoldo Zuccoli

749523

Relatore:

Prof.ssa Alba Cappellieri

Indice

Abstrac	5
1 Musei del gioiello a Milano	6
1.1 Breve contestualizzazione della città	7
1.2 Sistema orafico lombardo	10
1.3 Rete cultura	11
1.4 Perché il progetto di un museo a Milano	19
2 Musei del gioiello nel mondo	20
2.1 Italia	23
2.2 Europa e resto del mondo	34
2.3 Localizzazione	55
2.4 Benchmarking	58
3 Esempi significativi di mostre di gioielli	65
4 Casi studio allestimenti museali	75
5 Suddivisione tematica delle sale del museo	82
5.1 I sala, introduzione museo	85
5.2 II sala, collezione Rosa De Marchi	86
5.3 III sala, gioiello apotropaico/etnico	90
5.4 IV sala, gioiello investimento	94
5.5 V sala, gioiello simbolico	98
5.6 VI sala, gioiello ornamento e gioiello italiano	102
5.7 VII sala, gioiello funzionale	106
5.8 VIII sala, gioiello scultura	108
5.9 IX sala, gioiello accessorio	112
5.10 X sala, gioiello design	116
6 Sviluppo progetto	120
6.1 Location, Palazzo Morando	121
6.2 Concept	123
6.3 Progetto	126
6.4 Rapporto con la persona	130
6.5 Illuminazione interna delle vetrine	131
6.6 Disegni tecnici	132
6.7 Logo museo	146
6.8 Grafica coordinata museo	148
7 Contestualizzazione	152
Conclusioni	165

Indice delle immagini	169
Indice delle mappe	179
Indice delle tabelle	“
Indice dei disegni	“
Indice dei disegni tecnici	“
Bibliografia	180
Webgrafia	181

Abstract

La città di Milano possiede numerose collezioni di gioielli, la maggior parte parzialmente esposte. Il mio progetto si pone l'obbiettivo di concretizzare un allestimento, per il nuovo museo interamente dedicato al gioiello, che troverà sede a Palazzo Morando nel centro della città. Il percorso progettuale incomincia con l'analisi del sistema orafa/design della città e dei musei che espongono gioielli nelle loro collezioni. La ricerca si è estesa con lo stesso criterio ai musei italiani ed esteri. È stata completata con alcuni esempi di mostre dedicate al gioiello e casi studio di aziende produttrici di allestimenti museali. Nello sviluppare il progetto, ho dovuto tenere in considerazione i limiti imposti dalla struttura storica dell'edificio, non modificabile. Per questo motivo le vetrine e i pannelli didattici sono autoportanti. Ho realizzato tre teche di differenti lunghezze, con all'interno un sistema modulare per esporre i gioielli. Il sistema modulare si compone di forme geometriche e bacchette per posizionare a differenti altezze i gioielli. Grazie a questa soluzione i pezzi si dispongono armoniosamente nella vetrina. Il sistema modulare è sempre riposizionabile secondo le esigenze. Le teche sono dotate di illuminazione interna. Il corpo delle vetrine è personalizzabile e nel mio allestimento ho scelto una texture damascata in coordinato con il colore della grafica dei pannelli didattici. Ogni sala ha un differente colore, in base alla tipologia di gioiello che viene esposto. Il progetto è composto dalle vetrine, dai pannelli didattici e dal materiale informativo, concepito con una grafica coordinata, a cui si aggiunge l'ideazione del logo identificativo del nuovo museo. Nel progetto ho maggiormente approfondito gli aspetti legati al metodo di esporre il gioiello per valorizzarlo al meglio. Il progetto potrebbe avere ulteriori evoluzioni andando ad indagare nuovi elementi per esporre i gioielli e nuove tipologie di vetrine.



Capitolo I
Musei del
gioiello a Milano

1.1 Breve contestualizzazione della città

Milano, capoluogo della regione Lombardia, si presenta come una grande, vivace e attivissima città, capitale della moda, del lusso, della cultura, della musica, del design e dell'alta gastronomia. Gli itinerari culturali si uniscono alle passeggiate nelle vie degli acquisti, e ovunque si percepisce la capacità della città di rinnovarsi costantemente, anticipando mode e costumi. La città è il fulcro per qualsiasi attività sia culturale sia economica. Milano, città sempre più internazionale, risulta essere una delle migliori *location* dove inaugurare un museo dedicato al gioiello ove poter promuovere e illustrare al pubblico un settore che è ben radicato nel territorio. Prima di parlare del sistema orafico lombardo, è necessaria una breve premessa sulla città di Milano intesa come sistema, in cui operano numerosi soggetti dalla moda al design, senza dimenticare tutte le piccole realtà produttive che vi ruotano intorno e che la confermano primo centro produttivo d'Italia. La città di Milano può essere considerata meritatamente una delle capitali mondiali del design, poiché è un centro di innovazione tecnologico che non si è realizzato intorno a un singolo polo di attrazione, ma mediante la creazione spontanea di una

rete di relazioni tra soggetti molto diversi, con un'articolazione e una flessibilità che non hanno altrove riscontri. La descrizione del design milanese non consiste pertanto nella semplice presentazione del suo prodotto, ma piuttosto nell'individuazione degli elementi e delle opportunità che hanno consentito la costruzione spontanea del sistema. Descrivere tale sistema significa descrivere anche la città stessa. Milano, a differenza delle altre città italiane come Roma, Firenze, Venezia, non viene inserita nei programmi turistici culturali, poiché non è considerata una meta per un viaggio storico-artistico. Eppure sono sempre più numerosi i turisti provenienti da ogni parte del mondo - attenti, curiosi, assetati di novità - che invadono le strade della città formando code per l'Ultima Cena, per la Pietà Rondanini, per le grandi mostre a Palazzo Reale o alla Triennale e poi soprattutto davanti ai numerosi negozi della moda e del design; senza dimenticare il periodo dei saldi, durante il quale, ormai, sciame di milionari russi, cinesi e arabi popolano la città. Lo shopping a Milano diventa arte, voglia di bello e voglia di qualità. A Milano, il passato, forse, ha lasciato meno testimonianze rispetto a quanto ha lasciato a Roma,



(Fig.1) Panorama di Milano, in primo piano il Castello Sforzesco, sullo sfondo il Duomo.

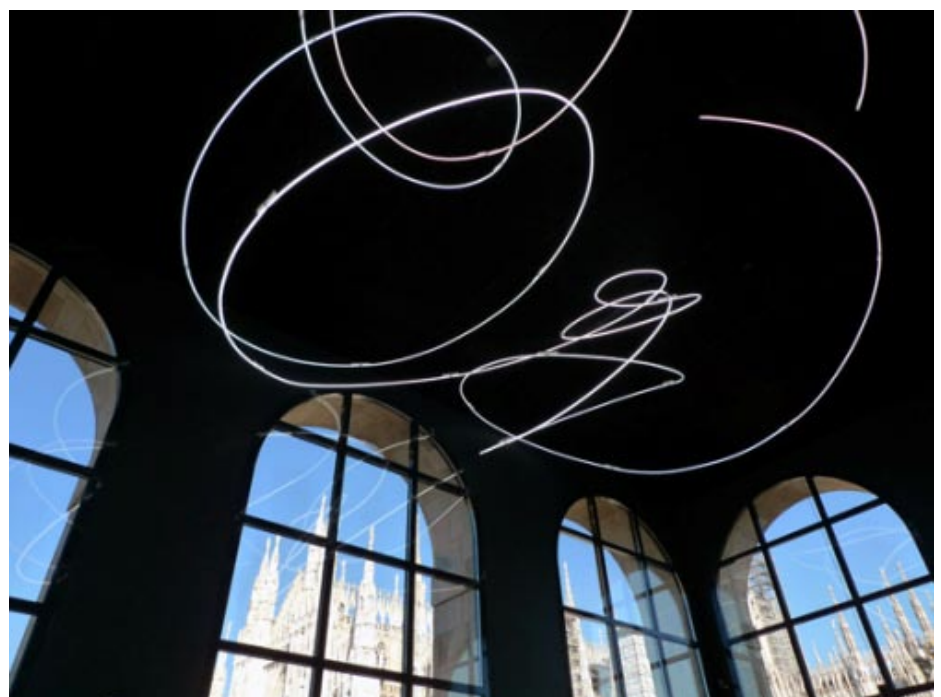


(Fig. 2) Interno della galleria Vittorio Emanuele II, Milano.

a Firenze, a Venezia, ma alla città è rimasto di quel passato l'eredità migliore: lo spirito, l'arte di far bene le cose, di creare oggetti, momenti, che rendano la vita più bella, il gusto della raffinatezza e del lusso. Qui vengono creati oggetti che fanno parte dei sogni degli uomini in ogni parte del mondo: un paio di scarpe, una borsa, un vestito, una lampada, un mobile italiano; qui si celebrano riti a cui tutti vorrebbero partecipare: un concerto alla Scala, una sfilata di moda. Milano viene considerata una delle capitali mondiali del design per svariate ragioni: è la città dove hanno luogo le scelte più influenti a livello internazionale per ciò che riguarda i settori produttivi caratterizzati da una forte domanda di identità culturale, di cui l'Italia è riconosciuta leader mondiale (i settori design oriented, come per esempio l'abbigliamento, l'arredo, gli apparecchi d'illuminazione, la componentistica per la casa). Milano è la città in cui, nei decenni passati, sono nate, sono maturate e si sono diffuse nel mondo le idee sul design e i linguaggi formali più innovativi e discussi. Inoltre a Milano i più importanti studi internazionali di design hanno collocato i loro uffici ed è qui che vengono a lavorare i maggiori esponenti del design internazionale. Comprendere come Milano sia divenuta un polo d'attrazione così potente non

è semplice, e ovviamente come ogni fenomeno complesso ha molteplici motivazioni. Non è possibile elencare tutte le cause che hanno portato Milano a essere un centro mondiale d'innovazione ma ci si può soffermare su alcuni degli aspetti che hanno maggiormente determinato questo traguardo. La città è un nodo particolare della rete globale delle relazioni da cui, grazie a una complessa alchimia, si genera del nuovo. Sono proprio un insieme di interazioni che danno vita al Sistema Design Milano, che è costituito dall'intreccio di tre diverse polarità: un equilibrio dinamico, conflittuale ma produttivo e un continuo confronto tra affari e cultura, tra individuale e collettivo e tra locale e globale. Le interazioni nominate sopra sono generate da un insieme di professionisti, teorici, artisti e comunicatori, di imprese manifatturiere, ma anche di imprese editoriali e di capacità artigianali, di fiere e di centri di innovazione tecnologica. La città si presenta come un laboratorio di idee costantemente esposto a una molteplicità di stimolazioni. Il variegato insieme di attori che costituisce il design milanese rivendica e pratica la massima autonomia ed è, in qualche modo, in competizione con gli altri. Questo intreccio di competitività e cooperazione interna al sistema è ciò che lo rende così dinamico, flessibile e quindi, nel

suo insieme, competitivo sul mercato mondiale dei prodotti e delle idee. Il Sistema Design Milano è di natura profondamente locale poiché l'intreccio tra affari e cultura, tra alta tecnologia e capacità artigianali diffuse, tra imprenditorialità individuale e lavoro di squadra sono fatti squisitamente milanesi. Il design milanese è un sistema aperto e per nulla provinciale, modello operativo culturale al tempo stesso locale e globale. L'insieme di coincidenze, scambi e relazioni costituisce un habitat caratteristico, non facilmente riproducibile, che alimenta l'economia di una città e di una regione. All'interno del Sistema Design Milano è presente anche il settore della moda e quello dell'oreficeria. Proprio al settore del gioiello lombardo è necessario dedicare, nel prossimo capitolo, un discorso a parte per via delle profonde differenze che lo caratterizzano.



(Fig.3) Installazione tubifluorescenti al neon di Lucio Fontana, nel Museo del Novecento, Milano.

1.2 Sistema orafa Lombardo

Il mondo orafa Lombardo è molto complesso, non esiste un modo tipico di fare gioielli e, a differenza di altri luoghi, in Lombardia non ci sono caratteristiche identitarie orafe riconoscibili, malgrado una lunga storia che risale all'Alto Medioevo, quando a Milano lavoravano numerosi artigiani, esperti nella lavorazione dell'oro e dell'argento come testimonia anche la toponomastica della città: la via Orefici era una delle loro sedi privilegiate. Ciò che accomuna le imprese lombarde non è l'uso di materiali o di lavorazioni specifiche, bensì la concretezza, la capacità di lavorare sempre focalizzata al prodotto e alle richieste del mercato. Infatti la forza del gioiello lombardo risiede da sempre nella piccola e media impresa artigiana. Come nell'ambito del design anche in quello del gioiello lombardo ci sono abilità manuali e manifatturiere che portano a una notevole qualità di prodotto, ma si distinguono soprattutto le qualità immateriali quali la rapidità d'azione e l'efficienza nel soddisfare la domanda. Questi fattori, fin dal Quattrocento, hanno distinto la produzione e garantito la qualità. Purtroppo, oggi, a causa

della situazione economica e dell'ingresso di nuovi paesi emergenti, il settore ha perso competitività. Ovviamente il genio creativo, il metodo di lavoro, la qualità della manifattura sono caratteristiche che vanno perse, e mai come ora rappresentano il punto di forza del settore orafa lombardo, ma per poter continuare a competere vanno reinterpretate in chiave moderna. Altro aspetto da sottolineare è che malgrado il settore orafa lombardo abbia una singolare coesione territoriale, fondata sulla compresenza di progetto, produzione, formazione, promozione e comunicazione non è riuscito a unire tali forze, né tantomeno ad avviare progetti condivisi e strategie comuni, a differenza di ciò che è avvenuto per la moda e per il design. Nel settore orafa lombardo non esistono la visione di sistema e la capacità aggregativa che hanno fatto di Milano la capitale della moda e del design. Non è certo per una carenza di capacità produttiva poiché Milano segue subito Vicenza, Arezzo e Alessandria ma a differenza di queste ultime non identifica alcun distretto orafa industriale.

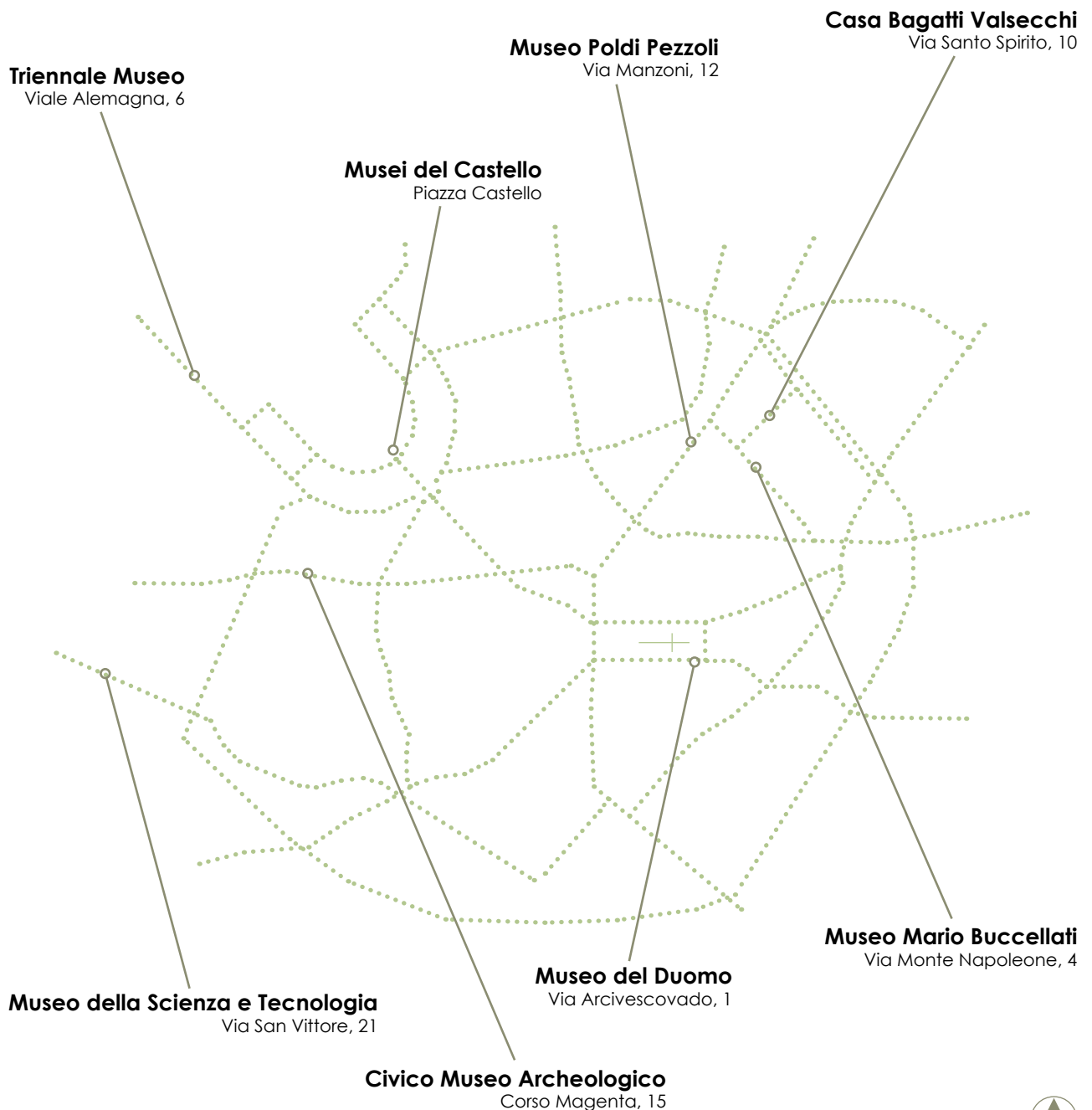


(Fig. 4) "Sperada" acconciatura in uso in Lombardia nel XIX secolo.

1.3 Rete cultura

Nella città di Milano, non esiste un museo interamente dedicato al gioiello, ma alcuni tra i numerosi musei presenti in città accolgono all'interno delle loro collezioni dei gioielli. Inoltre il Museo della Triennale propone periodicamente rassegne dedicate al gioiello contemporaneo. I musei che ospitano gioielli nelle loro raccolte sono: il Museo del Risorgimento, il Poldi Pezzoli, i Musei del Castello Sforzesco, il Civico Museo Ar

cheologico, il Museo della Scienza e della Tecnologia e la collezione privata della gioielleria Buccellati. Ho incluso nelle schede altri due musei milanesi che conservano esempi di oreficerie antiche, anche se le loro collezioni sono composte da un numero limitato di pezzi. I musei in questione sono: il Museo del Duomo con alcuni anelli e Casa Bagatti Valsecchi con antichi rosari in avorio risalenti al XVII secolo.



(Mappa 1) Città di Milano, localizzazione musei con raccolte di gioielli.

MUSEI DEL CASTELLO

Piazza Castello (Sforzesco)_Milano

Indirizzo sito

www.milanocastello.it

Tipologia

Museo d'Arte Applicata con oreficerie e raccolte archeologiche con ornamenti.

Direttore/Curatore

Francesca Tasso

Storia/Collezioni

Quattro sono i musei del castello che accolgono gioielli e ornamenti: la Raccolta d'Arte Applicata, la Sezione Preistoria, la Civica Raccolta Egizia e le Raccolte Extraeuropee. Il primo conserva un discreto numero di gioielli, se ne elencano alcuni: un cammeo in madreperla del 1693, due bracciali girocollo francesi in oro, perle scaramazze, brillanti del XIX secolo, una medaglia lombarda in argento niello del XVI secolo, una spilla liberty di Edoardo Saronni XIX secolo, un anello cammeo e tre sigilli di Antonio Berini XIX secolo e un pendente art Déco di Alfredo Ravasco realizzato nel 1923. Il secondo presenta alcune armille a ovali in bronzo appartenenti ai Galli Insubri III a.C., un'armilla a spirale in bronzo 1700 a.C. e delle fibule a sanguisuga tipo tardo alpino. La Raccolta Egizia, costituita grazie a donazioni private, espone pochi ma significativi esempi di amuleti e ornamenti



(Fig. 5) Sala della Civica Raccolta Egizia.



(Fig. 6) Sala delle oreficerie.

con amuleti, un anello in ceramica azzurra, un anello con tre scarabei incisi, numerosi amuleti a forma di pilastri egiziani. Si possono ammirare: collane vitree a più file di grani o tubicini azzurri, una bracciale adornato dagli immancabili scarabei. Infine le Raccolte Extraeuropee conservano reperti archeologici, artistici ed etnografici provenienti da Americhe, Africa ed Asia. Si tratta di ceramiche, opere di metallo, in legno, in pietra che datano dal X sec. a.C. fino ai nostri giorni. In particolare sono esposti bracciali, orecchini, copricapi e cinture tutti realizzati con materiali naturali come piume, conchiglie e fibre vegetali.



(Fig. 7) Diadema verticale, seconda metà del XX sec.; cotone, fibre vegetali, piume, penne. Provenienza etnia Pukani, regione Para, Brasile.

MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

Via San Vittore, 21_Milano

Indirizzo sito

www.museoscienza.org

Tipologia

Collezioni dedicate alla scienza e alle tecnologie, con sezione riguardante l'arte orafa.

Direttore/Curatore

Fiorenzo Galli

Storia/Collezioni

La collezione presenta una produzione di oggetti preziosi a partire da pietre, gemme e metalli. Manufatti realizzati in oro, avorio e giada raccontano la valenza di questi materiali, simboli del potere economico, religioso e sociale. Le creazioni dell'orafo Ravasco (1873-1958), interpretazioni di temi Liberty, aprono il percorso dedicato alla realizzazione del gioiello. Oltre alle sue opere, una spilla in stile egizio con scarabeo e diamanti avvolti da due serpenti e un monile in cristallo di rocca con inciso il busto di Minerva, sono presenti pezzi della sua collezione: un cammeo in agata firmato P. Neri, una parure in oro e tre coppie di orecchini e una catena lavorata a filigrana. All'interno della

stessa sala sono esposti dei gioielli risalenti al 999 d.C. epoca di Ottone III, ci sono una coppia di orecchini, un pettine, tre fibule e una collana tutti in oro. Sono presenti anche una coppia di bracciali in giada. Inoltre un laboratorio ricostruito di oreficeria illustra tutte le fasi e gli strumenti di lavorazione. Cammei, amuleti egizi, un sigillo cinese, pettini in osso completano la raccolta.



(Fig. 9) Teca all'interno della sala dedicata all'arte orafa.



(Fig. 8) Alfredo Ravasco, spilla con scarabeo, anni '20, smalto blu, diamante e oro.

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

Corso Magenta, 15_Milano

Indirizzo sito

www.poliarcheo.it

Tipologia

Museo archeologico.

Direttore/Curatore

Donatella Caporusso

Storia/Collezioni

Il Museo Archeologico è collocato nell'ex-convento del Monastero Maggiore di San Maurizio. Le collezioni sono esposte in diverse sale a seconda della cultura di appartenenza. Il museo accoglie un discreto numero di gioielli archeologici. Al piano terra, si trova la sezione dedicata alla Milano Antica, con gioielli risalenti al V-IV-III sec. a.C.; in particolare fibule, anelli e armille. Il percorso di visita continua nel chiostro interno



(Fig. 10) Fibula di Landraino oro, cloisonné e almandini, metà del V secolo.

dove è visitabile la torre poligonale (fine III secolo). Al piano interrato si possono visitare le sezioni di Cesarea Marittima e del Gandhara, la prima conserva il cosiddetto tesoro, composto da una collana a vaghi poliedrici in lamina d'oro alternati a lapislazzuli, due coppie di orecchini, quattro pendenti in pasta vitrea con cornice in lamina d'oro a filo perlinato e due croci auree, il tutto risalente al VI-VII sec. d.C.. Nella medesima sala, si conservano numerosi esempi di bracciali in pasta vitrea, di età tardo romana e del III e XV sec. d.C.. Dal chiostro interno del museo, per-



(Fig. 11) Allestimento sezione dedicata all'Alto medioevo.

attraversando la passerella che collega le mura romane si raggiunge il nuovo edificio. Al primo piano è esposta la sezione Altomedioevale, sono conservati numerosi gioielli di origine ostrogota (V-VI sec. d.C.), longobarda (VII sec. d.C.), gota (V-VI sec. d.C.) e anche guarnizioni maschili appartenute a guerrieri. Al secondo piano la sezione etrusca presenta qualche pendente, fibula e anello risalenti al VIII sec. a.C. mentre il terzo piano è dedicato alla sezione greca che presenta una speciale raccolta di orecchini, anelli e diademi del IV-III-II sec. a.C..

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni, 12_Milano

Indirizzo sito

www.museopoldipezzoli.it

Tipologia

Casa museo, lascito di arti decorative con collezione di gioielli.

Direttore/Curatore

Annalisa Zanni

Storia/Collezioni

Il Museo Poldi Pezzoli è stato fondato nel 1881 dal collezionista Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-1879), la sua dimora aristocratica è la cornice di un'eccezionale raccolta di dipinti italiani del Rinascimento e anche di una collezione di arti decorative: armi, porcellane, vetri, tessili, orologi e oreficerie. La Sala degli Ori raccoglie più di 350 oggetti preziosi, come pezzi archeologici, fra cui antichi gioielli di arte etrusca (V-VII sec a.C.), greca (III-II secolo a.C.) e romana (I sec. d.C.). Rarissime croci stazionali decorate con smalti di Limoges del XII e XIII secolo, mentre l'oreficeria rinascimentale è rappresentata da esemplari di altissimo pregio come il famoso Reliquiario della Croce di Rivolta d'Adda e il pendente della Invencible Armada. Esposti, nelle nuove vetrine, anche molti esempi di gioielleria del XIV, XVI, XVII e XVIII secolo e alcune parures ottocente-



(Fig. 12) Ornamento da corsetto, fine XVII sec.; in oro, perle e smalti; Spagna.

sche create da Fortunato Pio Castellani e dal suo atelier per Rosa Trivulzio, madre di Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Si trovano anche oggetti di oreficeria sacra (croci, calici, paci e tabernacoli, aspersioni...) e objets de vertu (coppe in pietre dure ma anche una piccola collezione di pistole-gioiello e bisturi con manico d'avorio e lama ageminata d'oro). Inoltre altri pezzi degni



(Fig. 13) Sala degli ori, allestimento progettato dallo Studio Caruso-Toricella Architetti, nel 2006.

Di nota sono: un paio di orecchini siciliani della seconda metà del XVII sec. in argento e granati, un anello inglese del XII-XIII sec. in argento dorato con un rubino e un anello dell'Europa del nord del XIV sec. in oro con scritte magiche. L'attuale allestimento è stato progettato dallo Studio Caruso-Toricella Architetti, con la grafica di Italo Lupi.

MUSEO MARIO BUCCELLATI

Via Montenapoleone, 23_Milano

Indirizzo sito

www.buccellati.com

Tipologia

Museo aziendale.

Direttore/Curatore

Lorenzo Buccellati

Storia/Collezioni

La collezione comincia a formarsi agli inizi del 1970 ad opera di Lorenzo Buccellati, nella sede di Milano è stato ricostruito con cura lo studio privato di Mario Buccellati, riordinando l'insieme degli oggetti ereditati dal padre. Le opere collezionate sono più di 200 tra argenti e gioielli, quest'ultimi fin dal 1919 rispecchiano la tipica



(Fig. 15) Collana, 1927; nacre di perla con motivi sforati in argento e oro, incatenati tra loro.

lavorazione Buccellati, con uno stile diventato ormai un classico del Novecento. Lo stile è ispirato dalla natura, dall'architettura e dal Rinascimento italiano: dalla modellatura a foglia di certi vassoi alla lavorazione a bugnato ispirata dalla facciata di Palazzo Strozzi, dai merletti di Burano morbidamente riprodotti su portacipria, portasigarette e bracciali alle zuppiere e centritavola rinascimentali. Numerosi sono gli esemplari eseguiti per illustri personaggi dell'epoca, quali Casa Savoia, Casa Visconti, Isotta Fraschini fino agli industriali Rizzoli e Falck. Nel mondo dello spettacolo si ricordano Eleonora Duse, Maria Callas, Gino Bechi. Inoltre Mario Buccellati eseguì numerosi lavori per l'amico Gabriele D'Annunzio.



(Fig. 14) Ricostruzione dello studio di Mario Buccellati.

MUSEO DEL RISORGIMENTO

Via Borgonuovo, 23_Milano

Indirizzo sito

www.museodelrisorgimento.mi.it

Tipologia

Collezione cimeli risorgimentali con raccolta di gioielli.

Direttore/Curatore

Claudio Salsi

Storia/Collezioni

Rosa De Marchi Curioni (1865-1951) nel 1946 donò alla città di Milano il suo palazzo (progettato dal Piermarini nel 1775), perchè divenisse sede del museo del Risorgimento. La donazione includeva anche una raccolta composta da circa 300 gioielli (attualmente non esposta). Le opere spaziano dall'Art Nouveau all'Art Déco, con alcune creazioni di Boucheron, dei milanesi Confalonieri e di Alfredo Ravasco. Tra i pezzi più interessanti, realizzati da Ravasco, della collezione De Marchi si ricorda: una raffinata borsettona da sera, un bracciale in oro giallo inciso con inserti di onice e rubino, due anelli in platino e una spilla in platino ornata da perle e brillanti. Mentre tra i pezzi più antichi vi è una parure in oro e smalto di produzione napoletana datata tra 1860-1865. Nel museo, tra i reperti risorgimentali, sono conservati i cimeli dell'incoronazione di Napoleone in Italia (il manto verde e argento e le preziose insegne regali: corona, bastone e scettro), avvenuta il 26 maggio 1805 nel Duomo della città.



(Fig. 16) Alfredo Ravasco, spilla, anni trenta; platino, perle e brillanti.

MUSEO DEL DUOMO

via Arcivescovado, 1_Milano

Indirizzo sito

<http://duomomilano.it/?museodelduomo=il-museo-del-duomo-di-milano>

Tipologia

Collezione d'arte sacra

Direttore/Curatore

Giulia Benati

Storia/Collezioni

Le sale del Museo raccolgono opere d'arte prelevate dalla collocazione originaria in cattedrale o dai depositi della Veneranda Fabbrica del Duomo per motivi di conservazione. Nell'itinerario si possono ammirare: sculture, vetrate, modelli lignei, terrecotte e gessi, arazzi, dipinti. Nei locali sotterranei che affiancano lo "Scurolo" di San Carlo, ha sede il Tesoro nel quale sono visibili solo alcuni degli oggetti e delle suppellettili più preziose. I pezzi sono datati tra il V e il XVI secolo.



(Fig. 17) Anello, fine XVIII sec.; oro e topazio, arte francese.

Il patrimonio del Tesoro è in buona parte anteriore alla fondazione dell'odierna Cattedrale, poiché proviene dalle basiliche che l'hanno preceduta. Alcuni dei pezzi più interessanti del tesoro sono: le statue in argento e gemme di San Carlo (1610) e Sant'Ambrogio (1698), la colomba eucaristica con smalti del XII-XIII sec., la situla d'avorio usata per l'incoronazione di Ottone II nel 979, un anello francese tardo settecentesco e un anello lombardo tardo-ottocentesco.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI

Via Santo Spirito, 10_Milano

Indirizzo sito

www.museobagattivalsecchi.org

Tipologia

Casa museo

Direttore/Curatore

Ermanno Arslan

Storia/Collezioni

Il Palazzo Bagatti Valsecchi, ospita una casa museo fra le più importanti e meglio conservate d'Europa. A reggerla è una fondazione privata, voluta dagli eredi Bagatti Valsecchi, per rendere pubblico il patrimonio d'arte raccolto nella dimora di famiglia a fine Ottocento. Il Museo offre visite di ambienti di grande suggestione, dove preziose collezioni rinascimentali sono raccolte nel rispetto dell'allestimento ottocentesco: dipinti su tavola e tele, sculture e arredi lignei, armi e armature, ceramiche e vetri, oreficerie e avori, metalli lavorati e arazzi. Tra i pezzi più significativi si ricordano un gruppo di sei rosari in avorio intagliato risalenti al XVII secolo.



(Fig. 18) Rosario, XVI sec.; avorio tornito e intagliato, ciondolo rappresentante la testa di Cristo morente.

1.4 Perché il progetto di un museo a Milano

Nei precedenti capitoli ho già parlato di come Milano sia una città centrale per la moda, il design e anche per l'oreficeria. Milano non è storicamente una capitale europea però rivaleggia con le più importanti città del vecchio continente. Risulta essere culturalmente viva, lo testimoniano le importanti mostre di Palazzo Reale e gli eventi come il Salone del Mobile che danno vita a una serie di attività collaterali sparse a macchia per tutta la città, come pure le settimane della moda che mostrano quanto la città sia sempre aggiornata alle nuove tendenze. Numerosissimi sono gli uffici immagine di prestigiosi marchi della gioielleria e della moda che hanno sede nel capoluogo lombardo, due settori che si sovrappongono grazie a collaborazioni. Si ricorda anche che nella città sopravvivono alcune vie con negozi altamente specializzati per gli orafi e tutto ciò che ruota intorno al gioiello. Questi esercizi commerciali sono sempre meno ma spaziano da chi vende le attrezzature orafe, al packaging e alle gemme. Anche se Milano, come detto in precedenza non è un distretto orafo, è comunque un nodo della rete molto importante per l'oreficeria, quindi l'apertura di un museo interamente dedicato al gioiello è più che legittima e soprattutto potrebbe meglio raccontare il sistema gioiello e la città di Milano. Il museo avrà un allestimento dinamico ovvero,

come il museo del design presso la Triennale, che modifica ogni anno l'esposizione, questa modalità permette nel corso degli anni di affrontare tematiche diverse e di esporre materiale inedito perché privato o custodito in qualche archivio. Il museo ha come obiettivo primario di istruire promuovere e dare visibilità. In questo caso grazie agli allestimenti annuali andrebbe ad indagare i molteplici aspetti del mondo del gioiello legati alla città: la produzione, il design, la pubblicità e le materie preziose. Andrebbero aggiunti anche aspetti legati alla globalizzazione che sono più che mai contemporanei, ad esempio la produzione delocalizzata e la realizzazione di prodotti per determinati mercati esteri.



(Fig. 19) Lanterne in lino europeo di Teresa Sapey, allestite in Via Montenapoleone in occasione del Salone del Mobile nel 2009.



Capitolo II
Musei del
gioiello nel mondo

Prima di occuparmi della progettazione del museo del gioiello di Milano, ho scelto di condurre un'accurata ricerca sui musei del gioiello esistenti in Italia e nel resto del mondo. Per prima cosa sono venuto a conoscenza che storicamente il gioiello ha avuto poco spazio all'interno dei musei. Le collezioni pubbliche e i musei dedicati al gioiello in Europa e nel mondo sono davvero pochi; è davvero un peccato poiché il museo è uno dei più efficaci mezzi di promozione del gioiello ed è un luogo stimolante sia per gli addetti al settore che per il grande pubblico. Per esempio è molto interessante ricordare la collaborazione e condivisione d'intenti tra i musei americani e i grandi magazzini, iniziata negli anni ottanta dell'Ottocento. I grandi magazzini "diventavano per i musei un riferimento, a cui guardare per le strategie espositive, per la capacità di comunicare e di dialogare con la gente che vi entrava o che solo rimaneva incantata davanti alle vetrine"¹. L'alleanza tra musei e business si afferma attraverso importanti istituzioni, tre delle quali newyorkesi: l'American Museum of Natural History, il Brooklyn Museum, il Metropolitan Museum of Art e il Newark Museum. Le mostre saranno il tramite per visualizzare i risultati di questo scambio di informazioni, nel 1917 si inaugurò "la prima grande esposizione dei prodotti disegnati nei laboratori del Metropolitan: ogni nuovo oggetto realizzato era esposto a fianco dell'originale del museo a cui si era ispirato, così che le riproduzioni di arredi coloniali erano affianco ai pezzi del XVIII secolo e gioielli a costo contenuto erano allestiti a fianco degli avori bizantini."² Dopo questa breve digressione si riprende il discorso principale ovvero i musei, alcuni assieme ad altre forme d'arte dedicano spazio anche all'esposizione di gioielli e altri invece sono interamente dedicati al gioiello, ad esempio il museo di Pforzheim, in Germania, il primo ad essere creato e a custodire ornamenti dagli Egizi ai giorni nostri. Lo scopo principale di un museo dedicato al gioiello tradizionale è di esplorare il mondo del gioiello e la sua manifattura: tecniche, lavorazioni, materiali e linguaggi, le simbologie e i valori ad esso correlati. Oltre al gioiello tradizionale esiste il cosiddetto gioiello di

ricerca, frutto della libera espressione artistica, aperto alle interpretazioni personali e alle sperimentazioni. Nell'Europa centrale e Inghilterra il gioiello di ricerca negli ultimi quarant'anni è stato oggetto di mostre e rassegne, inoltre è entrato a far parte delle collezioni permanenti quali il Victorian & Albert Museum di Londra, la Pinakothek der Moderne di Monaco, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi. Il museo di gioielli tradizionale svolge un ruolo informativo-divulgativo a riguardo della storia e dell'evoluzione stilistica, al contrario i musei di gioielli d'autore sono fonte di ispirazione per sperimentare e sono più sensibili ai giovani artisti emergenti, spesso oggetto di esposizione. Oggi in Italia non sono presenti musei esclusivamente dedicati al gioiello, ma piuttosto si trovano sezioni dedicate al gioiello all'interno di esposizioni di arti decorative, come ad esempio il Museo degli Argenti di Palazzo Pitti a Firenze, che include oreficeria antica e anche opere di artisti contemporanei. In altri casi le raccolte di gioielli fanno parte delle collezioni permanenti dei musei archeologici come per esempio quelle del Museo Egizio di Torino, del Museo Archeologico di Milano e del Museo del Castello Sforzesco. Da poco inaugurata è la Sala degli Ori del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Esistono anche musei dedicati alle arti decorative che hanno avuto origine da raccolte private di filantropi o appassionati d'arte, a Milano troviamo uno splendido esempio il Museo Poldi Pezzoli, con una sorprendente sezione dedicata al gioiello e a Parma il Museo Glauco Lombardi con una ricca collezione di gioielli appartenuti alla duchessa Maria Luisa d'Austria. Numerosi sono anche i musei legati a peculiarità del territorio e delle lavorazioni che lo caratterizzano e sono solitamente patrocinati dalle aziende presenti del distretto. Due importanti esempi sono il Museo del Corallo presso l'Istituto d'Arte Torre del Greco sorto nel 1931 e il Museo della Filigrana originato a Campo Ligure, centro di manifattura molto attivo. Tra le tipologie di spazi espositivi-raccolta si annoverano anche i musei aziendali, strumenti attraverso cui le case produttrici raccontano il patrimonio artistico e storico che le caratterizzano. Esempi

^{1,2}Pietro C. Marani, R. Pavoni, *Musei, Trasformazioni di un'istituzione dell'età moderna al contemporaneo*, Marsilio, Venezia 2006, p. 43-47.

sono il Museo Liverino del Corallo e dei Cammei a Torre del Greco fondato nel 1983 e il Museo Buccellati, importante raccolta delle creazioni dell'orafo Mario Buccellati. Esistono anche musei che periodicamente dedicano spazio al design del gioiello, uno tra questi è la Triennale di Milano che puntualmente propone le ultime tendenze in fatto di contaminazioni, sperimentazioni e tecnologie innovative. Infine le gallerie, simili ai musei nell'espone e promuovere i gioielli, si differenziano da questi nello scopo che è di tipo commerciale. I pezzi esposti infatti sono acquistabili dal visitatore. Tra le più importanti vi sono la galleria di Graziella Folchini Grassetto e quella di Marijke Vallanzasca Bianchi entrambe a Padova, mentre a Roma va segnalata Alternatives fondata da Rita Marcangelo. Il principale scopo di questa ricerca è stato di catalogare differenti tipologie di museo, per poter conoscere le scelte di allestimento e di promozione dei gioielli. Ho scelto di dividere il materiale raccolto in due sottocapitoli: il primo dedicato all'Italia, il secondo all'Europa e al resto del mondo. All'interno dei capitoli ho presentato schematicamente i dati raccolti; la scheda di ogni museo si presenta composta dalle seguenti voci: nome del museo, indirizzo sito, tipologia, direttore/curatore e storia/collezioni. Così facendo ho brevemente tracciato il dna dei musei presi in esame, il lettore può immediatamente apprendere di che tipologia di museo si tratta, può conoscere la storia e le collezioni raccolte al suo interno e tramite il sito web ottenere ulteriori informazioni. Ogni spiegazione è correlata da immagini: una dell'allestimento, l'altra di un gioiello significativo del museo in esame. A causa dei numerosi musei presenti in Italia e nel mondo ho dovuto selezionarne solo alcuni, li ho scelti adottando il criterio della diversità tipologica e della unicità del museo stesso. Perciò nella raccolta sono presenti musei non tralasciabili come il Victoria and Albert Museum, ma anche musei più piccoli e meno noti come la collezione Mario Buccellati. Le schede dei musei presentano raccolte interamente dedicate al gioiello, aziendali, archeologiche, collezioni virtuali e legate a tipiche lavorazioni territoriali.

Il numeroso materiale raccolto mi è stato utile in questa prima fase di ricerca per comprendere la situazione attuale dei musei che accolgono collezioni di gioielli, inoltre numerosi sono gli spunti progettuali che potrò reinterpretare nel progettare il Museo del gioiello di Milano. Uno degli aspetti a mio avviso più importanti per il successo di un museo è la capacità di dar vita ad un'esperienza che coinvolga e stupisca il visitatore senza tralasciare la sua primaria funzione didattica. I musei sono essenziali per comprendere come eravamo, come siamo e come diventeremo, infatti sono luoghi della memoria che conservano una parte della nostra storia.

2.1 Italia

MUSEO ETNOGRAFICO SARDO

via A. Mereu, 56_Nuoro

Indirizzo sito

www.isresardegna.it

Tipologia

Museo etnografico con sezione dedicata ai gioielli sardi.

Direttore/Curatore

Paolo Piquereddu

Storia/Collezioni

Il complesso di edifici che ospita il museo, è stato costruito tra gli anni Cinquanta e Sessanta sul colle di S. Onofrio, a Nuoro, su disegno dell'Arch. Antonio Simon Mossa, appare come un villaggio sardo immaginario. L'esposizione si articola in 18 sale che costituiscono gli interni del complesso architettonico. La vastissima collezione di gioielli e amuleti del Museo, per parte significativa consegue all'acquisizione delle raccolte di ex voto di due importanti santuari di Bitti e del suo circondario. Molti reperti fanno parte integrante dell'abbigliamento popolare (bottoni, spille, catene); altri sono oggetti d'ornamento della persona (orecchini, pendenti, anelli) altri ancora sono amuleti, ex voto e oggetti di de-



(Fig. 21) Anello di fidanzamento o nuziale, XIX secolo; argento e pietre dure, "aneddu 'e punta".

vozione (rosari, reliquiari, medaglie, croci). In argento e, in misura minore, in oro, sono lavorati a cera persa, a filigrana, a granulazione, a traforo, a sbalzo, a incisione e sono realizzati in unione con disparati materiali (corallo, conchiglie, pietre fossili, tessuti, cristallo di rocca, pasta di vetro e altri). Tutti i pezzi della collezione non sono datati, molto probabilmente sono risalenti al XIX, XX sec., alcuni reperti possono essere precedenti essendo stati acquistati presso antichi santuari.



(Fig. 20) Sala, con le teche che espongono i gioielli.

MUSEO ARCHEOLOGICO DI FERRARA

Via XX settembre_Ferrara

Indirizzo sito

www.archeobo.arti.beniculturali.it/ferrara

Tipologia

Museo archeologico con sezione dedicata al gioiello etrusco.

Direttore/Curatore

Caterina Cornelio

Storia/Collezioni

L'apertura della nuova Sala degli Ori è avvenuta il 10 giugno 2010, la collezione di preziosi è costituita da pezzi in gran parte inediti che integrano l'esposizione dedicata alla necropoli di Spina. La collezione è esposta in un allestimento innovativo, realizzato con la collaborazione tecnica della prestigiosa azienda Bulgari. Le tombe di Spina hanno restituito prodotti di oreficeria in parte ascrivibili all'artigianato etrusco, in parte affini ad analoghi gioielli magno-greci, databili prevalentemente alla fine del V sec. a.C., i materiali in uso sono principalmente l'oro, l'argento, l'ambra, le pietre semipreziose e le paste vitree. Non era tuttavia consuetudine deporre nella



(Fig. 22) Dettaglio della presentazione dei gioielli nella Sala degli Ori.



(Fig. 23) Coppia di orecchini a grappolo. V sec. a.C.; oro.

stessa tomba più esemplari dello stesso oggetto e raramente un monile d'oro si accompagnava ad altri ornamenti in metallo pregiato. È il caso dei quattro diademi funerari, analoghi per tipologia e sintassi decorativa, rinvenuti in corredi caratterizzati da suppellettile sovrabbondante e da importati oggetti di pregio. Essi appaiono fortemente influenzati dai prodotti delle oreficerie etrusche e possono forse essere attribuiti ad una delle botteghe orafe felsinee, sulle quali sono attivi gli influssi dell'Etruria propria. Gli orecchini, che costituiscono il gioiello più frequente nelle sepolture, sono in genere quelli di forma tubolare ricurva, con estremità configurata a protome di ariete e di leone, o a testa femminile e di Acheloo (divinità fluviale della mitologia greca), peculiari dell'area etrusco-padana. Poco numerose le fibule, in bronzo e in argento, funzionali alla chiusura delle vesti, ma utilizzate nelle tombe anche per trattenere i lembi del sudario. Gli anelli, a verga o a sottile vera d'oro, hanno a volte castoni in vetro; rari i bracciali e i ganci da cintura, di accertata ascendenza venetica. Le collane sono di solito costituite da vaghi e pendagli d'ambra, variamente conformati, cui si alternano perle in vetro; non mancano esemplari aurei, formati da grossi grani sferici. Rispetto all'elevata percentuale dei vasi attici del V e della prima metà del IV sec. a.C., la presenza nei corredi di Spina di manufatti in oro è quasi sempre ascrivibile all'universo femminile. Nelle tombe vengono occultati intenzionalmente, oltre ad amuleti in vari materiali, pochi monili in oro, realizzati quasi certamente da officine locali.

MUSEO DELLA FILIGRANA

Via della Giustizia, 5_Campo Ligure(GE)

Indirizzo sito

www.museofiligrana.org

Tipologia

Museo legato al territorio, lavorazione filigrana ligure, collezione-lascito.

Direttore/Curatore

Comune di Campo Ligure

Storia/Collezioni

Il Museo della Filigrana espone circa duecento pezzi raccolti attraverso i Paesi di quattro continenti (Europa, Asia, Africa, America Latina). Ogni pezzo racchiude in sé molto più di una preziosa decorazione: all'interno di ogni oggetto vivono le tradizioni, i costumi, la religione, l'economia di ciascun Paese. Paesi differenti, differenti simbolismi che si realizzano con forme, colori, ricami nella filigrana così come in ogni altra espressione artistica. Il nucleo di partenza di questa singolare collezione trova la sua origine "storica" in una vendita all'asta tenutasi a Londra nel lontano 1960 dove, tra i presenti c'era anche il Comm. Pietro Carlo Bosio, il quale, quando furono battuti alcuni oggetti in filigrana, non esitò ad acquistarli. Da allora, con frequenti viaggi all'estero, incrementò ed arricchì sempre più la collezione, fino a raggiungere l'attuale consistenza. Nel 2000, un anno prima della sua scomparsa, il Comm. Bosio ha provveduto ad ufficializzare



(Fig. 24) Allestimento delle vetrine nella sala delle filigrane della Asia.

la donazione del "cuore" della sua raccolta al Museo della Filigrana di Campo Ligure a cui lo stesso è intitolato e che oggi potete ammirare in tutto il suo splendore. Dopo un attento restauro, ad opera dell'architetto Luigi Fontana, il museo oggi si articola su quattro piani ed è ripartito su più sale espositive. È possibile seguire un percorso espositivo basato sulla provenienza delle opere esposte. Si possono ammirare pezzi



(Fig. 25) Portale cinese in filigrana.

dell'Europa Occidentale, tra i quali quelli prodotti in Italia, proseguendo per le ricercatezze di Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, Svezia e Europa Centrale. Da qui si vola per un universo a parte: quello dell'arte orafa russa con i suoi smalti e le sue icone che trasformano la funzione stessa della filigrana. Imponente, nella parte asiatica, la sezione dedicata alla Cina, con oggetti che ci fanno calare in quell'antico mondo, dal ciondolo propiziatorio al tempio. Poi l'India, ma anche l'America Latina (specialmente il Perù) ed ancora l'Africa (XVIII), con gli oggetti dell'Etiopia e dell'Egitto. Infine le sezioni dell'artigianato di Campo ed i macchinari che spiegano le tecniche di lavorazione.

MUSEO DEI TESORI SANTUARIO DI OROPA
Via Santuario di Oropa, 480_Oropa (Biella)

Indirizzo sito
www.santuariodioropa.it

Tipologia
Collezione sacra, sezione dedicata a gioielli e oggetti devozionali preziosi.

Direttore/Curatore
S.E. Mons. Gabriele Mana, Vescovo di Biella

Storia/Collezione
Testimone delle memorie storiche più preziose, il Museo dei Tesori conserva nelle sue quattro sale gli ori, i gioielli, i paramenti liturgici e i documenti che hanno scandito nei secoli la storia del Santuario. Nella quarta sala, unitamente a corone, calici, ostensori e cuori votivi, sono presenti i gioielli che hanno adornato la statua in occasione delle incoronazioni centenarie che si sono susseguite a cominciare dal 1620. I gioielli più importanti sono: la tiara a due ordini (1620-1720), la corona del Bambin Gesù (inizio XIX sec.), la corona marchionale (1787), la corona con foglie (1820-1920), la corona a due ordini (1820-1920), il pendente (XVII sec.), il medaglione (metà XIX sec.), la spilla a fiocco (metà XVIII sec.) e infine la pettorina (1758). Molti dei gioielli appena nominati sono stati creati unendo gemme e gioielli più antichi, in occasione delle varie incoronazioni della Madonna.



(Fig. 27) Pendente, XVII sec.; oro, smalti e 106 diamanti; forse proveniente da oreficeria tedesca. E' stato donato da Cristina di Francia, consorte di Vittorio Amedeo I di Savoia.



(Fig. 26) Corona, 1681-1820; oro, argento, diamanti, perle, smeraldi, rubini, zaffiri blu, un topazio e un cristallo.

GALLERIA DEGLI ARGENTI PALAZZO PITTI

Piazza de' Pitti, 1_Firenze

Indirizzo sito

www.polomuseale.firenze.it/musei/argenti

Tipologia

Sezione dedicata al gioiello all'interno di un museo di belle arti.

Direttore/Curatore

Cristina Acidini

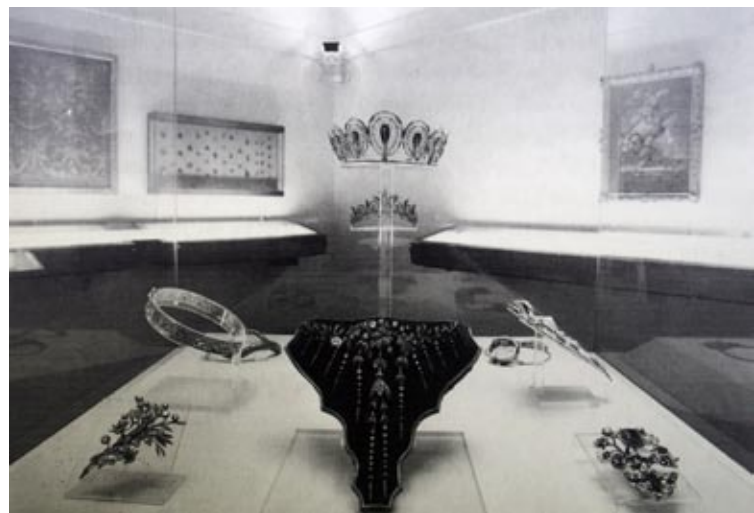
Storia/Collezioni

Situato al piano terreno e al Mezzanino di Palazzo Pitti, il Museo occupa gli ambienti dell'Appartamento d'Estate della famiglia Medici. Nelle sue collezioni si conserva l'importante Tesoro dei Medici: dai famosi vasi in pietre dure di Lorenzo il Magnifico, ai cammei e agli intagli di Cosimo I; dai cristalli di rocca di Francesco I, alle ambre di Maria Maddalena d'Austria; dai vasi fantasmagorici in avorio di Mattias de' Medici, alla famosa collezione di gioielli appartenuti a Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina.



(Fig. 28) Cartier, diadema in stile Ghirlanda, 1900; platino, diamanti e ametiste.

Gli argenti che danno il nome al Museo provengono dal cosiddetto "Tesoro di Salisburgo" cioè dalle collezioni dei vescovi di Salisburgo, portate a Firenze da Ferdinando III di Lorena nel 1815. Il Museo conserva inoltre un'importante collezione di almeno trecentocinquanta gioielli, frutto di una ricca donazione da parte di una famiglia fiorentina avvenuta negli anni '80, che copre un arco di tempo dal Seicento al Novecento. Si inizia la visita con i gioielli barocchi e rococò, si prosegue con il revival archeologico della gioielleria Etrusca, Greca e Romana



(Fig. 29) Sala dei gioielli del XVIII - XIX secolo.

ad opera di Fortunato Pio Castellani e altri che recuperano la tecnica della granulazione. Si passa alla tecnica del micromosaico che ebbe fortuna fra Settecento-Ottocento dopo si possono ammirare una decina di esemplari in corallo di Torre del Greco. È presente anche la gioielleria vittoriana. Numerosi pezzi prestigiosi sono custoditi nel museo: una collana à pampilles di Mellerio 1850, una spilla diadema di Confalonieri seconda metà del XIX secolo, una collana su disegno di Camillo Bertuzzi e infine un diadema stile ghirlanda di Cartier 1900. È stata recentemente inaugurata una significativa sezione dedicata al gioiello contemporaneo che testimonia la vitalità di questo storico museo.

MUSEO CAMILLO LEONE

Via Verdi, 30_Vercelli

Indirizzo sito

www.museoleonevc.it

Tipologia

Museo di storia locale e di arte applicata, sezione dedicata al gioiello.

Direttore/Curatore

Annamaria Rosso

Storia/Collezioni

Il museo, intitolato al nome del fondatore, venne aperto nel 1910, ma le collezioni furono riorordinate in modo sistematico soltanto dal 1929, quando fu affidata a Vittorio Viale la catalogazione scientifica degli oggetti e il progetto di allestimento. Egli programmò di istituire a Vercelli una sezione di arte popolare, nella quale sarebbero state esposte, una collezione di pizzi, opere acquistate allo scopo, come i costumi vercellesi e valesiani e i gioielli in filigrana. Si faceva riferimento ai manufatti tipici dell'oreficeria



(Fig. 30) Decorazione per acconciatura, seconda metà XIX secolo; filigrana d'argento in parte dorata.



(Fig. 31) Una delle sale del museo, con un allestimento che ripropone la casa-museo.

locale, molto fiorente nel corso del XIX secolo. Negli anni 1932-1934 confluirono nel museo "Camillo Leone" le raccolte di gioielli popolari del Museo Borgogna, nato dalla raccolta dell'avvocato Antonio Borgogna che comprendeva circa settecento pezzi. Inoltre nel 1916 la raccolta venne incrementata con l'acquisto di raffinati e ormai rari monili presso alcuni dei numerosi orafi operanti in città: Sambonet, Opezzo, Muggia, De Benedetti, Borbone. La raccolta ha un forte valore storico-documentario grazie alla sua completezza, al pregio dei pezzi che sono quasi esclusivamente ornamenti per acconciature: gale e burletti, bersegiere e tremolini, spilloni di ogni tipo e dimensione, diademi in lamina dorata.

MUSEO DEL BIJOU

Via Azzo Porzio, 9_Casalmaggiore (CR)

Indirizzo sito

www.museodelbijou.it

Tipologia

Museo legato al territorio, produzione bigiotterie

Direttore/Curatore

Letizia Frigerio

Storia/Collezioni

Istituito nel 1986, il Museo del Bijou di Casalmaggiore è un museo dedicato al patrimonio storico-industriale in cui sono conservati oggetti d'ornamento e accessori prodotti dalle diverse fabbriche di Casalmaggiore tra la fine dell'Ottocento e gli anni '70 del Novecento. Oltre alle tipologie tradizionali della bigiotteria (spille, gemelli, bracciali, cinture, orecchini, ciondoli), sono presenti portacipria, portarossetto, portasi-garette, occhiali da sole, medaglie devozionali, distintivi. A fianco degli oggetti sono collocati macchinari originali provenienti dalle antiche fabbriche di Casalmaggiore, attrezzi vari per la lavorazione della bigiotteria, cataloghi, documenti e fotografie d'epoca. L'industria del bijou a Casalmaggiore è sorta in una piccola bottega-laboratorio per iniziativa del pioniere e maestro Giulio Galluzzi (Codogno 1855, Casalmaggiore 1932) che, trasferitosi a Casalmaggiore nel 1878, riusciva a realizzare nel 1882 la prima lastra di metallo placcato oro. Da questa fortunata esperienza ebbe origine un'importante e florida impresa che già nel 1887 esportava i suoi



(Fig. 32) Sala del museo con teche e vecchi macchinari.

prodotti anche in America Latina con il marchio "G.G.". Sul finire degli anni '20, la ditta Giulio Galluzzi, la Società Federale Orefici, fondata nel 1905, e la ditta Il Placcato, attiva dal 1920, confluirono in una nuova azienda, la Società Anonima Fabbriche Riunite Placcato Oro. Dai primi anni '30, accanto al bijou d'imitazione iniziò la produzione di bigiotteria "fantasia", fatta di forme e materiali nuovi, fortemente legata alla moda e influenzata dai fatti sociali, sportivi,



(Fig.33)Spillaaformadicanescottish,anni60;metalloesmalto.

politici, bellici, militari, religiosi. A quest'epoca risale anche la diversificazione della produzione, tendenza che si accentua nel dopoguerra: dopo il 1945 furono realizzati anche occhiali da sole e poi radio, registratori, televisori e, infine, motori elettrici; la denominazione stessa della ditta, da Fabbriche Riunite Placcato Oro, divenne Fabbriche Industrie Riunite (FIR). A seguito della completa conversione della produzione attuata dall'azienda alla metà degli anni '70 che comportò la chiusura delle linee della bigiotteria, l'intero campionario sarebbe andato disperso se non fosse intervenuta l'iniziativa meritoria dell'Associazione Amici del Bijou di Casalmaggiore che si attivò per la costituzione di un museo di archeologia industriale entro cui riordinare la raccolta. Il patrimonio della FIR fu donato al Comune nel 1985.

COLLEZIONE TRIESTE LEONE

Corso Garibaldi, 33_Padova

Indirizzo sito

http://padovacultura.padovanet.it/homepage-6.0/2010/12/museo_di_arti_applicate_e_deco_1.html

Tipologia

Collezione di gioielli donata, esposta nel museo di Arti Applicate e decorative.

Direttore/Curatore

Davide Banzato

Storia/Collezioni

La collezione Trieste, comprende circa cinquecento gioielli donati nel 1882 per lascito testamentario al Museo Civico di Padova dal collezionista Leone Trieste (Padova, 1801-1882) ora esposti nel Museo d'Arti Applicate e Decorative, Palazzo Zuckerman. Il lascito non è costituito solo da gioielli montati, ma anche da un certo numero di cammei di agata, pietre incise, in parte autentiche e in parte di fattura moderna, pietre dure, pietre preziose e mosaico minuto.



(Fig. 34) Spillone da cravatta, seconda metà del XIX secolo; oro, perla scaramazza, rubini e diamanti.

A pietre e gioielli si devono aggiungere un carrillon ottocentesco e due piatti in argento (secoli XVI e XVII). Nella collezione Trieste spicca quella di gioielli maschili, un unicum nell'oreficeria italiana, infatti numerosi sono gli spilloni da cravatta ispirati a modelli figurativi neorinascimentali, a fiori e animali; altri, con miniature a occhio, frecce, colonne, si ispirano al gioiello sentimentale inglese. Piuttosto numerose sono anche le



(Fig. 35) anello, seconda metà del XIX secolo; oro, smeraldi, rubini e diamanti.

capocchie degli spilloni formate da cammei o pietre incise secondo il gusto classicheggiante dell'Ottocento. Frequentemente gli spilloni sono coordinati ai bottoni o ai gemelli da polsino a formare demi-parure. Molto rappresentati sono gli anelli a verga, a fascia, a castone. Anche gli oggetti di uso pratico, come i sigilli, diventano occasioni per ribadire il gusto originale di Leone Trieste. La sua vera passione erano però le pietre preziose di pregio, che faceva montare a comporre spilloni, bottoni, anelli, catene da orologio, ciondoli e sigilli.

COLLEZIONE PERUSINI GAETANO

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Indirizzo sito

www.udinecultura.it/opencms/opencms/release/ComuneUdine/cittavicina/cultura/it/musei/etnografico/mostre/archivio/2009/oriritual/collezione.html

Tipologia

Lascito di collezione di gioielli tradizionali.

Direttore/Curatore

Sovrano Militare Ordine di Malta

Storia/Collezioni

Gaetano Perusini (Codognè, 1910, Trieste, 1977), ordinario di storia delle tradizioni popolari dell'Università di Trieste, a partire dagli anni cinquanta iniziò a raccogliere e ordinare una collezione di circa seimila gioielli. Ereditata dal Sovrano Ordine di Malta, è ora depositata presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. A partire dal 1964, il nucleo iniziale di circa quaranta pezzi si arricchì di circa 750 gioielli, raccolti in Friuli e sul mercato antiquario di Trieste, provenienti, quest'ultimi, da diversi paesi. Al collezionismo di gioielli si aggiunse dal 1965 uno spiccato interesse per gli amuleti. Mentre la collezione di gioielli si era orientata verso l'ambito l'italiano secondo un criterio geografico, la collezione di amuleti seguì fin dall'inizio un criterio tipologico spaziando dall'Asia ai paesi islamici. Successivamente, accanto ad acquisizioni sistematiche nel territorio regionale, Perusini iniziò a procurarsi gioielli sui mercati dell'Italia settentrionale: i pezzi furono raccolti soprattutto nel Veneto, in Lombardia, in Val Sesia (Piemonte),

dal 1970 al 1976. I suoi interessi si estesero a tutta Italia con l'acquisto di 101 gioielli a Firenze nel 1968 e di ben 605 gioielli in Sicilia con una campagna sistematica dal 1966 al 1969. Per il settore degli amuleti Perusini si indirizzò al mercato di Zagabria, Malta ed Israele. Nella raccolta predominano orecchini e anelli in proporzioni molto variabili nei vari fondi. La raccolta è stata suddivisa da Gaetano Perusini per categorie: spilloni da testa, orecchini, collane, ciandoli, bottoni, catene per orologio, braccialetti, anelli, rosari, amuleti, ex voto. Ulteriori criteri di catalogazione sono quelli per materia, cronologia e area geografica, dove si distinguono i gioielli siciliani e quelli della Val Sesia. Le epoche dei gioielli vanno dal tardo Settedento fino alla metà del Novecento.



(Fig. 37) Fede, inizi XIX secolo, argento.



(Fig.36)Spilla amuleto a forma di chiudo con serpente stilizzato.

MUSEO DEL CORALLO - CAMO

Cameos Factory sas di Filocamo S. & C.
piazza Duomo, 9_RAVELLO (SA)

Indirizzo sito

www.museodelcorallo.com

Tipologia

Museo aziendale, legato al territorio.

Direttore/Curatore

Giorgio Filocamo

Storia/Collezioni

Il Museo del Corallo nasce nel 1986 ad opera di Giorgio Filocamo per custodire il prezioso bagaglio di oggetti antichi e di pregio tramandatogli dalla sua famiglia, che è stata la ragione della sua grande vocazione di corallaro. Una famiglia dalle origini siculo-napoletane. Era il 1955, quando Giorgio iniziò ad Ercolano con i suoi primi modelli; così, trentadue anni fa, arrivò a Ravello con le "reliquie" del nonno e tutto ciò che aveva: un bagaglio enorme di esperienza. Mise su una bottega sotto il Duomo di "Camo". In una zona retrostante il negozio, separato da una grata, diede sfogo alla sua fantasia di artigiano e alla voglia di vedere rappresentato il mondo del corallo in quello che è divenuto poi, negli anni, un vero e proprio museo.



(Fig. 39)
Rametto di corallo e coralli sfaccetati.

Il museo conserva molte opere preziose in corallo come: un crocifisso risalente alla metà del XVII sec., una Madonna del XVI sec., una parure oro e corallo del XIX sec. e un cammeo su sardonica del XIX sec. Storicamente il corallo grazie al suo colore demoniaco e alla sua origine mitologica fece nascere un culto e divenne prezioso quanto l'oro, ma ancora più importante è il suo valore apotropaico.



(Fig. 38) Interno del piccolo museo del corallo.

MUSEO ITALIANO OREFICERIA

UNOAERRE INDUSTRIES Loc. San Zeno_Arezzo

Indirizzo sito

www.unoaerre.it

Tipologia

Museo aziendale, legato al territorio.

Direttore/Curatore

Giuliano Centrodi

Storia/Collezioni

Uno A Erre Italia Spa, il 7 marzo 1998 ha inaugurato ad Arezzo il primo museo italiano di oreficeria. Per non disperdere la memoria storica della propria laboriosa attività, Uno A Erre offre un percorso espositivo che va dall'archeologia industriale a partire dagli anni '20 fino alle ultime creazioni di Giò Pomodoro del Post-Moderno. I disegni e i progetti creativi sono presenti solo a partire dal 1946. I materiali cartacei furono distrutti durante i bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. La collezione, più precisamente inizia con i gioielli anni '20 ancora influenzati dalla Belle Époque, dallo stile ghirlanda e dall'oreficeria tradizionale "Chianina", poi gli anni '30 con stilemi geometrici Art Déco e i gioielli autarchici, gli anni '40 con gioielli di ispirazione bellica, si passa agli anni '50 con progetti acquisiti



(Fig. 41) Bracciali in oro 'tank' che riprendono le forme dei cingolati, e bracciali hollywoodiani, anni '40.

a Parigi e l'inizio dell'Italian Style, gioielli ricchi a tutto tondo con smalti e gemme caratterizzano gli anni '60, si passa agli anni '70 con la collaborazione di scultori e pittori, gli anni '80 vedono aggiungersi anche gli stilisti francesi e americani, gli anni '90 beneficiano della collaborazione di Giò Pomodoro e infine al inizio del nuovo millennio l'azienda lavora con Elio Fiorucci.



(Fig. 40) Entrata del museo Unoaerre.

2.2 Europa e resto del mondo

TRAVASSOS' GOLD MUSEUM

Rua de Aldeia de Baixo, n.º 291_Travassos_Portogallo

Indirizzo sito

www.museudoouro.com

Tipologia

Museo legato al territorio e alle peculiarità della filigrana.

Direttore/Curatore

Manuel Sousa

Storia/Collezioni

Inaugurato il 3 marzo 2001, Travassos Gold Museum è l'incarnazione della volontà di valorizzare e nobilitare l'oreficeria artigianale portoghese. Travassos è stata scelta come luogo ideale per il museo dell'oro poiché sono ancora attivi una trentina di laboratori. Il museo è il frutto della passione di un orafo locale, che possedeva una vasta collezione di oggetti d'oro, utensili, mobili, e bibliografia, pazientemente raccolti da Francisco de Carvalho e Sousa per più di 50 anni. Questo museo privato è allestito in un vecchio laboratorio orafo. Il museo è suddiviso



(Fig. 43) Ciondolo realizzato con la tecnica della filigrana portoghese.

in cinque ambienti: l'area accoglienza dove si trova un book shop e i servizi igienici, il laboratorio dove sono presenti dei banchi da lavoro per dimostrazioni periodiche, la sala dell'oro dove sono esposti in ordine cronologico i gioielli, una stanza dedicata alle mostre temporanee e infine un locale per l'amministrazione e per la conservazione dell'archivio. Fanno parte della collezione permanente: un diadema dell'età del Rame, un orecchino romano, orecchini medievali, orecchini in filigrana, croci, oggetti in argento e strumenti per la lavorazione.



(Fig. 42) Sala dedicata alle mostre temporanee.

MUSEO CALOUSTE GULBENKIAN

Av. de Berna 45 A_Lisbona_Portogallo

Indirizzo sito

www.museu.gulbenkian.pt

Tipologia

Collezione d'arte con gioielli.

Direttore/Curatore

Joao Castel-Branco Pereira

Storia/Collezioni

La collezione è ospitata presso la Fondazione Calouste Gulbenkian, inaugurata nel 1969. Calouste Gulbenkian iniziò ad acquistare opere d'arte alla fine del XIX sec. continuando fino al 1953. Sono 6440 i pezzi che compongono la collezione che si suddivide in due percorsi. Il primo circuito mette in evidenza l'Arte Orientale e classica con esempi egiziani, greci-romani, mesopotamici, orientali islamici, Arte armena e dell'Estremo Oriente. Il secondo riguarda l'arte europea con sezioni dedicate all'Arte del libro, della scultura, della pittura e delle arti decorative e il lavoro di René Lalique. La collezione di opere di René Lalique (1860-1945) è del tutto eccezionale per la qualità dei gioielli e degli oggetti, risalenti alla fine XIX e agli inizi XX secolo.



(Fig. 44) René Lalique, ornamento per capelli, 1903.

THE TREASURY OF NATIONAL IRANIAN JEWELS

Central Bank of I.R._Tehran_Iran.

Indirizzo sito

www.iranchamber.com/museum/royal_jewels/national_iranian_jewels01.php

Tipologia

Collezione dello Scià di Persia, oggi proprietà dello Stato Iraniano.

Direttore/Curatore

dato irreperibile

Storia/Collezioni

La collezione dei gioielli reali iraniani è custodita nella sede centrale della banca della Repubblica Islamica dell'Iran, nel cuore della città di Tehran. Qui si trova una tra le più brillanti colle



(Fig. 45) Van Cleef & Arpel, Corona dell'Imperatrice Farah, 1967; oro bianco, 38 smeraldi, 105 perle, 34 rubini, 2 spinelli e 1481 diamanti.

zioni di pietre preziose e gioielli che si conosca al mondo. I gioielli della corona Iraniana sono stati ben più di una leggenda nel passato, infatti numerosi furono i viaggiatori meravigliati dello splendore che circondava lo shahs nell'antica Persia. Oggi è possibile ammirare solo una parte di questi spettacolari gioielli. Tra le innumerevoli meraviglie va ricordato il diamante Darya-e Noor chiamato anche "mare di luce" uno dei più grandi esistenti al mondo, il suo peso è pari a 186 cts. Mentre per quanto riguarda i gioielli i più antichi risalgono al XV sec. per poi proseguire con esempi del XVII e del XVIII sec. e poi si passa a pezzi del XIX e XX sec. fino agli anni '60.

ALTES MUSEUM

Am Lustgarten_Berlino_Germania

Indirizzo sito

www.smb.museum

Tipologia

Museo archeologico con sezione dedicata ai gioielli.

Direttore/Curatore

Dietrich Wildung

Storia/Collezioni

L'Altes Museum, venne costruito tra il 1823 e 1830 su progetto di Karl Friedrich Schinkel. Il museo ha sempre custodito la collezione delle antichità classiche. Il 24 Febbraio 2011, il piano superiore ha riaperto con una nuova configurazione e visualizzazione delle opere, sono conservati resti Etruschi, Romani e Greci. Il museo conserva una ricca collezione di gioielli archeologici che coprono un periodo di 3 millenni. I gioielli custoditi nel museo si suddividono in: Elladici (2400-2200 a.C.), Greci (850-500 a.C.), Etruschi (650-300) a.C., Sciti (500 a.C.), Celti (400 a.C.), Ciprioti (400-350 a.C.), Persiani (400 a.C.), Ellenici (330 a.C.) e Romani (50 a.C.).



(Fig. 47) Bracciale, 400 a.C.; oro, Achaemenide-Persiano con teste di ariete sulle estremità.



(Fig. 46) La sala dell'oro, inaugurata nel 1998.

MUSEO FABERGÉ

Sophienstraße, 30_Baden-Baden_Germania

Indirizzo sito

www.faberge-museum.de

Tipologia

Collezione privata dedicata a Carl Fabergé.

Direttore/Curatore

A. Ivanov

Storia/Collezioni

Il Museo Fabergé è l'unico al mondo dedicato a uno dei più grandi gioiellieri della storia Peter Carl Fabergé. A cavallo del XIX e XX secolo, Fabergé era fornitore ufficiale dello zar e dell'aristocrazia russa, così come lo era alla corte britannica, scandinava, greca e bulgara. Il collezionista d'arte russo A. Ivanov, ha aperto il Museo Fabergé il 15 maggio 2009 nella città termale tedesca di Baden-Baden, al fine di condividere la sua grande collezione con il mondo. Il museo conta più di 700 oggetti, tra cui due uova Imperiali di Pasqua create da Fabergé e una vasta gamma di altri importanti capolavori in oro, argento e



(Fig. 49) Spilla con aquila bicipite, 1913; in oro, platino, diamanti e rubini.

pietre preziose tutti realizzati da Fabergé. Tra le opere più preziosi si ricorda: il portasigarette decorato con guilliche blu d'oro del 1899, l'orologio tondo da scrivania decorato con guilliche rosa del 1899 e la spilla celebrativa per i 300 anni della dinastia Romanov del 1912.



(Fig. 48) Foto di una delle sale che accolgono la collezione.

MUSEO DEL GIOIELLO PFORZHEIM

Jahnstr. 42_Pforzheim_Germania

Indirizzo sito

www.schmuckmuseum-pforzheim.de

Tipologia

Museo dedicato alla storia del gioiello.

Direttore/Curatore

Fritz Falk

Storia/Collezioni

I gioielli conservati in questo museo vanno dalla preistoria fino all'ultima parte del XX secolo. Nella prima sezione dell'esposizione si possono ammirare monili appartenenti a diverse popolazioni, come quelli dell'Asia Minore (2400/2200 a.C.) della Persia, degli Egizi e Micenei, dei Greci (III-II sec. a.C.), degli Etruschi (VI sec. a.C.), dei Roma



(Fig. 51) Spilla, inizio del XIX secolo; oro, perla e smalto blu; le rondini simboleggiano una promessa.

ni e Bizantini. Completano la collezione gioielli risalenti al Medioevo, al Rinascimento, al Manierismo, al Barocco e al Rococò, al Classicismo e allo Storicismo. Nella seconda sezione, la "Collezione di Gioielli di Pforzheim e la Storia dell'Industria", si scopre che essa iniziò nel 1767 per continuare fino ad oggi, i gioielli esposti qui, anche se in larga parte risalgono al XX secolo, spaziano in un arco di tempo di 250 anni. Terza ed ultima tappa dell'esposizione è dedicata al gioiello del XX e XXI secolo, dall'Art Nouveau ai giorni nostri. Infine vi è una mostra semi-permanente di gioielli etnici provenienti dall'Africa (Marocco, Namibia) e dall'Asia (Papua Nuova Guinea, India), come anche una collezione di orologi di Philip Weber risalenti al XVI-XVIII secolo.



(Fig. 50) Allestimento della sezione dedicata allo Jugendstil.

PINAKOTHEK DER MODERNE

Barerstrasse, 40_Monaco_Germania

Indirizzo sito

www.die-neue-sammlung.de

Tipologia

Museo di arte contemporanea con raccolte di arte, architettura, grafica, design e gioielli.

Direttore/Curatore

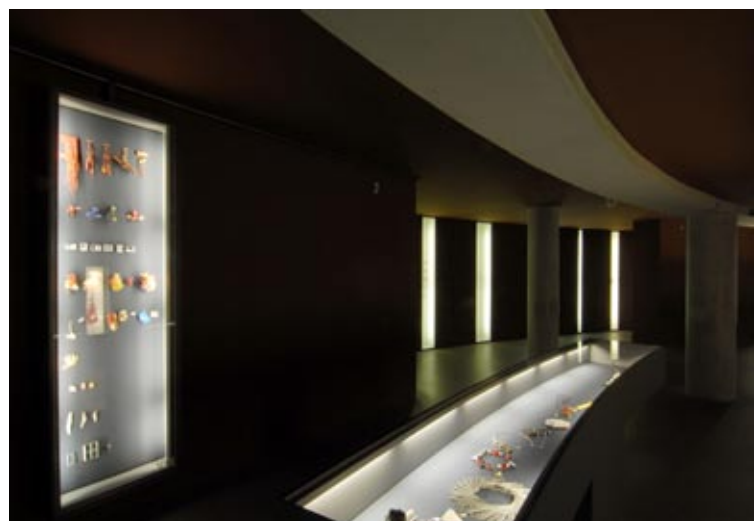
Bernhart Schwenk

Storia/Collezioni

La Pinakothek der Moderne è stata inaugurata nel settembre 2002, su progetto dell'architetto Stephan Braunfels. Karl Fritsch, protagonista internazionale nel mondo del gioiello, è stato curatore della Danner Rotunda, zona del museo dedicata ai gioielli. Dal 2004 la Pinakothek der Moderne ha messo in mostra gioielli internazionali e contemporanei, diventando sede permanente per i gioielli artistici. La Danner Rotunda illustra i differenti approcci stilistici di più di un centinaio di artisti, provenienti da tutto il mondo. La mostra di apertura del 2004 è stata curata dal Professore Hermann Jünger, che ha insegnato presso l'Accademia d'Arte di Monaco e da Otto Künzli che è diventato rettore nel 1991. A entrambi è succeduto Karl Fritsch come rappresentante di una generazione più giovane, che ha subito messo in pratica le proprie idee.



(Fig. 52) Andi Gut, spilla "strunk", 2002; nylon, oro e ferro.



(Fig. 53) Danner Rotonda, nella Pinakothek der Moderne.

Karl Fritsch ha reso tangibile il proprio concetto artistico, che consiste nel rigenerare, sovrapporre e rimodellare gli oggetti già esistenti reinterpretando così la Danner Rotunda. Con questa scelta ha trasformato l'aspetto e la sistemazione della collezione permanente, in risposta alla situazione attuale del gioiello contemporaneo, con le sue molteplici sfaccettature e diverse attitudini artistiche. Tra gli artisti contemporanei dei gioielli esposti si ricordano lo stilista degli anni 70 Herman Jünger e Bernhard Schobinger con la "collana multa".

VICTORIA & ALBERT MUSEUM

Cromwell Rd_Londra_Regno Unito

Indirizzo sito

www.vam.ac.uk

Tipologia

Museo d'arte applicata, con sezione dedicata al gioiello.

Direttore/Curatore

Mark Jones

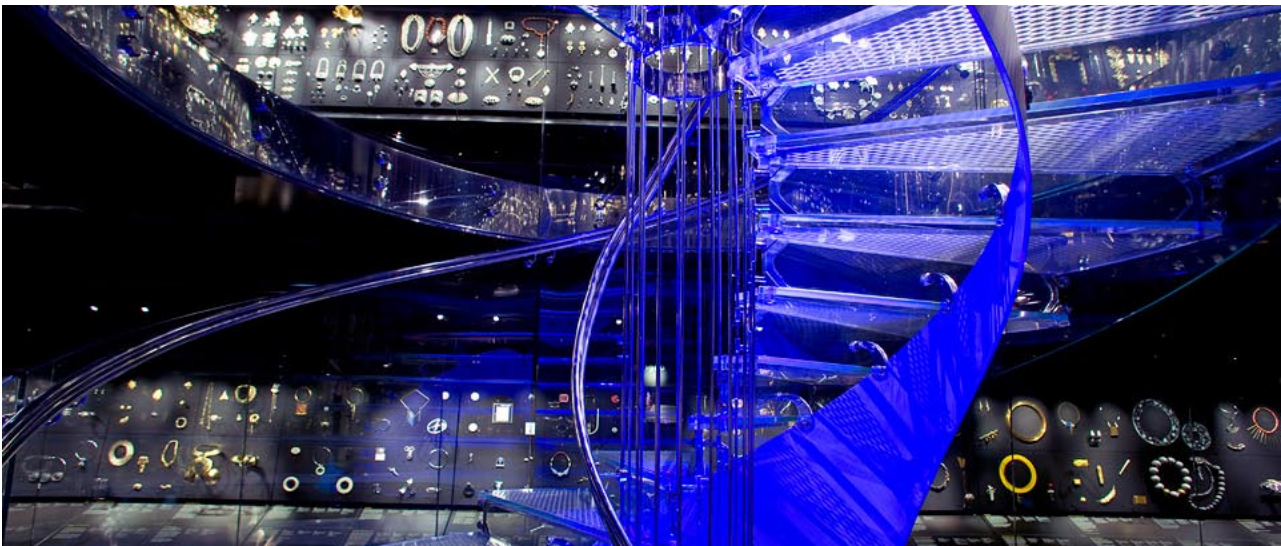
Storia/Collezioni

Fondato nel 1852, custodisce collezioni provenienti da tutto il mondo, conta 150 sale per un percorso totale di visita di 10 Km. Per poter comprendere la vastità delle collezioni del museo si possono elencare le sezioni in cui è suddiviso: architettura, arte, libri, ceramiche, Cina, design, danza, dipinti, moda, mobili, vetri, India, Medio Oriente, Giappone, gioielli, ferribattuti, fotografia, stampe, tessuti e teatro. La sala che custodisce i gioielli è da stata da poco ristrutturata e dedicata ai due benefattori; The William and Judith Bollinger Gallery è stata riprogettata dall'architetta Eva Jirca, con l'intenzione di aumentare la qualità di visualizzazione dei gioielli. Visitare questo allestimento è un'esperienza emozionante per conoscere questa vasta raccolta di 3.500 gioielli. I numerosi pezzi custoditi



(Fig. 55) René Lalique, ornamento da corsetto, 1905.

permettono un'ampia panoramica sulla storia e sul mondo dei gioielli, la collezione comprende: gioielli archeologici, gioielli medievali (1200-1500), gioielli dal XVII al XX secolo. Naturalmente sono presenti gioielli Liberty, Art Déco e numerosi gioielli contemporanei a cominciare dagli '60 fino ad oggi.



(Fig. 54) La sala dei gioielli dedicata a William and Judith Bollinger.

I GIOIELLI DELLA CORONA

Torre di Londra_Regno Unito

Indirizzo sito

www.hrp.org.uk/toweroflondon

Tipologia

Museo di stato, collezione simboli del potere regale.

Direttore/Curatore

Michael Day

Storia/Collezioni

Sono la più grande collezione di gioielli della corona nel mondo, il visitatore viene abbagliato da 23.578 gemme che compongono i gioielli della corona, tra cui la scintillante corona imperiale di stato, che è ornata da 2.868 diamanti, 273 perle, 17 zaffiri, smeraldi e 5, 11 rubini. La maggior parte di questi gioielli d'oro o d'argento tempestati da gemme preziose sono adoperati per l'incoronazione dei sovrani e sono conosciuti con il nome di "Coronation Regalia". Le insegne reali più importanti sono: lo scettro di St Edward (1661), l'ampolla dell'unzione (XIV sec.), il cucchiaio dell'unzione (XIII sec.), la saliera della regina Elisabetta I (1573), l'anello del sovrano e della regina (1831), la corona di St Edward (1661), il



(Fig. 57) Ampolla e cucchiaio, XII secolo; oro.

globo con croce (1661). I pezzi più nuovi visibili risalgono all'incoronazione del 1953 della Regina Elisabetta II.



(Fig. 56) Allestimento odierno delle insegne reali.

MUSEO DEI GIOIELLI ILLIAS LALAOUNIS

Kallisperi 12 & Karyatidon Str._Atene_Grecia

Indirizzo sito

www.lalaounis-jewelrymuseum.gr

Tipologia

Museo aziendale.

Direttore/Curatore

I. Lalalounis-Tsoukopoulou

Storia/Collezioni

Il museo del gioiello Ilias Lalaounis è stato fondato e aperto al pubblico nel 1993. Oggi la collezione permanente del museo include più di 400 pezzi di gioielleria e microsculture provenienti da più di 50 collezioni disegnate dal fondatore del museo, Ilias Lalaounis, tra il 1940 e il 2000. La collezione permanente si è arricchita grazie a donazioni sia di gioielli sia di arti decorative provenienti da tutto il mondo. L'edificio principale accoglieva il laboratorio di Ilias Lalaounis. La suddivisione degli spazi interni è stata progettata da Bernard Zehrfuss (1908-1996) e il progetto architettonico è stato eseguito dall'architetto Vassilis Gregoriadis insieme all'Ingegnere George Athanasoulis. Al primo piano si trovano sei sezioni: "The Golden Dawn Of Art", "The History of Ancient Greek



(Fig. 59) Bracciale greco, 1954; oro e ametiste.

Art", "Jewelry Inspired From Other Civilizations", "Collections Inspired From Nature", "Collections inspired From Space, Biology and Modern Technology", "Special Commissions and Private Collections". Mentre al secondo piano trovano posto microsculture e mostre temporanee di oggetti decorativi.



(Fig. 58) Allestimento di una delle sale del museo.

MUSEO DEI DIAMANTI DI AMSTERDAM

Paulus Potterstraat 8_Amsterdam_Paesi Bassi

Indirizzo sito

www.diamantmuseumamsterdam.nl

Tipologia

Museo legato al territorio, lavorazione diamanti.

Direttore/curatore

Robert Tamara

Storia/Collezioni

Il museo si articola in dodici stanze, nelle quali vengono svelati tutti i segreti dei diamanti. Nella prima sala un breve filmato illustra l'origine dei diamanti fino all'estrazione, lavorazione e trasformazione in splendidi gioielli. Nella seconda sala sono esposti esempi di cristallizzazione dei diamanti e gli usi nel settore industriale. Un altro filmato nella terza sala illustra le fasi di taglio e pulitura, e degli strumenti impiegati. Nella suc-



(Fig. 60) Allestimento della sala con le collezioni permanenti.

cessiva stanza sono esposti esempi di castoni per anelli sia antichi sia contemporanei. Nella sesta sala sono collocate alcune riproduzioni dei gioielli appartenenti alla casa reale del Belgio. Nelle sale numero sette e otto accolgono rispettivamente 22 repliche di famosi diamanti e la storia della De Beers, primo distributore al



(Fig. 61) Uno dei diamanti custoditi nel museo.

mondo di diamanti. La nona sala illustra la storia della città di Amsterdam legata ai diamanti da più di quattrocento anni. Nella decima stanza un filmato insegna come riconoscere un diamante vero da uno sintetico oggi molto presenti sul mercato. La penultima sala narra alcuni degli spettacolari modi in cui sono stati rubati famosi diamanti nel corso della storia infine nell'ultimo ambiente il visitatore è impressionato da quanto siano glamour i diamanti, che stanno sospesi in questa stanza a forma di diamante foderata di specchi.

MUSEUM OF HUNGARIAN JEWELRY

Szentendre_Dózsa György út 22_Ungheria

Indirizzo sito

www.caprice.co.hu

Tipologia

Museo aziendale, legato al territorio.

Direttore/Curatore

Azienda

Storia/Collezioni

Questo museo offre uno sguardo unico e speciale della storia ungherese, ripercorrendo 1000 anni di tradizioni nella produzione dei gioielli. Questo viaggio avventuroso inizia a partire dall'età di Santo Stefano, il primo re dell'Ungheria, che ha fondato questa nazione, e ci porta attraverso il Medioevo fino ad oggi. Il passaggio dei decenni ha portato cambiamenti sulle nuove tendenze e sui gusti dei gioielli, diamanti e gemme riflettono lo spirito dei periodi storici. Mentre si cammina attraverso le sale ci si può fare un'idea sul ricco e prezioso passato dell'Ungheria, ammirando scene della storia ungherese

ricostruite con ambientazioni dettagliate e manichini di cera, ovviamente adorni di splendidi gioielli.



(Fig. 63) Manichino in cera con indosso un gioiello della tradizione ungherese.



(Fig. 62) Laboratorio orafa visitabile, interno all'azienda.

ALBION ART'S JEWELRY MUSEUM

Hotel Okura_Tokyo_Giappone
Minato-ku_Tokyo_Giappone

Indirizzo sito
www.albionart.com

Tipologia
Museo virtuale di una collezione di gioielli.

Direttore/Curatore
Kazumi Arikawa

Storia/Collezioni

Internet Albion Art's Jewelry Museum mostra gioielli che spaziano dall'epoca greco-romana al periodo Art Déco, ogni gioiello è correlato da un commento della storica Diana Scarisbrick. Albion Art's Jewelry Museum (AAJM) è stato creato con la missione di promuovere, in Giappone e nel mondo la cultura del gioiello. Il Giappone malgrado la raffinata cultura e la sensibilità verso la bellezza, nel settore dei gioielli non ha mai dato vita a uno sviluppo indipendente tranne poche eccezioni. Albion Art's Jewelry Museum attraverso la bellezza di questi gioielli si augura che siano di ispirazione al Giappone per migliorare e far crescere il settore dei preziosi. Per questo motivo sono stati acquistati dall'Europa e dall'America gioielli storici di elevato valore estetico. La collezione comprende gioielli: Greco-Romani (IV sec. a.C.), Medievali (V-XIV sec.), Rinascimentali (XV-XVI sec.), Barocchi (XVIII sec.), Neoclassici (XVIII sec.), Romantici-eclettici (XIX sec.), Art Nouveau e Arts & Crafts (fine XIXsec.) e Art Déco (anni'30). Tutti i gioielli di Art Albion sono stati selezionati personalmente dal signor Kazumi Arikawa. La loro qualità è garantita dall'esperta di gioielli Diana Scarisbrick.



(Fig. 64) Cameo, tardo XIX sec.; zaffiro intagliato con brillanti.

BEIRUT NATIONAL MUSEUM

Rue de Damase e Ave Abdallah Yafi_Beirut_Libano

Indirizzo sito
www.beirutnationalmuseum.com

Tipologia
Museo archeologico.

Direttore/Curatore
Anne-Marie Ofeish

Storia/Collezioni

La storia del museo ebbe inizio nel 1919 con un piccolo gruppo di antichi manufatti, raccolti da Raymond Weill, ufficiale francese di stanza in Libano. Solamente nel 1942 è stato inaugurato l'attuale museo, che avrebbe ospitato tutte le



(Fig. 65) Pendente, V secolo a.C.; oro e agata, ritrovato vicino a Sidone.

antichità scoperte in Libano. Considerato uno dei più importanti musei del Medio Oriente nel 1975 dovette chiudere a causa della guerra civile che attanagliò il paese, venne danneggiato e saccheggiato. Nel 1995 sono iniziati i lavori di ristrutturazione per riaprire il museo. Le collezioni ripercorrono la storia del paese suddivise nei seguenti periodi: Preistoria (I millennio, 3200 a.C.), Età del Bronzo (3200-1200 a.C.), Età del Ferro (1200-333 a.C.), Ellenismo (333-64 a.C.), Periodo Romano (64 a.C.-395 d.C.), Periodo Bizantino (395-636 d.C.) e il Periodo Arabo e Mammelucco (636-1516 a.C.). Sono presenti splendidi gioielli nelle sezioni dell'Età del Bronzo, del Periodo Bizantino e del Periodo Arabo e Mammelucco.

MUSEO PROVINCIALE DEL DIAMANTE DI ANVERSA

Koningin Astridplein 19-23_Anversa_Belgio

Indirizzo sito

www.awdc.be/diamond-museum-province-antwerp

Tipologia

Museo legato al territorio, lavorazione diamanti.

Direttore/Curatore

Jan Walgrave

Storia/Collezioni

Il museo fornisce una visione emozionante della storia, del commercio e della produzione dei famosi diamanti esportati da Anversa. Il museo è stato fornito delle ultime tecnologie multimediali, così che gli utenti attraverso un display interattivo possano conoscere tutti i segreti dei diamanti. Le presentazioni audio-visive introducono a una varietà di temi che vanno dalle miniere di diamanti grezzi fino alla produzione e creazione dei gioielli. Per i più curiosi è possibile guardare i tagliatori di diamanti all'opera nel laboratorio. Ogni piano incanta i visitatori grazie alle sue sale che espongono gioielli, diamanti storici e contemporanei. Il museo accoglie gioielli dal XVI secolo fino ad oggi, così da poter ripercor



(Fig 67) *Devant de corsage*, appartenuto all'Imperatrice Eugenia di Francia, esposto durante la mostra "Diamond Divas", nel 2008.

rere la storia dei tagli e dei diversi stili che hanno caratterizzato gli anelli di fidanzamento fino ai nostri giorni. I pezzi più importanti contenuti nel museo sono: Il famoso diamante Racchetta ECC, una spilla a forma di un pavone del gioielliere francese Baugrand Gustave risalente al 1867 e la collana gioiello di Lacloche Frères in stile ghirlanda.



(Fig. 66) Una delle sale didattiche del museo.

WORLD MUSEUM JEWELRY

73-3 Hwa-dong di Jongno-gu_Seul_Corea

Indirizzo sito

www.wjmmuseum.com

Tipologia

Museo dedicato alla storia del gioiello.

Direttore/Curatore

Lee Kang - Won

Storia/Collezioni

Il World Museum Jewelry, fondato nel 2004, grazie alla stupefacente ricchezza di gioielli attira un gran numero di turisti. Infatti possiede 3.000 pezzi di gioielleria provenienti da 60 paesi, ci sono voluti oltre 30 anni per creare questa collezione. Visto la quantità di pezzi ne sono stati scelti solo 1.000 da esporre al pubblico. Il museo è stato progettato da Kim Seung-Hoy utilizzando un'elaborata combinazione di rame, vetro, legno e acciaio inox per decorare le facciate esterne. La missione del museo è di preservare, collezionare, esibire i gioielli in modo da far



(Fig. 68) Esterno del museo, progettato dall'architetto Kim Seung-Hoy.



(Fig. 69) Dettaglio dell'allestimento della collezione d'Amбра.

coogliere ai visitatori la storia, la società, l'arte e lo spirito del luogo da cui provengono. Le sezioni tematiche del museo sono: "Collezione Amбра", "Bracciali e cavigliere", "Collane", "El Dorado", "Anelli", "Copricapo ed Orecchini", "L'altare delle croci" (croci etiopi), "Lo splendore delle perline" e "L'Art Nouveau e L'Art Déco".



(Fig. 70) Bracciale, XIX secolo; argento e smalti, Algeria.

ROYAL MUSEUM OF JEWELRY

Zizenia neighborhood_Alessandria_Egitto

Indirizzo sito

www.muselia.com/alexandria/the-royal-jewelry-museum

Tipologia

Collezione della famiglia reale d'Egitto, oggi proprietà dello stato.

Direttore/Curatore

dato irreperibile

Storia/Collezioni

Il Royal Museum of jewelry di Alessandria conserva i gioielli appartenuti alla dinastia di Muhammad Ali e dei suoi discendenti. La dinastia regnò sull'Egitto per 150 anni fino al 1952, anno della Rivoluzione di Luglio e fine della monarchia. Il museo è stato allestito nella residenza reale appartenuta alla Principessa Fatma Al-Zahra. Il museo è stato ufficialmente inaugurato la prima

volta il 24 Ottobre 1986. Dopo numerosi anni di lavori il museo è stato nuovamente riaperto nel 2010. Inoltre nelle sale sono esposte anche statue, dipinti e oggetti decorativi del XIX secolo. I gioielli esposti risalgono al XIX e al XX sec., molti sono i gioielli degli anni '20 e '30 arrivando fino agli anni '40 e '50. Nel museo non trovano posto solo gioielli ma anche stravaganti accessori come gli attrezzi da giardino tempestati da pietre preziose.



(Fig. 72) Spilla appartenuta alla regina Farida.



(Fig. 71) Salone d'ingresso della residenza reale.

MUSEUM OF FINE ARTS_BOSTON

Avenue of the Arts 465_Boston_Stati Uniti

Indirizzo sito

www.mfa.org

Tipologia

Museo d'arte applicata, con sezione dedicata al gioiello.

Direttore/Curatore

Malcolm Rogers

Storia/Collezioni

Il MFA ha aperto le sue porte al pubblico il 4 luglio 1876. E' uno dei musei d'arte più completi al mondo, la sua collezione comprende circa 450.000 opere d'arte. Accoglie più di un milione di visitatori ogni anno, per scoprire dall'arte egizia fino a quella contemporanea e per vedere speciali mostre e innovativi programmi educativi. Nel Novembre 2010 è stato inaugurato il nuovo MFA. Progettato dal celebre architetto Foster and Partners, Il nuovo MFA comprende una nuova ala dedicata all'Arte delle Americhe e le gallerie d'arte Europea. Il primo curatore di



(Fig. 73) Spilla a forma di bandiera americana, 1876: oro bianco, diamanti, zaffiri e rubini.



(Fig. 74) Schizzo per una spilla della gioielleria Trabet & Hoefler-Mauboussin, 1876.

gioielli in un museo d'arte americano è stato nominato al MFA nel 2006, grazie a una generosa donazione di Susan Kaplan in onore di sua madre. Il MFA ha un'ampia collezione di gioielli provenienti da quasi tutte le culture. La collezione comprende gioielli: Egiziani (2246-1550 a.C.), Nubiani (538-519a.C.), Greci (650-330a.C.), Romani (I sec. a.C.), del XVIII, XIX, XX secolo. Sono anche presenti esempi di gioielli Liberty, Art Déco per arrivare fino agli anni '40-'50, gioielli contemporanei, d'artista ed etnici (Africa) completano la collezione.

THE BEAD MUSEUM

5754 W. Glenn Drive_Glendale_Stati Uniti

Indirizzo sito

www.beadmuseumaz.org

Tipologia

Museo dedicato alla storia delle perline.

Direttore/Curatore

Gabrielle Liese

Storia/Collezioni

Nel corso della storia umana, le perline sono state un mezzo per esprimere sia la sensibilità personale sia quella religiosa, nonché lo status e i legami sociali, sono state utilizzate come protezione, come talismani, e come moneta di scambio. The Bead Museum racconta la storia delle perline che incomincia circa 30.000 anni prima di Cristo per continuare fino ai nostri nostri. Questo museo è stato fondato nel 1984 da Gabrielle Liese e ospita una collezione internazionale di oltre 100.000 perle e artefatti di perline. La collezione è costituita da perline provenienti da tutto il mondo, da quelle dei popoli americani nativi, da quelle contemporanee, da quelle di epoca vittoriana e da quelle di conchiglie del Kenya. Il museo presenta le perline del Paleolitico realizzate con conchiglie, denti, gusci di struzzo e pietre poi mostra esempi di perline realizzate



(Fig. 76) Dettaglio perline di pasta vitrea.

con turchesi e lapislazzuli dell'età del Bronzo. L'età del Ferro (1200-332 a.C.) è rappresentata da cinque scarabei, perle di vetro multicolore risalgono all'Era degli Imperi (300-200 a.C.). Infine si giunge al periodo post romano (terminato nel 1453 d.C.), dove sono presenti elaborate decorazioni di vetro provenienti dalle culture islamiche.



(Fig. 77) Amuleto. 1540-1075 a.C Nuovo Regno; turchese (?), occhio di Horus, Egitto.



(Fig. 75) Allestimento di una delle sale del museo.

THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART

Fifth Avenue at 82nd_New York_Stati Uniti

Indirizzo sito

www.metmuseum.org

Tipologia

Museo delle belle arti con raccolta di gioielli.

Direttore/Curatore

Thomas P. Campbell

Storia/Collezioni

Il Metropolitan Museum of Art, è stata fondato nel 1870 da un gruppo di cittadini americani composto da uomini d'affari, finanziari, e critici d'arte con l'obiettivo di creare un museo per educare gli americani all'arte. La missione del museo è collezionare, preservare, studiare, esporre e stimolare interesse per le opere d'arte. Il museo accoglie un dipartimento di arte greca e romana inoltre custodisce una collezione d'arte egiziana ed islamica. Nel 1971 è stato approvato un piano globale di ristrutturazione completato nel 1991. Gli architetti per il progetto sono stati Kevin Roche, John Dinkeloo e Associati, l'obiettivo era quello di rendere le collezioni del museo più accessibili e interessanti al pubblico. In seguito al rinnovamento sono state aggiunte 24 stanze che danno una visione completa dell'arte, della storia e della vita domestica americana. La sezione dedicata al gioiello raccoglie un'ampia selezione di pezzi:



(Fig. 78) Pendente, 1500; corallo, oro, argento e perle; di origine tedesca o spagnola.

Egiziani (1550–1425 a.C.), Babilonesi (XVIII-XVII sec. a.C.), Ellenistici (330-300 a.C.), Etruschi (V sec. a.C.), Romani (III cent. a.C.) e Bizantini (VI-VII sec.). Poi si passa al medioevo con gioielli del 1300 per proseguire al XV, XVI, XVII, XVIII, XIX sec., fino al Liberty e all'Art Déco ulteriormente completata da gioielli provenienti dall'Asia,



(Fig. 79) Bracciale, 1930, metallo e plastica.

Africa e Oceania risalenti al IV al XVI sec., da gioielli arabi dal XI al XVIII sec. e infine da gioielli indiani (XVIII-XIX sec.). Non mancano gioielli contemporanei dagli anni '60 ad oggi. Inoltre il museo custodisce la Milton Weil collection: raccolta di 152 cammei risalenti al XI, XV, XVI, XVIII, XIX secolo.

MINT MUSEUM

500 South Tryon Street_Charlotte_USA

Indirizzo sito

www.mintmuseum.org

Tipologia

Museo d'arte applicata con raccolta di gioielli contemporanei.

Direttore/Curatore

Annie Carlando

Storia/Collezioni

Nell'ottobre 2010, il Mint Museum, dedicato all'artigianato e al design, ha trasferito le sue collezioni presso il nuovo il Mint Museum nel centro di Charlotte. Il Mint Museum raccoglie artigianato e design internazionale nei settori del vetro, del tessile, del metallo, del gioiello, del design, dell'arredo, del legno e della terra cotta. Il Mint Museum continua a collezionare capolavori, a produrre pubblicazioni scientifiche, e a collaborare a stretto contatto con artisti contemporanei, mantenendo il Museo all'avanguardia nel mondo artigianale. Il mondo dell'artigianato ha visto cambiamenti significativi da quando il Mint Museum ha aperto nel 1999. In risposta a questi cambiamenti, il museo si sforza di diven-



(Fig. 81) Douglas Harling, spilla "Vishnu Dreams", 1998; oro granulato e sugilite.

tare un forum per il dialogo su tematiche attuali legate al settore. Si stanno formando alleanze all'interno di Charlotte, North Carolina, a livello nazionale e internazionale, il museo sta cercando nuovi modi per integrare artigianato e design nelle discussioni sull'arte e la società. I gioielli custodi nel museo sono contemporanei e i primi risalgono agli anni '90. Bob Ebendorf, Elsa Bates Freund, Linda MacNeil, Douglas Harling, Kiff Slemmons, Joyce J. Scott e Annamaria Zanella sono alcuni degli artigiani-designer che espongono le proprie opere presso il Mint Museum.



(Fig. 80) Spilla "Bionic Heart", argento, smalto e oro design Annamaria Zanella.

PROVIDENCE JEWELRY MUSEUM

4 Edward Street_Providence_Stati Uniti

Indirizzo sito

www.providencejewelrymuseum.com

Tipologia

Museo legato al territorio.

Direttore/Curatore

Peter Dicristoforo

Storia/Collezioni

Il museo ospita una vasta collezione di gioielli americani, i cui esemplari partono dal XVIII secolo fino ad arrivare ai nostri giorni. Il patrimonio del museo include anche pezzi correlati, come casseforti, coltelli, penne e accessori da toeletta. La maggior parte dei pezzi è stata prodotta a Providence. Infatti 100 anni fa si è sviluppata



(Fig. 82) Spilla prodotta a Providence negli anni 50.

a Providence, Rhode Island e la vicina Attleboro e Nord Attleboro Massachusetts, una fiorente industria per la produzione di gioielli. Il museo ospita un'ampia collezione di macchine per la produzione, ancora funzionanti, la più antica risale al 1840 ed è stata prodotta in Svizzera. Naturalmente sono disponibili per la documentazione e la ricerca numerosi cataloghi, inventari, diari e annunci pubblicitari d'epoca.

NATIONAL MUSEUM

Mayur Vihar Phase I_New Delhi_India

Indirizzo sito

www.nationalmuseumindia.gov.in

Tipologia

Museo delle belle arti con sezione dedicata ai gioielli.

Direttore/Curatore

vice cancelliere Ananda Bose

Storia/Collezioni

L'acquisizione di ornamenti inizia nel 1949 e ci sono voluti numerosi sforzi per inaugurare la galleria dei gioielli. Sono state progettate 27 vetrine per contenere 243 oggetti disposte in modo da mostrare al visitatore in un colpo d'occhio la gioielleria indiana dal II millennio a.C. al XX secolo. I gioielli rispecchiano il gusto dei popoli appartenenti a differenti regioni del paese. I gioielli custoditi nel museo si differenziano tra loro per l'antichità, per la fattura, per il valore intrinseco, per l'essere portatori di un messaggio d'amore e infine per essere stati creati per importanti occasioni come matrimoni e incoronazioni. L'oro è alla base di tutti questi gioielli, impreziositi da diamanti, rubini, smeraldi e altre rare gemme. Oltre ai gioielli il museo conserva collezioni di archeologia, dipinti, arti decorative, manoscritti, antichità dell'Asia Centrale, armi e armature.



(Fig. 83) Bangle, XIX secolo, Mughal, Varanasi.

MUSEE DES ARTS DECORATIFS

Rue de Rivoli, 107_Parigi_Francia

Indirizzo sito

www.lesartsdecoratifs.fr

Tipologia

Museo d'arte applicata con sezione dedicata ai gioielli.

Direttore/Curatore

Béatrice Salmon

Storia/Collezioni

I musei dedicati alle arti decorative si suddividono in quattro: il Museo delle Arti Decorative, il Museo della moda e del tessile, il Museo della Pubblicità e il Museo Nissim de Camondo. Il Museo delle arti decorative accoglie 150.000 reperti, organizzati secondo il periodo o la specialità: dal Medioevo al design contemporaneo, con collezioni di gioielli, giocattoli, carta da parati, oreficeria, ceramica, vetro, disegni, arte Islamica e Orientale. I 1.200 pezzi esposti, offrono una panoramica della storia dei monili e dei gioielli dal Medioevo ad oggi.



(Fig. 84) Galleria dei gioielli.



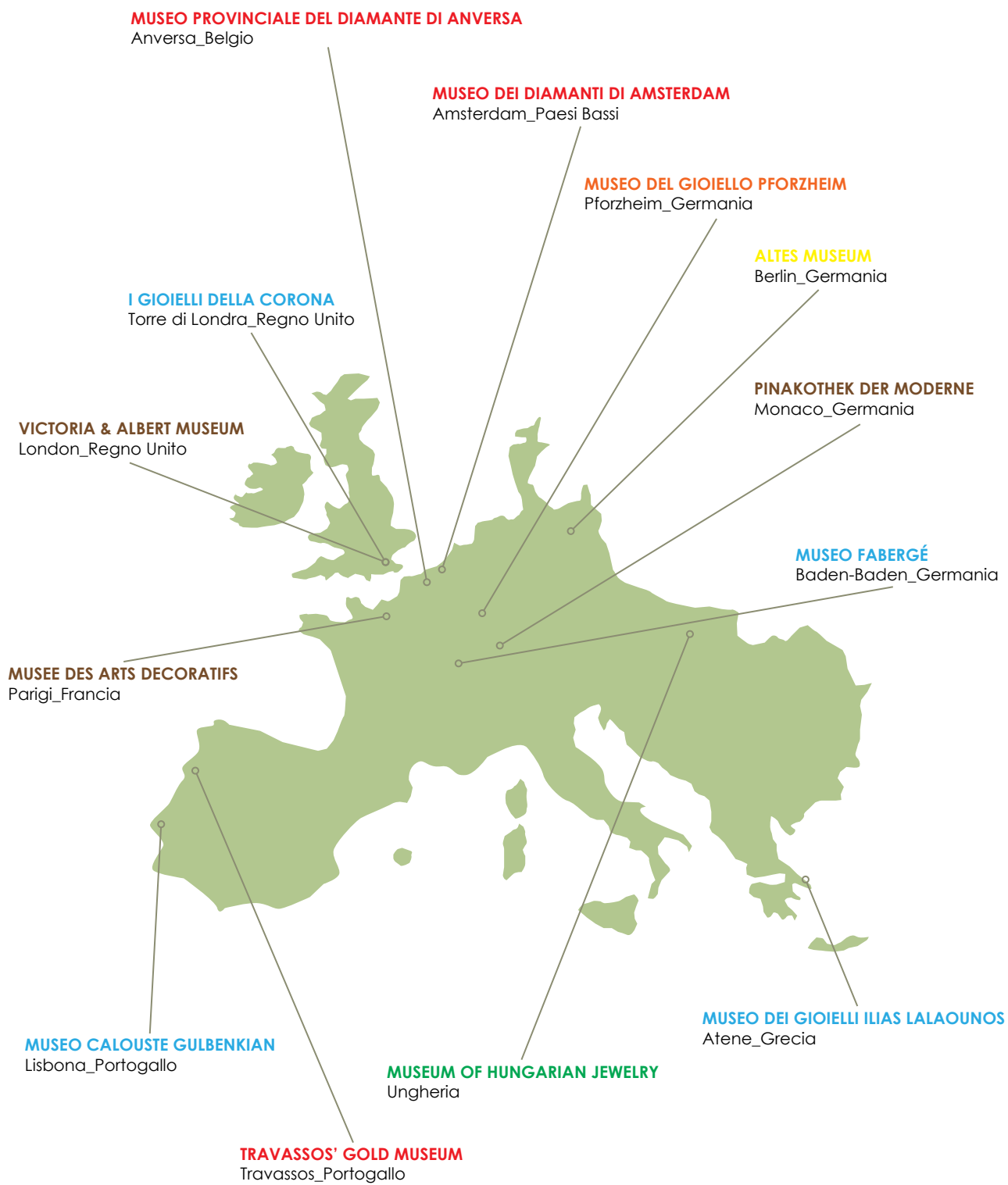
(Fig. 85) Spilla, Le Baiser, 1904-1906.

Anelli, collane, bracciali e spille sono presentati in ordine cronologico, in parallelo con la spiegazione delle tecniche e dei materiali orafi. La galleria, progettata dall'architetto Roberto Ostinelli, occupa due spazi al secondo piano del museo. La prima sala ospita la collezione storica, la seconda è dedicata alle collezioni contemporanee. Dopo qualche pezzo rappresentativo del Medioevo e del Rinascimento, le collezioni offrono degli esempi di gioielli del XVIII secolo e una vasta gamma risalenti al XIX secolo. L'Art Nouveau è rappresentata da gioielli di René Lalique, Georges Fouquet, Lucien Gaillard e Vever. L'Art Déco e gli anni '30 sono illustrati da progettisti come Raymond Temple, Jean Després, Jean Fouquet e dalle grandi case di Place Vendôme, Boucheron e Cartier. Le collezioni di gioielli francesi regionali, e di gioielli cinesi, giapponesi e indiani, sono riunite nel centro della sala. Il percorso prosegue con i con pezzi degli anni '40 dei designer francesi come Linea Vautrin, Albert Duraz, e ancora artisti come Georges Braque, Alexander Calder, Henri Laurens, Jean Lurçat. Forme di rinnovo troviamo nel decennio '60-'70 rappresentato dai gioielli di Torun, Jean Dinh Van, Costanza, Henri Gargate, Ettore Sottsass e le creazioni di artisti scandinavi. Dagli anni '80, gioiellieri come Gilles Jonemann hanno contribuito a sviluppare uno spirito di indipendenza nei giovani artisti francesi. L'inaugurazione della nuova Sala dei gioielli ha stimolato maggiormente le donazioni e i depositi da parte di gioiellieri famosi e case di gioielli come Cartier, Boucheron, Chanel, Van Cleef & Arpels, Mellerio e Lorenz Baumer.

2.3 Localizzazione



(Mappa 2) Italia localizzazione musei con raccolte di gioielli.



- museo archeologico ●
- museo arte applicata ●
- museo aziendale ●
- museo delle belle arti ●
- museo etnografico ●
- museo del gioiello ●
- museo legato al territorio ●
- collezioni / lasciti ●

(Mappa 3) Europa localizzazione musei con raccolte di gioielli.



- museo archeologico ●
- museo arte applicata ●
- museo aziendale ●
- museo delle belle arti ●
- museo etnografico ●
- museo del gioiello ●
- museo legato al territorio ●
- collezioni / lasciti ●

(Mappa 4) Mondo localizzazione musei con raccolte di gioielli.

1.4 Benchmarking



(Tabella 1) Classificazione dei servizi offerti nei musei italiani.

	bookshop	caffetteria ristorante	biblioteca archivio	iniziative culturali	mostre temporanee	shop on line
Museo dei Diamanti Amsterdam_Paesi Bassi	●	●				
I Gioielli della Corona Londra_Regno Unito	●					
M. Provinciale del diamante Anversa_Belgio	●	●			●	
Victoria & Albert Museum Londra_Regno Unito	●	●	●	●	●	●
Museo Fabergé Baden-Baden_Germania	●	●		●		
Museum of Fine Arts Boston_Stati Uniti	●	●	●	●	●	●
Travassos' Gold Museum Travassos_Portogallo	●		●	●	●	
Museum of Hungarian Jewelry Dózsa György_Ungheria	●	●				
The Bead Museum Glendale_Stati Uniti	●		●	●		
Museo del Gioiello Pforzheim Pforzheim_Germania	●	●		●	●	
Providence Jewelry Museum Providence_Stati Uniti			●			
Altes Museum Berlin_Germania	●	●			●	
World Museum Jewelry Seul_Corea	●				●	●
National Museum New Delhi_India	●		●			
M. dei Gioielli Ilias Ialaounis Atene_Grecia			●	●	●	
The T. of N. Iranian Jewels Tehran_Iran						
Royal Museum of Jewelry Alessandria_Egitto	●	●				
Beirut National Museum Beirut_Libano	●		●			
The Metropolitan M. of Art New York_Stati Uniti	●	●	●	●	●	●
Musee des Arts Decoratifs Parigi_Francia	●	●		●	●	
Albion Art's Jewelry Museum Tokyo_Toranomon	●				●	
Pinakothek der Moderne Monaco_Germania	●				●	
Mint Museum Charlotte_Stati Uniti	●		●			●
Museo Calouste Gulbenkian Lisbona_Portogallo	●					

(Tabella 2) Classificazione dei servizi offerti nei musei europei ed extraeuropei.



(Tabella 3) Schematizzazione temporale dei gioielli presenti nei musei italiani.

ecllettismo,
revival
meta XIX/
fine XIX sec.

art nouveau
arts & crafts
fine XIX sec.

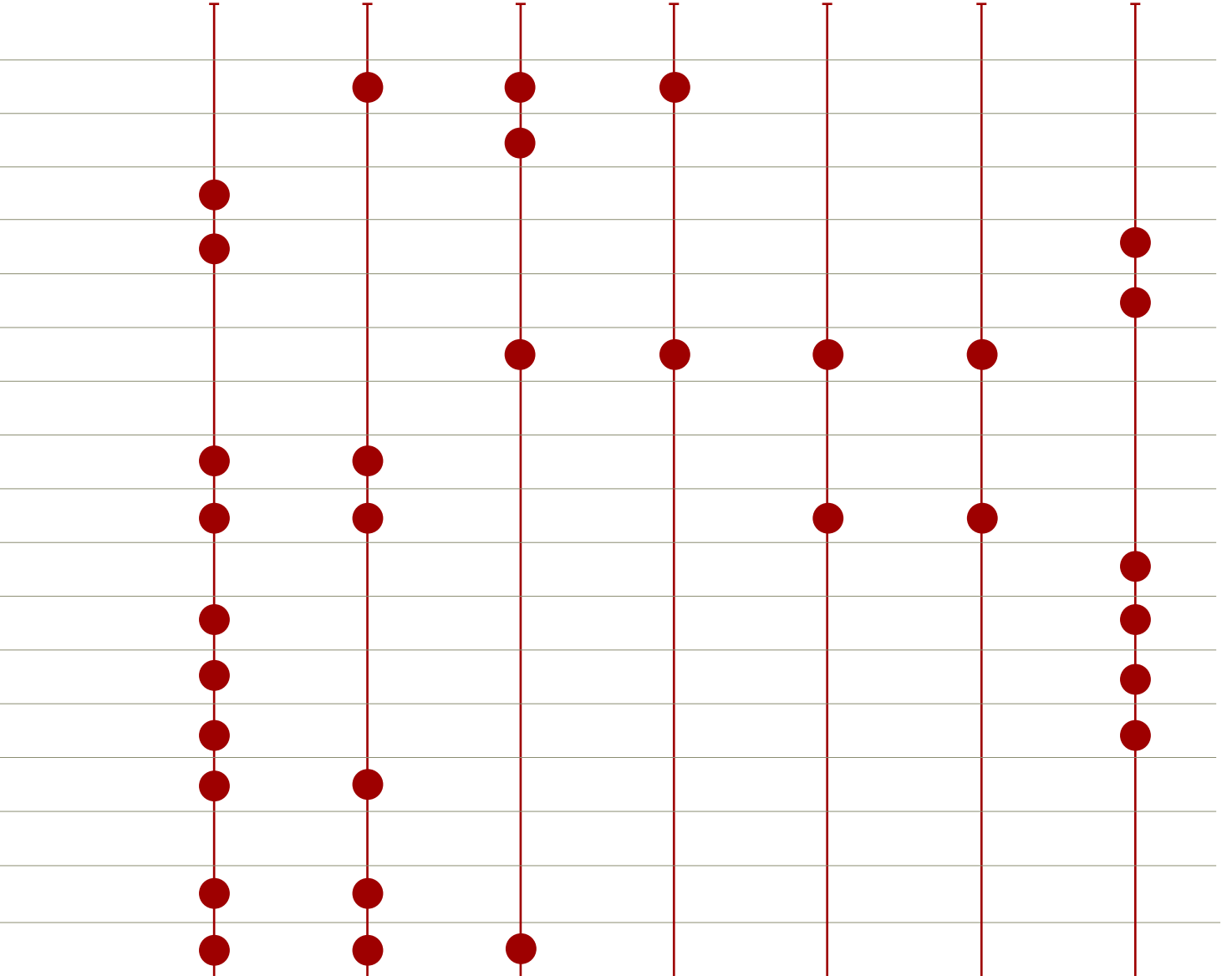
art déco
anni '20/'30
XX sec.

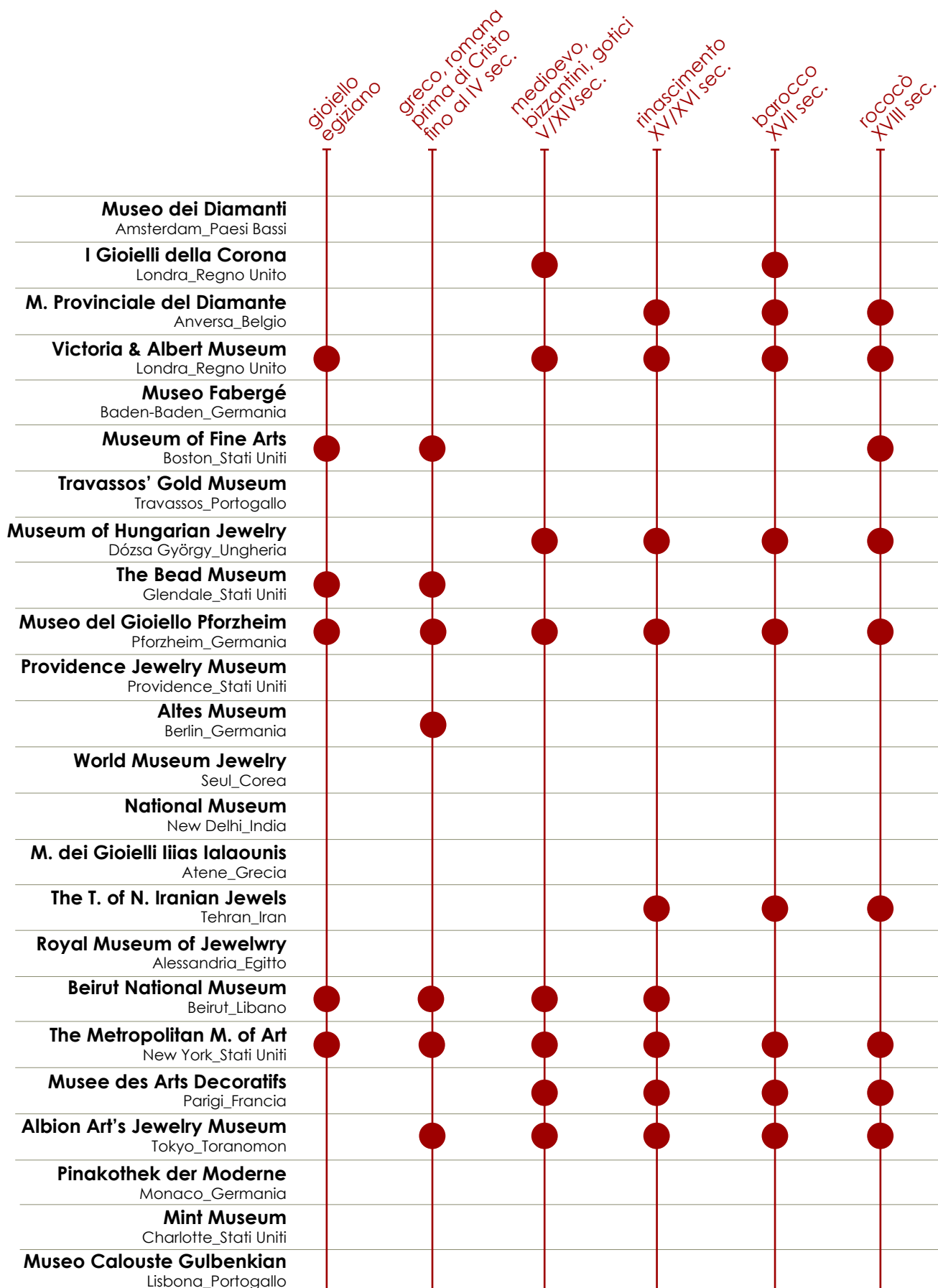
anni '40/'50

gioiello
contemporaneo

gioiello
d'artista

etnici
tradizionali





(Tabella 4) Schematizzazione temporale dei gioielli presenti nei musei europei ed extraeuropei

neoclassicismo,
stile impero
inizio XVIII/XIX sec.

ecllettismo,
revival
metà XIX/
fine XIX sec.

art nouveau
arts & crafts
fine XIX sec.

art déco
anni '20/'30
XX sec.

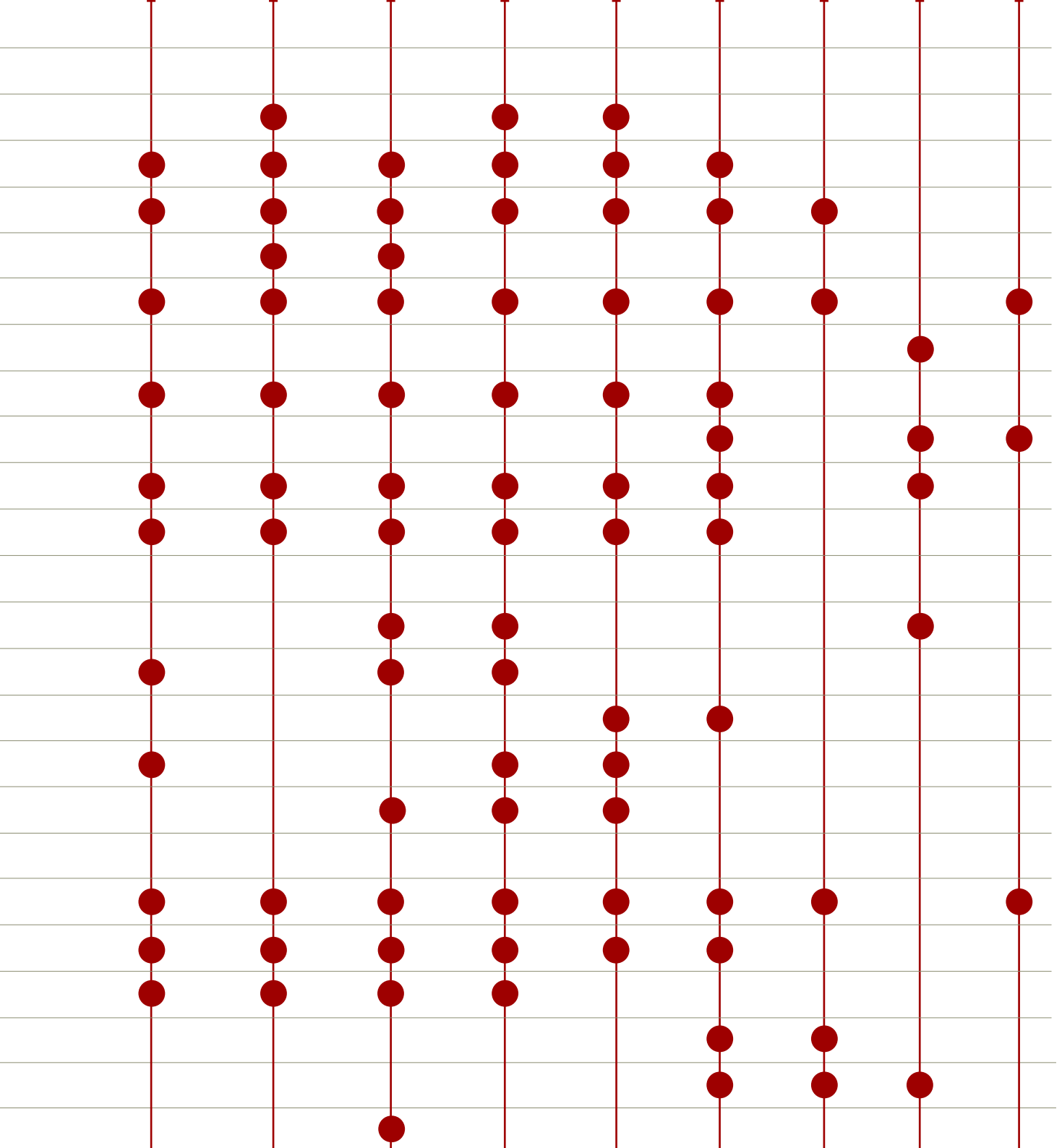
anni '40/'50

gioiello
contemporaneo

gioiello
d'artista

etnici
tradizionali

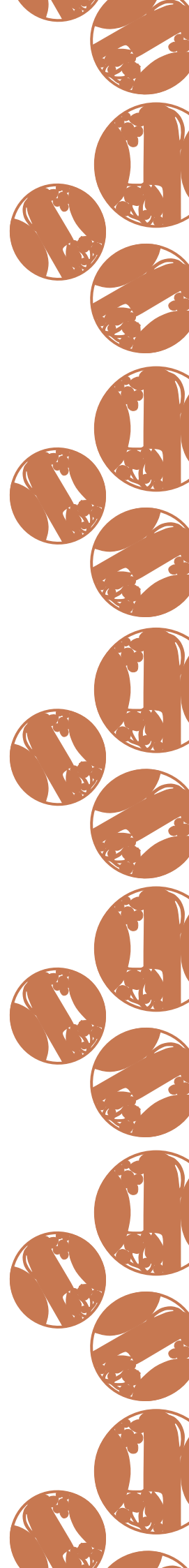
etnici
asia-africa



Ho scelto di schematizzare i dati acquisiti attraverso la mia ricerca adottando la metodologia del Benchmarking, strumento di analisi preso in prestito dal mondo dell'economia, ovviamente in questo caso i parametri presi in considerazione per gli schemi sono più semplici e meno numerosi rispetto a quelli misurati normalmente. Essendo un processo di misurazione di prodotti, servizi e prassi aziendali dei concorrenti di una determinata compagnia io ho dovuto riadattare questa tecnica al mondo dei musei; tutte le istituzioni culturali offrono dei servizi, hanno dei prodotti ovvero i pezzi che custodiscono e rappresentano una tipologia di museo. Come per la fase di ricerca anche per il benchmarking ho suddiviso gli schemi in due gruppi il primo i musei italiani il secondo i musei dell'Europa e del resto del mondo. Per quanto riguarda le tipologie di musei esistenti si evince che sia in Italia sia nel resto del mondo i musei interamente dedicati al gioiello sono rari e nella maggior parte dei casi le raccolte di gioielli sono all'interno di musei archeologici, di arti decorative, aziendali, etnografici, legati al territorio e collezioni (lasciati). Mentre nei servizi si riscontra una grossa differenza tra i musei italiani e quelli stranieri. Infatti i musei nostrani sono spesso dotati di sito internet obsoleto o inesistente, che li penalizza anche se custodiscono opere di pregio. Poi per i restanti servizi il bookshop fortunatamente è presente nella maggior parte dei musei mentre le caffetterie scarseggiano, la biblioteca o l'archivio è presente ovunque sia di materiale bibliografico sia di materiale orafico, infine le iniziative culturali e le mostre temporanee sono sponsorizzate presso pochi musei, i restanti rimangono nell'oblio. Nel resto dell'Europa e del mondo la situazione cambia molto, infatti servizi come il bookshop, la caffetteria sono sempre presenti, a volte è presente lo shop on line, come nel caso del Victoria & Albert Museum. Rimanendo sempre nell'ambito dei siti oltre alla possibilità di comprare in rete, molti musei sono dotati di indirizzi web che forniscono non solamente informazioni, per conoscere il museo ma anche dei veri e propri archivi digitali in cui è possibile ammirare quasi tutti i pezzi custoditi nel museo, correlati di scheda

informativa. Ovviamente quasi tutti sono dotati di una biblioteca consultabile e di un archivio, infine per le iniziative culturali e le mostre temporanee variano molto da museo a museo, rispetto all'Italia le proposte per coinvolgere il pubblico sono più sofisticate e si rivolgono a tutte le età. Sono numerosi i musei che offrono percorsi adatti ai bambini, o workshop sia per bambini che per adulti o ancora attività culturali alternative, in Italia come precedentemente scritto esistono queste attività però vengono proposte in pochi musei. Gli ultimi due schemi mostrano di che periodo storico sono i gioielli custoditi all'interno dei musei. I musei italiani coprono tutte le epoche e stili però le collezioni sono suddivise tra più musei mentre all'estero spesso sono presenti musei che al loro interno coprono un vasto arco di tempo. Dal punto di vista dei pezzi l'Italia possiede materiale di alta qualità, ho notato che molte collezioni raccolgono gioielli regionali cioè legati a un territorio perciò caratterizzati da stilemi, lavorazioni e materiali originali del luogo d'origine. I musei esteri comunque offrono sempre gioielli di qualità e le singole istituzioni coprono vasti periodi storici, spesso dai greci fino ai nostri giorni con anche sezioni dedicate ai paesi dell'Africa e dell'Oriente. Grazie a questa analisi ho compreso quanto sia importante per un museo il sito internet, mezzo attraverso cui comunicare le informazioni generiche come orari, costo biglietti e indirizzo ecc., ma anche mezzo per promuovere le collezioni e le attività legate al museo. Quest'ultime spaziano dalle visite guidate su misura per le scuole, ai laboratori didattici per bambini, alle conferenze per adulti e a tutte quelle attività necessarie per far "vivere" il museo. Ultimo aspetto che non ho potuto razionalizzare all'interno degli schemi è quello dell'allestimento, forse più di ogni altra cosa incide sulla qualità del museo, oltre a custodire dei pezzi interessanti, di valore il museo deve presentarli al meglio. Per quanto riguarda i gioielli la soluzione adottata che ho riscontrato più volte è quella di sistemarli su un piano inclinato ricoperto di velluto scuro, all'interno di teche che contengono luci mirate ad esaltare il luccichio delle gemme e dei metalli.

Capitolo III
Esempi significativi
di mostre di gioielli



Per completare la mia documentazione sugli allestimenti ho aggiunto questo breve capitolo dedicato alle mostre temporanee di gioielli. La maggior difficoltà che ho riscontrato è stata di reperire il materiale fotografico degli allestimenti, infatti i cataloghi delle mostre documentano con precisione i pezzi esposti, ma tralasciano l'allestimento. In genere vengono solamente segnalati i nomi di coloro che si sono dedicati alla progettazione. Siccome un buon allestimento è essenziale per la riuscita di una mostra, sarebbe auspicabile che sui cataloghi venissero poste anche in numero limitato alcune immagini, per illustrare le soluzioni progettuali adottate. Per ovviare a questa mancanza di materiale ho svolto una ricerca su internet, ottenendo dei risultati soddisfacenti. Il materiale presente sul web non si trova immediatamente, ma più spesso di quello che si crede c'è ed è abbondante, infatti sono riuscito a reperire le immagini di cinque importanti mostre tenutesi in differenti paesi del mondo. Le mostre in questione sono: "125 anni di magnificenza italiana (Bulgari)", "The Jewelry of Van Cleef & Arpels", "Glanz einer epoche / Jugendstilschmuck aus Europa", "Gioielli Fantasia da una collezione torinese" e "Il design della gioia. Il gioiello fra progetto e ornamento". Tutte e cinque le mostre sono di altissimo livello sia negli allestimenti sia nei gioielli che presentano, nella maggior parte dei casi sono pezzi storici. La prima mostra che presento è quello di Bulgari tenutesi a Parigi per festeggiare i 125 anni dalla fondazione. Per l'occasione, numerose pezzi storici, creati dalla nota gioielleria sono stati riuniti per ripercorrere la sua storia, per esporre al meglio i preziosi è stato progettato un allestimento di grande impatto visivo. Infatti l'allestimento è composto da teche di cristallo a tutta altezza che contengono al loro interno dei sostegni di forma parallelepipeda di altezze differenti, di colore rosso lacca cinese o nero, alternati. Sulla loro sommità, dei sottili tondini metallici sostengono i gioielli, che sembrano fluttuare sospesi nell'aria. Lo sfondo delle vetrine riproduce parti di schizzi dei gioielli della casa orafa, bianchi su fondo nero. Le informazioni dei gioielli sono applicate sui ve-

tri in corrispondenza dei pezzi. Il risultato finale è gradevole, poiché esalta i monili esposti e rende il percorso emozionale grazie anche alla presenza di luci colorate soffuse e schermi con filmati. La seconda mostra è dedicata a Van Cleef and Arpels, tenutesi a New York per ripercorrere la storia della maison parigina. Per questa mostra l'allestimento risulta molto sofisticato e scenografico poiché si modifica in ogni sala. Molto interessante è la scelta di disporre i gioielli su un tavolo, protetti da una teca a forma di cupola allungata. I gioielli sono posti ognuno su una tavolozza sagomata obliqua che li incornicia e li valorizza. In un'altra sala, i gioielli sono stati inseriti in delle bolle trasparenti posizionate su un limbo bianco sagomato, infine in un altro ambiente è stata costruita una parete che sembra simulare un cielo stellato, dentro il quale si aprono delle aperture illuminate che contengono i gioielli. La quarta mostra, tenutesi a Vienna, dedicata al Liberty, ha esposto esempi di gioielli realizzati in questo stile provenienti da quasi tutti i paesi europei. L'allestimento scelto è molto sobrio e funzionale, i gioielli sono stati collocati all'interno di ampie teche posizionate in modo asimmetrico. L'interno è stato realizzato posizionando un piano inclinato su cui sono stati fissati i gioielli, il tutto rifoderato di velluto blu notte, inoltre delle luci interne dirette illuminavano con precisione i preziosi manufatti. Le sale che accoglievano le teche sono state lasciate buie con solo alcune lavagne retroilluminate che mostravano foto d'epoca o spiegazioni. La penultima mostra tenutesi a Torino è dedicata al bijoux o gioiello fantasia, viene presentata un'importante collezione privata composta da numerosi gioielli fantasia americani. La rassegna è stata allestita nelle sontuose sale di Palazzo Madama, negli ampi spazi sono state posizionate delle teche cilindriche e pareti ondulate per dar vita a un percorso. In questa mostra a differenza delle altre i bijoux affollano le vetrine producendo un'esplosione di colori e forme. Le sale sono ombrose e le luci provengono dalle teche, in aggiunta ci sono delle proiezioni sul soffitto. L'ultima mostra è quella che è stata allestita alla Triennale di Milano, dopo decenni che non venivano presentate

rassegne sul gioiello. Nelle seguenti pagine ci sono le descrizioni dettagliate delle mostre, le prime due sono celebrative della storia di due importanti gioiellerie, la terza traccia una dettagliata fotografia del gioiello Liberty nei paesi europei. La quarta permette di conoscere la storia e la diffusione del gioiello fantasia marchiato USA. Infine l'ultima mostra evidenzia la specificità del gioiello di design rispetto al vasto mondo della gioielleria.

BULGARI, "125 ANNI DI MAGNIFICENZA ITALIANA"

Location

Gran Palais_Parigi

Tipologia

Mostra storiografica sul marchio Bulgari

Curatore

Amanda Triossi

Descrizione

Dal 10 dicembre 2010 fino al 12 gennaio 2011 presso il Grand Palais di Parigi è stata ospitata la retrospettiva dedicata a Bulgari, la celeberrima casa orafa romana che nel 2009 ha compiuto i suoi primi 125 anni, "125 anni di magnificenza italiana" è stato il titolo della mostra. I visitatori hanno avuto la possibilità di percorrere le tappe principali della lunga storia della maison italiana e di come la stessa ha dato vita ad una vera e propria evoluzione dell'estetica, tanto da guadagnarsi il ruolo di grande protagonista della cosiddetta "scuola italiana" di settore. Un percorso che parte nel 1884, con l'apertura della prima storica boutique Bulgari a Roma in Via Sistina, e che arriva sino ai giorni nostri. La mostra inizia ripercorrendo gli anni Venti e Trenta



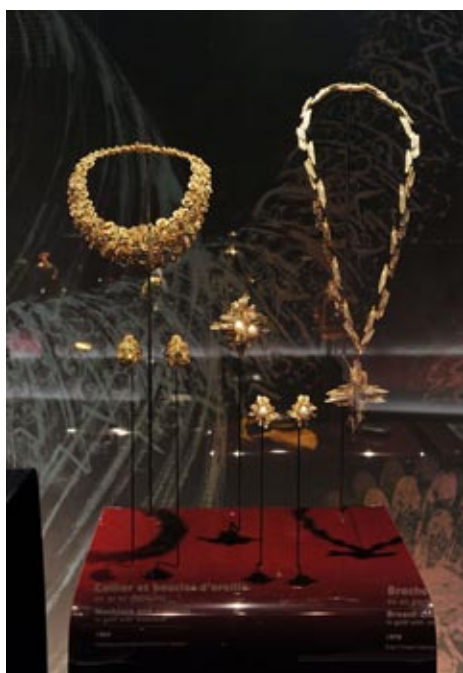
(Fig. 86) Gioielli supportati da tondini metallici.



(Fig. 87) Dettaglio allestimento spille.

del secolo scorso. Una serie di gioielli di diamanti ispirati al movimento dell'Art Déco. Poi prosegue con gli anni Quaranta e Cinquanta: un periodo segnato dall'influenza dello stile francese per i gioielli della casa romana. Gli anni Sessanta, una decade segnata da un profondo cambiamento che avrebbe definito una volta per tutte l'identità e la firma Bulgari che ancora oggi è conosciuta e celebrata in ogni parte del globo. Forme grandi e stilizzate, volumi raffinati e combinazioni di colore straordinariamente originali danno vita ad uno stile inimitabile, ad una genuina "scuola italiana" di gioielleria che si contrappone alla più classica arte orafa francese. In altre sale sono esposte le creazioni che toccano gli anni Settanta, influenzati dalla pop art di Andy Warhol, gli anni Ottanta, periodo contraddistinto da un design originale ed audace ispirato dal Rinascimento italiano, e gli anni Novanta, in cui a farla da padrone sono le combinazioni di materiali come anche il nascere del concetto di lusso prêt-à-porter. L'ultima decade del XX secolo, però, è anche un periodo di eccessi e stravaganze. L'ultima sezione della mostra (anni 2000) sotto la cupola di vetro del padiglione espositivo nei pressi degli Champs Elysées si apre con una sbalorditiva struttura fatta di specchi assemblati a formare un immenso diamante. La continuità dello stile Bulgari in questa prima decade del terzo millennio è rappresentata da una selezione di pezzi tra cui spicca un favoloso girocollo adornato da uno zaffiro birmano di oltre 321 carati. Molte altre sale all'interno dell'edificio fungono

poi da spazi speciali dedicati a particolari e decisivi momenti dell'evoluzione dello stile Bulgari, come i gioielli ispirati alla numismatica, dove antiche monete prendono il posto delle pietre preziose: una pratica molto di moda nell'antica Roma. Non manca un omaggio allo stesso logo "BVLGARI", ispirato all'epigrafi Romana, come non mancano documenti che hanno segnato la storia di questa casa di alta gioielleria. Infine la sala che raccoglie molti dei preziosi gioielli Bulgari indossati da alcune delle più belle, ammirate e famose donne del mondo dello spettacolo del XX secolo: Anna Magnani, Monica Vitti, Claudia Cardinale, Sophia Loren, Romy Schneider, Ingrid Bergman e Gina Lollobrigida. Esposti anche alcuni pezzi della collezione Bulgari di Soraya, l'Imperatrice di Persia. In una sala a parte si trovano i gioielli dell'esclusiva collezione privata di Elizabeth Taylor: tutti pezzi mai visti prima d'ora in Francia. Una collezione arricchita dalla tempestosa relazione tra l'attrice e Richard Burton, che era solito farsi perdonare dopo una lite regalando puntualmente all'allora consorte un dono griffato Bulgari. Tutti i pezzi della mostra sono stati attentamente ricercati e selezionati da Amanda Triossi, direttrice della retrospettiva ed autrice del relativo catalogo, nonché responsabile dell'archivio di casa Bulgari e della sua collezione Vintage sin dal 1997.



(Fig. 88) Gioielli in primo piano, sfondo bozzetti gioielli in bianco su nero.

"SET IN STYLE: THE JEWELRY OF VAN CLEEF & ARPELS"

Location

Cooper-Hewitt National Design Museum_New York

Tipologia

Mostra storiografica sul marchio Van Cleef & Arpels

Curatore

Sarah Coffin

Descrizione

Sono oltre trecentocinquanta le creazioni storiche della celebre Maison parigina che sono state messe in mostra da 18 febbraio al 4 di luglio 2011, presso il Cooper-Hewitt National Design Museum di New York. I due artisti hanno costituito un binomio indivisibile fin dall'apertura della loro prima boutique, nel lontano 1906, nella Place Vendôme di Parigi. Per l'inesausta fantasia, lo stile esclusivo e l'innovazione del design,



(Fig. 89) Vista d'insieme della sala con la teca per i gioielli.



(Fig. 90) Dettaglio della disposizione dei gioielli.



(Fig. 91) Dettaglio teca a cupola.



(Fig. 92) Sala con bolle trasparenti contenenti i gioielli.

i monili di Van Cleef & Arpels hanno svolto un ruolo di primo piano nell'evoluzione del gioiello moderno e sono stati indossati da icone di stile d'ogni tempo, fra cui la duchessa di Windsor, Grace Kelly ed Elizabeth Taylor. La mostra presenta gioielli, orologi, accessori moda ed altri oggetti d'arte, molti dei quali creati esclusivamente per il mercato americano; nonché alcuni progetti di design custoditi negli archivi di Van Cleef & Arpels. L'eccellenza del celebre binomio d'artisti è stata sempre sostenuta da principi di estrema chiarezza ed evidenza, quali l'utilizzo esclusivo di materiali d'alta qualità, la perfetta lavorazione ed il design. Un altro punto di forza risiede nella capacità di ottenere, mediante la progettazione e l'applicazione di tecnologie innovative, imprevedibili trasformazioni formali dello stesso gioiello. Una profonda sensibilità esotica e naturalistica ha ispirato fin dall'inizio l'energia creativa delle opere realizzate dalla Maison e ne contrassegna tuttora la vasta produzione, che ha esteso la sua attività anche nel mondo della moda.

³⁴Un'epoca brillante/ gioielli-liberty dall'Europa"

"GLANZ EINER EPOCHE / JUGENDSTIL-SCHMUCK AUS EUROPA"³⁴

Location

Leopold Museum_Vienna

Tipologia

Mostra monotematica sul Liberty in Europa

Curatore

Patricia Spiegelfeld

Descrizione

Dal 25 di febbraio al 20 di giugno 2011, presso il Leopold Museum è stata allestita una delle più complete mostre sul gioiello in stile Art Nouveau tenutasi in Austria. L'obiettivo di questa mostra è stato di presentare preziosi oggetti del Museo di Stato dell'Assia a Darmstadt e altri di collezioni private. Il patrimonio del Museo di Stato dell'Assia si basa su gioielli artigianali raccolti dal gioielliere della corte olandese Karel A. Citroen (1922). Citroen ha iniziato la raccolta nel 1952, in un momento in cui non era ancora di moda collezionare gioielli in stile Art Nouveau. Nel 1959, il gioielliere era riuscito a riunire un centinaio di oggetti provenienti da tutta Europa, collezionando principalmente gioielleria. I 220 oggetti di oreficeria della collezione Citroen sono una delle raccolte più pregiate del Museo di Stato dell'Assia. In mostra sono state esposte anche opere delle famose gioiellerie parigine, degli orafi e smaltatori René Lalique (1860-1945) e Georges Fouquet (1862-1957), così come le cre-



(Fig. 93) Riproduzioni di immagini d'epoca, retro illuminate.



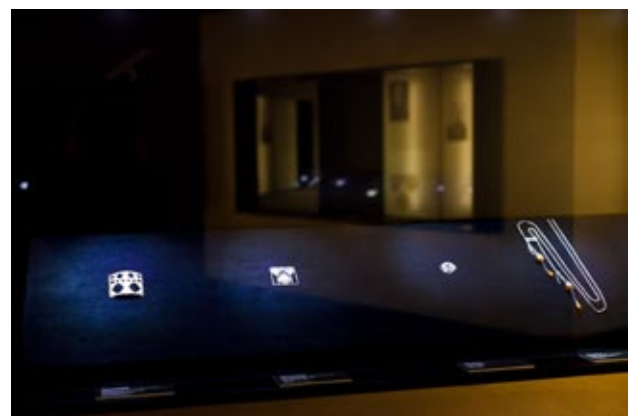
(Fig. 94) Vista delle teche asimmetriche contenenti i gioielli.

azioni di André-Fernand Thesmar (1843-1912) e Lucien Gaillard (1861-1933). Alla fine del XIX secolo, René Lalique diede inizio a una rivoluzione sia nel campo del design sia del gioiello. La ricchezza dei colori e delle forme di queste opere, unita alla preziosità dei materiali impiegati, sembra praticamente inesauribile. Lalique è stato anche fonte di ispirazione per i gioiellieri viennesi che poi hanno sviluppato il loro lavoro in una direzione completamente diversa. Le particolarità dello Jugendstil viennese e le differenze tra questo e lo stile Art Nouveau in Europa sono chiarite con oggetti in prestito da collezioni private, alcune delle quali mai o solo raramente sono state mostrate pubblicamente. Nella collezione del Museo di Stato dell'Assia, i gioielli Jugendstil viennese sono rappresentati da alcuni pezzi. Mentre i Secessionisti Joseph Maria Olbrich (1867-1908) e Kolo Moser (1868-1918) in un primo momento hanno lavorato nel cosiddetto stile "floreale Jugendstil", il periodo che ebbe inizio nel 1900, ha visto una comparsa di un sottostante tema stilistico che si è orientato verso il collegamento di strutture verticali e orizzontali. Nel 1903 è stata fondata la "Wiener Werkstätte". I suoi designer furono Kolo Moser, Josef Hoffmann (1870-1956) e Bertold Löffler (1874-1960), essi sostenevano che i gioielli come forma d'arte non dovessero dimostrare la ricchezza, ma piuttosto l'individualità di chi lo indossa. Hanno preferito pietre dure e argento a oro e diamanti, perché credevano che il valore dei loro gioielli derivasse soprattutto dalla loro progettazione e dalla straordinaria qualità di lavorazione, e meno dal valore del



(Fig. 95) Josef Hoffmann, Spilla, 1910; oro, opale, lapislazzulo, tormalina, granato, criso.

materiale. La Germania è stata rappresentata da Hans Christiansen (1866-1945) e da esempi di gioielli prodotti nei distretti orafi di Hanau e Pforzheim. I gioielli dalla Danimarca sono presenti con le opere di Arthur Georg Jensen (1866-1935). Inoltre, la mostra comprende i gioielli dell'olandese Bert Nienhuis (1873-1960) e Jan Eisenlöffel (1876-1957), così come del mitico orafo russo Peter Carl Fabergé (1846-1920). L'Art Nouveau belga è rappresentato da opere del produttore di gioielli e designer Philippe Wolfers (1858-1929). I gioielli della Gran Bretagna sono rappresentati da W. H. Haseler (1864-1949), e dagli architetti e designer britannici Henry Wilson (1864-1934) e Charles Robert Ashbee (1863-1942), e infine da altri oggetti prodotti da Liberty & Co.



(Fig. 96) Dettaglio dei gioielli posti su velluto blu notte all'interno delle teche.

"GIOIELLI FANTASIA DA UNA COLLEZIONE TORINESE"

Location

Palazzo Madama_Torino

Tipologia

Mostra monotematica sui bijoux americani

Curatore

Enrica Pagella

Descrizione

La mostra Gioielli Fantasia da una collezione torinese, promossa dalla Fondazione Torino Musei, è stata allestita nella Sala del Senato a Palazzo Madama di Torino dal 23 novembre 2010 al 23 gennaio 2011. La rassegna, a cura di Enrica Pagella, ha presentato circa 500 esemplari di Gioielli Fantasia provenienti dalla Collezione di Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Il percorso espositivo è incominciato con la presentazione dei bijoux realizzati negli Stati Uniti tra gli anni '30 e gli anni '70, con alcuni esemplari anche degli ultimi anni. Sono state esposte grandi collane, coloratissimi orecchini, spille stravaganti, bracciali eccentrici. La storia del gioiello non prezioso, dapprima legata alla semplice copia dei monili autentici e successivamente sviluppatasi come ambito di ideazione e produzione autonoma, trova un momento fondante negli anni



(Fig. 97) Disposizione dei bijoux nelle teche.



(Fig. 98) Allestimento nella Sala del Senato a Palazzo Madama.

Venti come complemento delle creazioni di alta moda, in particolare parigina (Chanel, Schiaparelli). Sono tuttavia gli Stati Uniti ad accogliere, arricchire ed espandere il grande repertorio del Gioiello Fantasia (o Costume Jewelry), trasformandolo in un vero e proprio settore produttivo, con centinaia di manifatture, migliaia di addetti e decine di ideatori a cui si deve un'idea radicalmente nuova dell'ornamento, in termini di forme, di materiali, di messaggi. La Costume Jewelry è infatti la bigiotteria creata appositamente per adornare un vestito. Il termine viene usato per la prima volta in riferimento ai bijoux disegnati da Hobé per i costumi di scena delle Ziegfeld Follies, una serie di spettacoli teatrali prodotti a Broadway, e ha poi un considerevole sviluppo anche con il cinema muto di Hollywood. Il grande boom del Gioiello Fantasia avviene nel periodo della grande Depressione del 1929-1939. Con la scomparsa dei prodotti di lusso, legata alle ristrettezze economiche e ai vincoli commerciali, la sperimentazione con materiali non preziosi diventa l'unica via di sopravvivenza per i gioiellieri. Nonostante l'utilizzo di pietre e leghe di modesta qualità, le forme meravigliose e anticipatrici di tante tendenze di questi gioielli sono il segno evidente delle straordinarie capacità creative dei designer dell'epoca. Anche le dive del cinema come Greta Garbo, Marlene Dietrich, Bette Davis e Vivien Leigh li indossano sui loro abiti di scena (Joseff crea monili per centinaia di pellicole di gran successo, tra cui *Via Col Vento*). I bijoux hanno finiture accurate e design sbalorditivi. I colori, le forme e gli innumerevoli

revoli soggetti da giorno e da sera piacciono immensamente, tanto che, anche quando finisce la guerra e ritornano in auge i gioielli veri, i Gioielli Fantasia continuano ad essere realizzati. Anzi, la produzione continua a svilupparsi. E la loro storia procede parallelamente a quella dei gioielli veri e della moda. La mostra ha presentato gli esemplari concepiti ed elaborati dai più importanti designer come Trifari, Marcel Boucher, Coro, De Rosa, Eisenberg, Miriam Haskell, Eugène Joseff, Kenneth J. Lane, Pennino, fino a Wendy Gell e Iradj Moini. L'esposizione non ha avuto un unico criterio di selezione, ma



(Fig. 99) Spilla a forma di pesce, USA.

differenti focus nell'ambito di questa affascinante e ancora poco conosciuta storia dei bijoux americani. Si è fatta luce sui materiali di grande impatto visivo, come la bachelite, la lucite, i cristalli, il rodio e sulle tecniche come la smaltatura. Sono stati presentati i soggetti naturalistici più suggestivi, floreali e animali, i temi patriottici con le iconografie legate alla storia degli Stati Uniti d'America come le bandiere a stelle e strisce e l'attacco a Pearl Harbor. Sono state analizzate alcune personalità di autori particolarmente rilevanti nell'evoluzione della Costume Jewelry. Una sezione è stata dedicata alla celebrazione del Natale con luccicanti Christmas Tree.

"IL DESIGN DELLA GIOIA. II GIOIELLO FRA PROGETTO E ORNAMENTO"

Location

Triennale museo_Milano

Tipologia

Mostra dedicata al gioiello di design

Curatore

Alba Cappellieri e Marco Romanelli

Descrizione

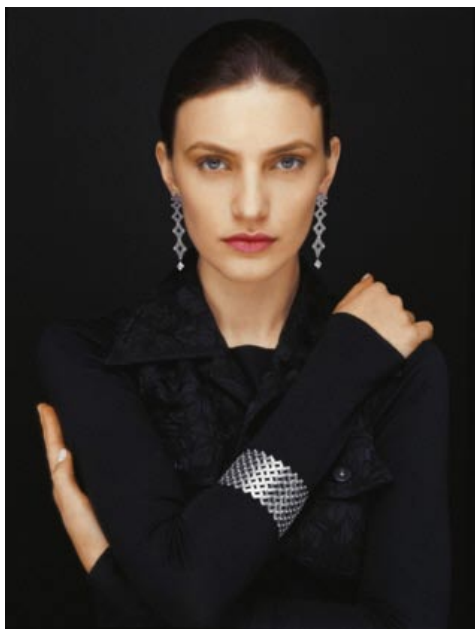
Nella storica sede della Triennale di Milano già negli anni passati i gioielli avevano avuto spazio all'interno delle sale del museo, a partire dalla mostra sull'antica oreficeria italiana curata nel 1936 da Franco Albini. Poi Nella IX Triennale, curata da Arnaldo e Giò Pomodoro nel 1957, si era assistito al primo vigoroso tentativo di adeguamento al moderno della tradizione orafa artigianale, contaminando la sapienza secolare dei maestri orafi con quella di artisti come Dova, Sottsass, Baj. Più recentemente tra novembre 2004 e febbraio 2005, si è tenuta una collettiva curata da Alba Cappellieri, professore di design del gioiello al Politecnico di Milano, e Marco Romanelli, architetto e critico, nell'ambito di un ciclo di mostre volto a tracciare nuovi possibili



(Fig. 100) Copertina del catalogo della mostra.

percorsi di lettura nella storia del design italiano ponendo l'accento sulla specificità del gioiello di design rispetto al vasto mondo della gioielleria. La rassegna, intitolata "Il design della gioia. Il gioiello fra progetto e ornamento", ha messo in mostra il singolare percorso che compiono designer o architetti quando si confrontano attraverso la progettazione del gioiello. La mostra si propone di mettere in luce la specificità del gioiello di design rispetto al vasto mondo della gioielleria. Nel gioiello pensato dai designer o architetti, le componenti materiali e tecnologiche non sono dettate da un puro atto creativo, né da un'esigenza di marketing, ma rappresentano l'applicazione di un processo analogo a

Alviani, Afro Basaldella, Pietro Consagra, Fausto Melotti), Gioiello d'Orafo (Giampaolo Babetto, Mario Pinton, Gerd Rothmann), Gioiello Pièce Unique (Bulgari, Cartier, Chanel, Damiani), Gioiello di Fashion Designer (Chanel, Gucci), Gioiello di Produzione (Bulgari, Cartier, Salvini). Le cinque categorie evidenziano altri modi della gioielleria contemporanea e mostrano chiaramente le differenze progettuali dettate da diverse esigenze contestuali.



(Fig. 101) Fernando e Humberto Campana, bracciale, orecchini e anello, H. Stern, 2001; oro bianco, acciaio diamanti. Prodotti in Brasile.

quello adottato dagli stessi autori ad altre scale progettuali (dal "furniture", al "product design" fino, a volte, all'architettura). Le opere esposte sono state selezionate in quanto frutto di un lavoro di creativi abituati a confrontarsi con il mondo della progettazione architettonica e del design. Sul piano del linguaggio, lo scontro generazionale (da Sottsass ai Bouroullec, giocato sui materiali e sulle tecniche, oltreché sulla forma) si fa evidente, confermando l'alto valore simbolico nell'atto stesso di decorare il corpo. Per spiegare il concetto di "gioiello di design", si è scelto di presentare cinque categorie esemplari: Gioiello d'Artista (Carla Accardi, Getulio

Capitolo IV
Casi studio
allestimenti museali



Dopo aver catalogato i musei nel mondo e in Italia, che custodiscono gioielli, ho ritenuto necessario completare questa indagine con un capitolo interamente dedicato ai casi studio di aziende che progettano, producono e montano allestimenti per musei e mostre. Le aziende scelte sono due: Gobbion e Florida; e come ulteriore caso studio ho scelto lo studio Marc di progettazione che ha curato un allestimento per il museo dell'Abbazia di Novalesca, in Piemonte. Anche in questa analisi, ho impostato delle schede sintetiche che si suddividono nei seguenti punti: indirizzo sito, tipologia, direttore/amministratore, n° esempio, materiali esposti, tipo di intervento e specifiche tecniche. Ogni esempio è correlato da dettagliate immagini. Brevemente introduco gli esempi, iniziando con l'azienda Gobbion. Per questa ditta sono cinque gli esempi che ho riportato, il primo è l'allestimento temporaneo per la mostra 'Dagli Sforza al Design. Sei secoli di storia del mobile', presso il Castello Sforzesco di Milano. Sono state impiegate scenografiche vetrine a tutta altezza, in cristallo con illuminazione interna, che ha valorizzato i preziosi pezzi esposti. Il secondo è l'allestimento del Musée des Beaux Arts de Limoges, in Francia, dove sono state pensate delle ampie vetrine a parete e delle vetrine a tavolo con campana in cristallo, gli sfondi e le basi scure evidenziano i pezzi esposti. Il terzo esempio è una sezione etnografica del British Museum di Londra, chiamata The Wellcome Trust Galleries, dove sono state pensate ampie vetrine verticali luminose e un lungo tavolo basso creando un ambiente neutro in cui predominano i pezzi esposti. Il penultimo esempio è il Royal Armouries Museum a Leeds in Gran Bretagna, per cui sono state ideate vetrine verticali e orizzontali di differenti grandezze, illuminate dall'esterno. Infine come ultimo esempio c'è il Museo Lalique a Wingen-sur-Moder in Francia, qui sono state scelte vetrine orizzontali e verticali, con piani illuminati per mettere in risalto i vetri di Lalique e inoltre sono stati impiegati tondini metallici per esporre i gioielli all'interno delle teche. Per la seconda azienda Florida, sono due gli esempi presi in esame. Il primo è l'allestimento della

“Mostra pulcherrima res” ospitata nella Chiesa di S. Francesco Borgia nella città di Catania, nella navata sono state disposte delle vetrine semplici e funzionali, con la base ricoperta di legno chiaro e la parte superiore di cristallo con illuminazione integrata. Il secondo è il progetto per la mostra 'Wunderkammer, i tesori di Palazzo Abatellis' allestita nell'ex manifattura di tabacchi di Catania. E' stata adottata una soluzione scenografica, creando un passaggio sul quale si affacciano delle teche in aggetto con illuminazione incorporata. Infine l'ultimo caso analizzato, è un progetto curato dallo studio Mark per il Museo Archeologico dell'Abbazia di Novalesca, nella provincia di Torino. Gli ambienti che ospitano il museo sono rimasti leggibili e le vetrine si integrano nell'architettura storica senza stravolgerla, è stata curata molto l'illuminazione.

GOBBION

Viale Edison 58/60_Trezzano sul Naviglio_Milano

Indirizzo sito

www.gobbion.com

Tipologia

Laboratorio museotecnico

Direttore/Amministratore

Alessandro Gobbion

l Esempio

Milano, Museo delle Arti decorative, Mostra temporanea 'Dagli Sforza al Design. Sei secoli di storia del mobile'.

Materiali esposti

Arti decorative, in prevalenza mobili e oggetti di arredo.

Tipo di intervento

Progettazione esecutiva, costruzione e ingegnerizzazione di due vetrine in cristallo a tutta altezza.

Specifiche tecniche

_basamenti interni in vetro lattimo retroilluminato

_ante apribili a battente con speciali cerniere e sistemi di appoggio



(Fig. 102) Dettaglio interno vetrina con oggetti esposti.



(Fig. 103) Vista totale della vetrina.



(Fig. 104) Vetrine collate nella sala espositiva.

Il Esempio

Limoges, Francia, Musée des Beaux Arts de Limoges

Materiali esposti

Reperti etnografici.

Tipo di intervento

Progettazione esecutiva e realizzazione delle vetrine e degli allestimenti interni.

Specifiche tecniche

_grandi vetrine a parete con ante a battente (m 3x5) con speciale sistema di compressione a canne delle guarnizioni e compressori magnetici

_vetrina a tavolo (m 14 x 2,5) con campana in cristallo interamente apribile a sollevamento per mezzo di un sistema brevettato di viti telescopi-

che coassiali

-microclima: sistema di climatizzazione attiva centralizzato

-illuminazione: a fibre ottiche e fluorescenti con speciali sistemi di diffusione



(Fig. 105) Vetrine a tavolo.



(Fig. 106) Vetrine a parete.

III Esempio

Londra, Gran Bretagna, British Museum, The Welcome Trust Galleries

Materiali esposti

Reperti etnografici

Tipo di intervento

Progettazione esecutiva e realizzazione delle vetrine e degli allestimenti interni

Specifiche tecniche

grandi vetrine a parete con ante a battente

(m 3x5) con speciale sistema di compressione a camme delle guarnizioni e compressori magnetici

_vetrina a tavolo (m 14 x 2,5) con campana in cristallo interamente apribile a sollevamento per mezzo di un sistema brevettato di viti telescopiche coassiali

_microclima: sistema di climatizzazione attiva centralizzato

_illuminazione: a fibre ottiche e fluorescenti con speciali sistemi di diffusione



(Fig.107) Vetrine a tavolo e vetrine a parete.



(Fig. 108) Profilo vetrina a tavolo.

IV Esempio

Leeds, Gran Bretagna, Royal Armouries Museum

Materiali esposti

Armi, armature, plastici.

Tipo di intervento

Ingegnerizzazione e costruzione delle vetrine a partire dal progetto museografico.



(Fig. 109) Vetrina verticale con aperture diagonali.

Specifiche tecniche

- _vetrine verticali completamente in cristallo con aperture diagonali
- _vetrine orizzontali di grandi dimensioni, con cavalletto in acciaio e campana interamente in cristallo con apertura a sollevamento meccanico
- _grande vetrina orizzontale (lung. cm 700) con area espositiva completamente in cristallo senza telai strutturali con apertura motorizzata
- _microclima: vetrine a tenuta, con sistemi di filtraggio dell'aria e stabilizzazione passiva
- _illuminazione: esterna



(Fig. 110) Vetrina orizzontale.

V Esempio

Wingen-sur-Moder, Francia, Museo Lalique

Materiali esposti

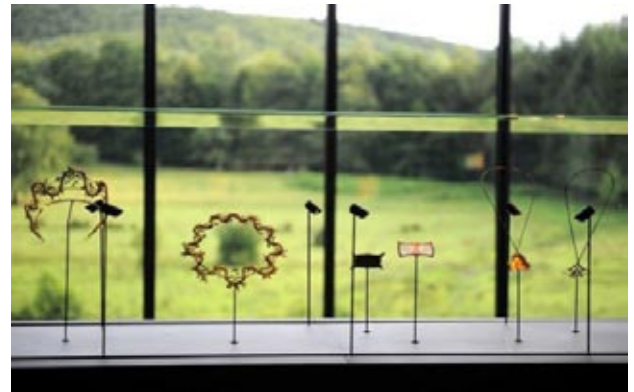
Arti applicate, gioielli, cristalli e disegni

Tipo di intervento

Prodotte e installate le vetrine ad alta tecnologia dell'allestimento

Specifiche tecniche

- _vetrine a tavolo, protette da campane trasparenti del peso di 2 quintali che possono essere comodamente sollevate da una sola persona, grazie a un sistema automatico a pantografo
- _vetrine tecniche in varie tipologie, verticali, orizzontali, a isola e a parete



(Fig. 111) Dettaglio allestimento dei gioielli nella vetrina.



(Fig.112) Vetrina orizzontale.

FLORIDA

Via G. Leone 1_Grammichele_Catania

Indirizzo sito

www.allestimentimusealifloridia.com

Tipologia

Allestimenti museali

l Esempio

Chiesa di S. Francesco Borgia, Catania, Mostra pulcherrima res

Materiali esposti

Reperti archeologici in prevalenza gioiello

Tipo di intervento

Progettazione e realizzazione delle vetrine

Specifiche tecniche

_vetrine verticali, illuminazione interna, base in legno rifinitura naturale



(Fig. 113)
Vetrina verticale con base in legno.

Il Esempio

Catania, Ex manifattura tabacchi, Mostra temporanea 'Wunderkammer, i tesori di Palazzo Abatellis'

Materiali esposti

Oggetti preziosi e curiosità antiche

Tipo di intervento

Progettazione e realizzazione delle vetrine e degli allestimenti interni

Specifiche tecniche

_vetrine sporgenti in cristallo
pareti per incorniciare le vetrine



(Fig. 114) Allestimento all'interno della ex tabacchificio.



(Fig. 115) Vetrina sporgenti e allestimento interno.

STUDIO MARC

Via Pietro Palmieri, 50_Torino

Indirizzo sito

www.studiomarc.eu

Tipologia

Studio/Società di progettazione

l Esempio

Museo Archeologico dell'Abbazia di Novalesca, Provincia di Torino.

Materiali esposti

Reperti archeologici rinvenuti nell'Abbazia.

Tipo di intervento

Allestimento del museo archeologico, mantenendo la leggibilità degli ambienti originari.

Specifiche tecniche

_le pareti sono illuminate da luce radente mentre gli oggetti esposti e gli affreschi in maniera puntuale.

_vetrine ricavate nel volume dell'espositore posizionato al centro dell'ambiente senza intaccare le murature originarie e gli affreschi

_per supporto della tavola sinottica e della pianta storica dell'Abbazia sono predisposti due pannelli vetrati, fissati a muro tramite distanziali metallici



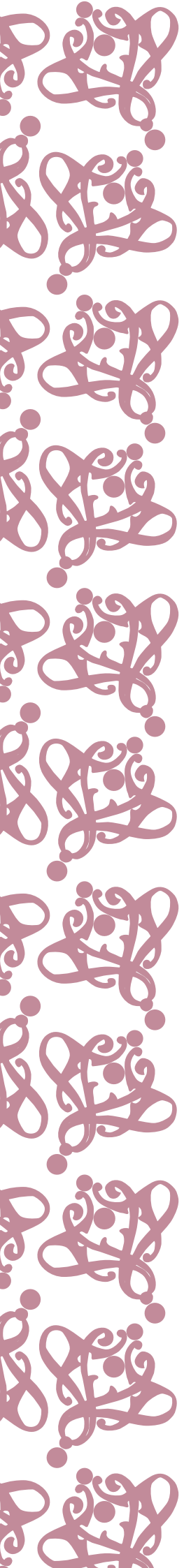
(Fig. 116)
Vetrina circolare intorno al pilastro.



(Fig. 117)
Dettaglio corpo centrale con vetrine.



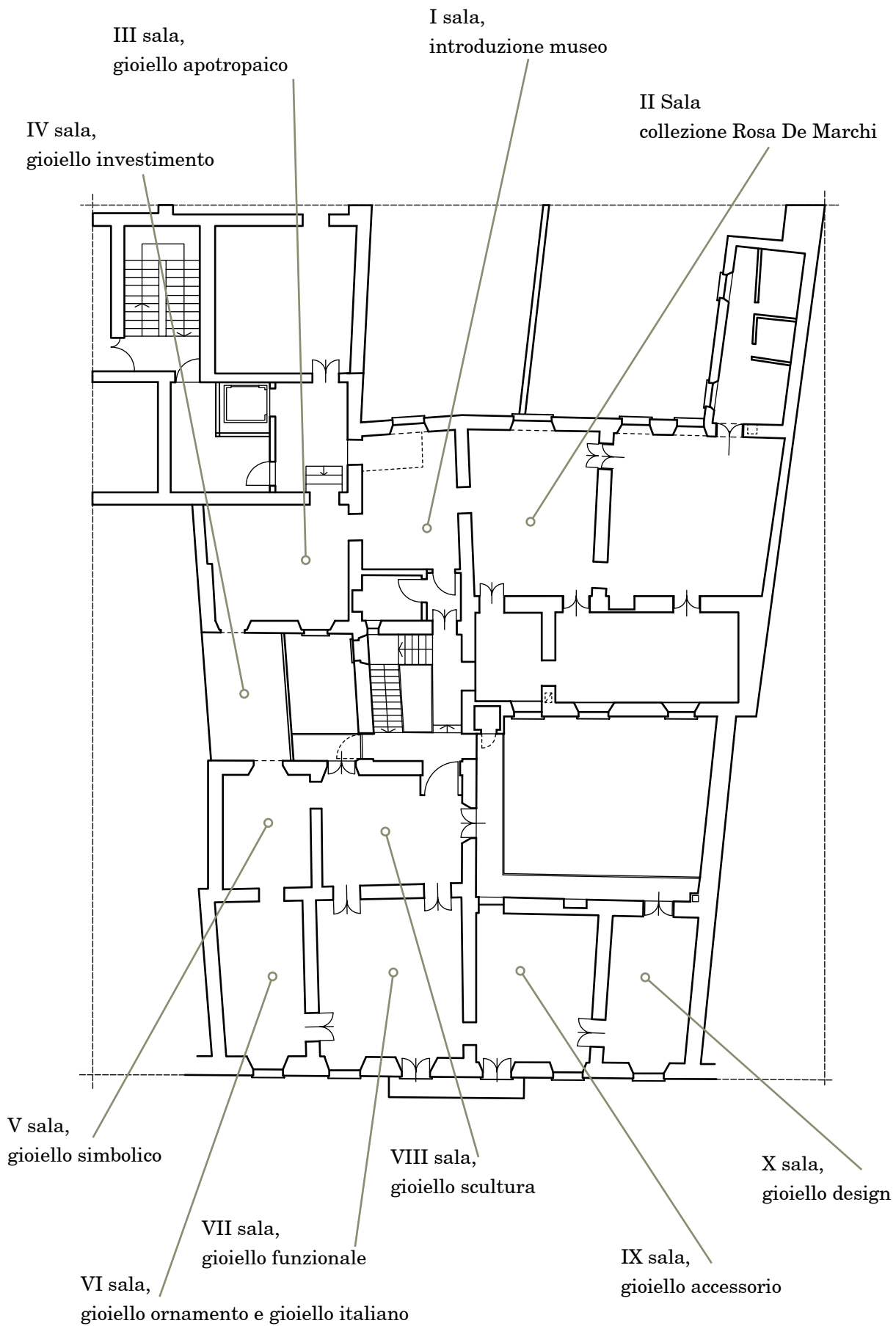
(Fig. 118) Espositore posizionato al centro dell'ambiente.



Capitolo V
Suddivisione tematica
delle sale del museo

Questo è il primo museo di Milano ad essere interamente dedicato al gioiello, come già accennato nel sottocapitolo 1.4, si prevede di modificare periodicamente le tematiche delle mostre, per poter nel corso degli anni indagare gli aspetti legati al settore del gioiello e al gioiello stesso. Il primo allestimento prevede l'uso di dieci sale, collocate nel piano nobile della parte di Palazzo Morando che si affaccia su via Bagutta. Per ogni sala è stato scelto un tema e si è deciso di esporre trenta pezzi in ognuna, la prima introduce il percorso con dei pannelli didattici poi si passa alla seconda sala dove sono stati selezionati trenta gioielli della collezione Rosa De Marchi appartenenti a differenti epoche. Con la terza sala inizia la presentazione del gioiello apotropaico, ovvero amuleti, talismani dai mille poteri sovrannaturali. Nella quarta sala sono esposti esempi di gioielli da investimento, pietre e lavorazioni esclusive ne garantiscono il valore. Nella quinta sala croci, sigilli, scettri illustrano il gioiello simbolico in tutti i suoi aspetti. La sesta accoglie il gioiello ornamento ripercorrendone la storia fino ad arrivare al gioiello di design e produzione italiana dei nostri giorni; la sala successiva accoglie il gioiello funzionale come gemelli, spilloni e altri ormai in disuso come le fibule. Il gioiello scultura trova posto nell'ottava sala, in mostra ci sono i capolavori dei grandi maestri italiani e stranieri. Infine la nona sala custodisce esempi di gioiello accessorio o meglio fantasia, includendo esempi storici e esempi di marche italiane e straniere, l'ultima stanza ci fornisce una visione sul gioiello di design che per alcuni aspetti si sovrappone a quello d'artista, unica eccezione certa a distinguerlo, perlomeno nella teoria, è che sia riproducibile come qualsiasi prodotto industriale. Per scegliere i gioielli da esporre, ho iniziato a conoscere quelli custoditi nei musei milanesi. Nel capitolo 1.3 ho catalogato sinteticamente tutti i musei della città che al loro interno hanno delle oreficerie, purtroppo sono spesso dovuto ricorrere a vecchi cataloghi per vedere i numerosi gioielli che non sono esposti, un vero e proprio potenziale nascosto. Le raccolte milanesi grazie alla loro ricchezza hanno fornito molti pezzi, partendo dall'antico Egitto fino ad arriva-

re agli anni 30'. Inoltre per poter sviluppare al meglio le tematiche delle sale mi sono documentato sui musei italiani che hanno nelle loro collezioni gioielli e sulle raccolte donate a musei o ad altri enti. La raccolta più completa in Italia si trova a Firenze nel Palazzo Pitti, "La Galleria degli argenti" però anche il Museo etnografico Sardo a Nuoro presenta interessanti reperti come pure la collezione di Gaetano Perusini custodita a Udine. Infine Il Santuario d'Oropa a Biella preserva splendidi gioielli votivi che ripercorrono la sua storia. I gioielli provenienti da musei stranieri sono molti pochi, in compenso sono molti quelli selezionati dalle collezioni dei produttori italiani come Damiani, Buccellati e tanti altri senza dimenticare le gioiellerie milanesi, quali Scavia, Villa, Cusi, Pederzani, autrici di veri e propri capolavori di oreficeria al pari dei grandi gioiellieri internazionali. Nella seguente pagina si può vedere la piantina del museo con la disposizione delle sale, a seguire ciascun sottocapitolo presenta i gioielli esibiti in ogni sala.



(Pianta 1) Primo piano Palazzo Morando, ingresso via Bagutta, 24. (scala 1:200)



5.1 I sala, introduzione museo

Nella prima sala non sono presenti gioielli perché si è scelto di collocare alcuni pannelli didattici. Come dice il titolo la sala introduce il visitatore al museo e mette a disposizione delle informazioni. I pannelli didattici sono in tutto cinque. Uno dei pannelli è leggibile su entrambi i lati e da un lato fuoriesce una piccola teca che potrebbe contenere un attrezzo legato alla lavorazione dell'oro, visto che questo pannello illustra il sistema orafa lombardo. Un'altro pannello introduce il museo al visitatore, spiegando la sua storia e la suddivisione delle sale. Infine due pannelli ripercorrono la storia del gioiello con una linea cronologica, alle diverse date corrisponde l'immagine di un gioiello esposto nel museo. Nell'ottavo capitolo si possono vedere i pannelli didattici con la grafica e il colore scelto per contraddistinguere questa sala. I pannelli didattici si differenziano per la grafica pulita e leggibile, inoltre non è necessario fissarli ai muri o al pavimento cosicché non danneggiano gli ambienti. Da questa sala si passa alla sala che accoglie la collezione Rosa De Marchi, poi si rientra nella prima e si prosegue per la terza sala dedicata al gioiello apotropaico, da lì in avanti le sale si susseguono una dopo l'altra. Nelle prossime pagine sono presentati i gioielli scelti per ogni sala.

5.2 II sala collezione Rosa De Marchi

Questa sala non presenta una tematica come le altre, ma bensì una collezione di gioielli, mai esposta al pubblico prima d'ora, appartenuta a Rosa De Marchi (1865-1951), che nel 1946 donò alla città di Milano il suo palazzo in via Borgonuovo n. 23, affinché divenisse la sede del Museo del Risorgimento, fino ad allora ubicato al Castello Sforzesco. Insieme all'edificio veniva regalata anche questa raccolta di circa trecento pezzi, la maggior parte databili al primo quarto del XX secolo; tuttavia alcuni braccialetti sono precedenti e risalgono agli acquisti di Demetrio De Marchi, padre di Marco, marito della donatrice. La collezione si compone di diversi orologi,

spille fermacravatte, bracciali, collane, spille, spilloni e pettini per capelli, orecchini e pendenti. Questi gioielli nel loro insieme sono stilisticamente omogenei, con opere tra l'Art Nouveau e l'Art Déco di diversa origine: Boucheron (Parigi), Confalonieri (Milano) e Alfredo Ravasco. Tra i pezzi più antichi è una parure (spilla, bracciale, orecchini) in oro e smalto di produzione napoletana datata tra il 1860-1865, con motivi a rose e a foglie in corallo intagliato. Per ovvie ragioni di spazio sono stati selezionati trenta gioielli che sono rappresentativi delle tipologie e degli stili presenti nella collezione.



(Fig. 119) Parure (collana, orecchini e spilla), primo quarto XIX sec.; in filigrana d'argento dorato a motivo di grappolo e pampini.



(Fig. 120) Orecchini, oro giallo, smalto e brillanti.



(Fig. 121) Orecchini, oro, perle e contorno di diamanti.



(Fig. 122) Pendente, XX secolo; oro, argento e diamanti a motivo di cupola con fiocchi di perline naturali.



(Fig. 123) Alfredo Ravasco, spilla, anni 30' (?); platino con perle e brillanti.



(Fig. 124) Pendente, primo quarto XX sec.; platino e diamanti.



(Fig. 125) Pendente, inizio XX sec.; platino e diamanti, motivo arabesco.



(Fig. 126) Pendente, XIX sec.; oro, argento, perline, diamantini e tormalina rosa (varietà rubellite).



(Fig. 127) Collana, XIX sec.; in oro giallo scomponibile in due bracciali, con riviere in rubini e diamanti.



(Fig. 128) Pendente, fine XIX sec.; oro e argento, albero della vita in opale nobile, brillante e perle.



(Fig. 129) Parure (collana, spilla), metà XIX sec.; oro, argento e turchesi a motivo di fiori e foglie.



(Fig. 130) Collana, XIX sec.; due fili di perle naturali raccordati da diamanti, con due pendenti in diamanti a scalare e diamante centrale tagliato a goccia.



(Fig. 131) Spilla, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.

(Fig. 132) Orecchini, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.



(Fig. 133) Bracciale, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.



(Fig. 134) Collana, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.



(Fig. 135) Bracciale, inizi XX sec.; argento dorato e diamanti, motivo a foglie d'alloro, da chiudere con nastro di velluto.



(Fig. 136) Alfredo Rivasco, borsetta da sera, anni 30 (?); maglia d'oro, diamanti e pietra incisa.



(Fig. 137) Da sinistra: anello, metallo argentato, ametista e strass; anello, platino, perle rosa, nera, bianca e diamantini; anello oro giallo con zaffiro e diamanti.



(Fig. 138) Da sinistra: anello, oro giallo e platino; anello modello Figaro, diamanti e rubini; anello contrarié, fine XIX sec.; oro, argento, diamante e zaffiro.



(Fig. 139) Alfredo Ravasco, anello, XIX sec.; platino, brillanti e perla nera.



(Fig. 140) Alfredo Ravasco, anello, XIX sec.; platino, brillanti e zaffiro.



(Fig. 141) Sinistra, pendente, fine XIX sec.; oro, argento e diamanti, con due pendenti in diamante briolet color champagne. Destra, pendente, fine XIX sec.; oro e argento, losanga a volute di diamanti, con zaffiro (Kaschmir) centrale.

5.3 III sala, gioiello apotropaico/etnico

La terza sala introduce il monile apotropaico, questa espressione definisce un settore molto ampio di ornamenti a contatto diretto o indiretto con il corpo e che sono fabbricati per fini difensivi, terapeutici, religiosi, magici, propiziatori, di esaltazione della forza individuale e universale. Sono numerose le forme che i gioielli apotropaici possono assumere: da tipologie classiche e preziose sotto il profilo dell'impiego di metalli nobili e di gemme si passa alle forme più varie e bizzarre, adoperando materiali meno pregiati e tecniche di lavorazione meno raffinate e seriali. Il prevalere del significato simbolico su quello estetico-formale presuppone un sistema di valori nel quale queste categorie di oggetti acquisiscono una qualità peculiare che ne dilata il senso dispiegandone i supposti effetti pratici: cacciare e rendere innocui i malefici, aumentare l'energia vitale, assicurare prosperità, mutuarne il senso religioso e di religiosità. Nel repertorio dei monili apotropaici non vanno annoverati solo elementi di un certo pregio estetico come croci, rosari, collane, anelli, spadini, medaglioni battesimali, ma anche amuleti, talismani fatti di materie prime povere come bronzo, ferro, rame, leghe metalliche, selce, peli di animali, denti di pescecane, artigli di tigre e altro. Contestualizzati e dotati di senso, questi ornamenti appartengono, nel loro complesso, a una di-

mensione metafisica che implica una visione fideistica dell'esistenza, nella quale l'inspiegabile diventa esso stesso principio di spiegazione. Il valore di questi artefatti e manufatti è costituito dalla somma di concezioni materiali e immateriali, da combinazioni psicologiche, emotive, impressioni individuali collettivamente condivise le quali si ancorano nella storia della cultura di chi li ha prodotti. L'indossare e l'esibire gioielli apotropaici rispecchia l'esigenza di estendere un controllo illusorio su possibili accadimenti negativi nel desiderio di bloccarli, rimanerne esenti, opporre resistenza, dirottarli altrove. Ancora oggi i gioielli apotropaici godono favore presso l'odierna società che si nutre di una specifica condizione di assenza di certezze e di verità stabili in cui viene a trovarsi l'uomo postmoderno. L'assenza che alimenta il potere di una seduzione che, dalle mescolanze di ansie, paure, disperazione, rassegnazione, nichilismo, nasce e si sviluppa in stretta relazione con le risorse psicologiche, culturali, ideologiche ed economiche della società. Ecco perché sarebbe difficile rinchiudere in rigide classificazioni, fatte a tavolino, questo genere di ornamenti che osserviamo migrare da un continente all'altro, da una categoria all'altra, incrementando, variando o estendendo nel tempo e nello spazio funzioni simboliche e usi precisi a scapito di altri.

CIVICA RACCOLTA EGIZIA, CASTELLO SFORZESCO



(Fig. 142) Amuleto quattro occhi detto "udjat", significa "preservare" o "protezione".



(Fig. 143) Amuleto a forma di gatto; Indossato proteggeva i viaggiatore.



(Fig. 144) Amuleto Toeri, cornalina. Dea-ippopotamo, simbolo della fecondità femminile.



(Fig. 145) Amuleto papiro "uadj", simbolo della vita eterna.



(Fig. 146) Amuleto occhio di "udjat" con leonessa.



(Fig. 147) Amuleto scarabeo, turchese (?). Chiamato "kheperer", era considerato un potente amuleto con funzione magica-apatropaica di eterna rinascita nel divenire e trasformarsi, assicurando solo eventi felici ed un costante miglioramento delle facoltà intuitive e spirituali.



148. Collana a grani sferici alternati a simboli solari, corniola (?). Provenienza Egitto; (Esposto a Palazzo Morando).

MUSEO POLDI PEZZOLI



(Fig. 149) Anello, XV sec.; oro e zaffiro. Provenienza Europa del Nord; Ai lati del castone fiori gotici sono incisi a niello, sugli altri lati è incisa un'iscrizione "THE BAL GUT-GUTDANDY". In un manoscritto del monaco Teofilo (XIV sec.) si suggeriva di usare queste parole contro il mal caduco. Lo zaffiro tiene lontana l'epilessia.



(Fig. 150) Anello amuleto, XII-XIII sec.; argento dorato e rubino. Questa gemma allontanava i cattivi pensieri e accresceva la prosperità.



(Fig. 151) Anello, terzo quarto del XVI sec.; oro, smeraldi, granati e smalti. Provenienza Italia del nord. Smeraldo, poteri taumaturgici: contro epilessia, dissenteria, emorragia e i demoni.



(Fig. 152) Anello, terzo quarto del XVI sec.; oro, opale e smalti. Provenienza Italia nord-orientale. Opale, qualità terapeutiche relative agli occhi.



(Fig. 153) Anello amuleto, provenienza Mediorientale (?).



(Fig. 154) Cameo a due facce, fine del XVIII sec.; corallo. Da un lato il volto della Madonna dall'altro quello di Cristo. Provenienza Trapani. Museo Poldi Pezzoli. Il corallo fortifica il cuore, previene la dissenteria e l'epilessia.

COLLEZIONE PERUSINI



(Fig. 155) Ciondolo a forma di mano.

(Fig. 156) Ciondolo a forma di mano che fa le corna.



(Fig. 157) Spilla amuleto, oro, perle e smeraldo.



(Fig. 158) Spilla amuleto, oro e perline. Chiodo e serpente.



(Fig. 159) Pendente amuleto, oro, pietre semipreziose e filigrana.



(Fig. 160) Anello amuleto, oro.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI



(Fig. 161) Rosario, XVI sec.; avorio tornito e intagliato, ciondolo rappresentante la testa di Cristo morente.



(Fig. 162) Rosario, XVII secolo; avorio intagliato, con sei edicolette all'interno delle quali sono raffigurati alcuni episodi della vita di Maria e Cristo. Manifattura francese (?).

COLLEZIONE LUIGI COCCO, CAGLIARI



(Fig. 163) Bracciale con amuleti, corallo, conchiglia e argento.



(Fig. 164) Amuleto secolo XIX; cocco e argento.



(Fig. 165) Amuleto sardo (kiliarju), XIX sec.; vetro soffiato e argento.



(Fig. 166) orecchini, manufica in corallo, argento lavorato a filigrana.



(Fig. 167) Bracciale, occhi di Santa Lucia e argento lavorato a filigrana. L'occhio della Santa scaccia il malocchio e protegge le donne durante il parto.



(Fig. 168) Maestranze Campane, XIX secolo, amuleto sirena, Roma Museo delle Arti e Tradizioni Popolari.



(Fig. 169) Vittorio Emanuele Centonze, XIX secolo, Londra The British Museum.



(Fig. 170) Giovanni Raspini, amuleto mano e cornucopia, XXI sec.; argento 925.

5.4 IV sala, gioiello investimento

Il gioiello investimento trova posto nella terza sala, si tratta naturalmente di gioielli di altissimo valore economico che in certi casi può superare il valore artistico del gioiello stesso. I gioielli da sempre sono dei beni rifugio, un investimento che si può sempre vendere in caso di bisogno. Molteplici variabili sono da prendere in considerazione per identificare questi gioielli: il valore delle gemme, il valore dei metalli nobili, le lavorazioni orafe, il marchio, il designer e la storia del gioiello. Alcune tra queste variabili possono notevolmente influenzare la valutazione di un prezioso, come spesso è accaduto nelle vendite delle grandi case d'aste come Christie's e Sotheby's. Solo pochi mesi fa presso Sotheby's è stato venduto un diamante giallo di 110.03 carati; proprio il colore così raro del diamante, ne ha determinato un valore altissimo, battuto all'asta a 8,06 milioni di euro.

Come pure il diadema messo all'asta dalla Principessa Maria Gabriella di Savoia presso Christie's nel 2007, realizzato dall'orafo Fabergè ha fruttato 1 milione e 550 mila euro. Un prezzo determinato dalle gemme, dal nome dell'orafo e anche dal valore storico, infatti apparteneva all'ultima Regina d'Italia, Maria José. Un altro aspetto da considerare per definire il gioiello investimento è la manifattura, totalmente artigianale che lo rende unico e in molti casi lo rende un'opera d'arte. Una parte dei gioielli esposti proviene dalle creazioni delle più importanti gioiellerie milanesi, altri dai musei e infine dalle gioiellerie internazionali come Boucheron, Van Cleef & Arpels e anche dal marchio della moda Louis Vuitton, primo del settore a lanciare gioielli preziosi di altissimo livello per i tagli delle pietre e l'estetica.



(Fig. 171) Gioielleria Cusi (Milano), anello, 2011; platino, tormalina rosa e diamanti.



(Fig. 172) Gioielleria Spallanzani (Milano), *Fairy Blue*, anello, XXI sec.; oro bianco, diamanti taglio rosa e tanzanite CT. 3,47 e tanzanite CT. 38 carati a taglio "trillant".



(Fig. 173) Gioielleria Faraone (Milano), anello, 2011; platino, zaffiro cabochon CT. 22,21, diamanti taglio triangolo CT. 1,86.



(Fig. 174) Gioielleria Faraone (Milano), orecchini, 2011; oro bianco, 80 diamanti taglio a rosa CT. 8,67.

(Fig. 175) Gioielleria Scavia (Milano), anello, *Giulietta*; oro bianco, oro giallo, smeraldi e ametista.



(Fig. 176) Gioielleria Scavia (Milano), tiara, *Valeria*; oro bianco e diamanti.



(Fig. 177) Gioielleria Scavia (Milano), *Millenium*, anello, 2000; oro bianco e diamanti. Archivio Scavia.



(Fig. 178) Gioielleria Sabbadini (Milano), spilla, 2011; platino e diamanti taglio baguette, goccia e navettes.



(Fig. 179) Gioielleria Villa (Milano), collier-diadema, 1935 circa; platino, brillanti e zaffiro giallo. Archivio Villa.



(Fig. 180) Gioielleria Pederzani (Milano), bracciale; platino e diamanti.



(Fig. 181) Pomellato (Milano), anello, 2011; oro rosa brunito, topazio bianco taglio cabochon e serpenti ricoperti a pavé con brillanti brown.



(Fig. 182) Alfredo Ravasco, anello; oro bianco, brillanti e zaffiro. Albergo Trivulzio, Milano.



(Fig. 183) Alfredo Ravasco, bracciale, anni 20'; oro giallo inciso, inserti in onice nero e rubino cabochon. Collezione De Rosa, Milano.



(Fig. 184) Alfredo Ravasco, trousse pendente, 1925; oro bianco, smalto, perle e brillanti con bande incrociate di malachite. Collezione privata.

(Fig. 185) Buccellati, bracciale, anni 20'; argento foderato d'oro, rubini, zaffiri incisi. Archivio Buccellati.



(Fig. 186) Buccellati, tiara, 1929; argento, oro e diamanti. Archivio Buccellati.



(Fig. 187) Damiani, anello, Bermuda, 1988; platino, oro giallo e diamanti.



(Fig. 188) Damiani, bracciale, Isotta, 2010; oro bianco, brillanti, zaffiri, calcedonio ovale cabochon e pietra lunare.



(Fig. 189) John Galliano, collana, 2010; Oro in diverse tonalità, diamanti bianchi e neri, peridoto, perle giapponesi, rodocrosite, tormalina rossa, topazio blu, quarzo fumé, onice. Realizzata da Damiani.



(Fig. 190) John Galliano, orecchini, 2010; Oro in diverse tonalità, diamanti bianchi e neri, peridoto, rodocrosite, tormalina rossa, onice. Realizzati da Damiani.



(Fig. 191) Carlo Palmiero, spilla, camaleonte, oro e pietre colorate.



(Fig. 192) Bulgari, orecchini, 1945; zaffiri e brillanti. Roma, Archivio Bulgari.



(Fig. 193) Bulgari, spilla, 1958; oro, zaffiri, smeraldi e diamanti. Roma, Archivio Bulgari.



(Fig. 194) Bulgari, orologio serpente. 1965; oro, smalto e zaffiri. Roma, Archivio Bulgari.



(Fig. 195) Van Cleef & Arpels, *Maximus*, spilla, topazio, zaffiro, diamanti bianchi e grigi.



(Fig. 196) H. Ster, anello; oro, diamanti e quarzo.



(Fig. 197) Louis Vitton, bracciale, 2011; oro bianco e giallo, diamanti e lacetti in pelle. Costo 140.000 €.



(Fig. 198) Lorenz Baumer, bracciale, *Raie Manta*, oro, diamanti, acquamarina, smeraldi e zaffiri blu.



(Fig. 199) Boucheron, collana, *Julia*, 2009; oro bianco e 2.000 pietre miste di zaffiri e diamanti; disegnata da Marc Newson.



(Fig. 200) Cartier, diadema in stile ghirlanda, 1900; platino, diamanti e ametiste. Palazzo Pitti, Firenze.

5.5 V sala, gioiello simbolico

La quinta sala accoglie il gioiello simbolico, una delle tipologie più complesse poiché si declina in mille sfumature. Il gioiello simbolico per eccellenze è quello legato alla religione, il monile più diffuso e anche il più venduto ancora oggi e la classica croce in oro. Altri gioielli religiosi sono: medagliette, rosari e pendenti con reliquie. Altro simbolo è il cuore, che troviamo sia nella religione, ma che identifichiamo maggiormente con l'amore, quindi il tema del pegno d'amore all'interno del quale trovano posto gli anelli donati per una promessa d'amore e per suggellare il matrimonio ma anche i pendenti a forma di cuore. Poi si passa al gioiello ricordo, ovvero quei monili che custodiscono una miniatura, una ciocca di capelli o rappresentano un particolare significato per chi li indossa. In questa categoria si inseriscono i gioielli funebri, molto in voga durante l'epoca Vittoriana, caratterizzati

dal colore nero e i gioielli "memento mori", per ricordare a chi li indossava la caducità della vita terrena. Sempre nell'ambito del gioiello simbolico troviamo i sigilli, che fino alla metà del XX sec., erano impiegati per sigillare le lettere con la ceralacca e riportavano le iniziali o lo stemma del proprietario; potevano essere anche anelli o pendenti da portare sempre con sé. Infine abbiamo le insegne reali che rappresentano il potere del sovrano attraverso la corona, lo scettro e il globo. Ovviamente ogni sovrano e monarchia oltre alla corona ha altre insegne che simboleggiano il proprio potere regale. Esistono anche i gioielli cerimoniali, legati alla religione o a riti di qualsiasi natura un esempio sono il copricapo e il bastone provenienti dal Brasile. I trenta gioielli scelti per questa sala, visualizzano sinteticamente tutte le tipologie esistenti del gioiello simbolico.

CIVICA RACCOLTA D'ARTE APPLICATA, CASTELLO SFORZESCO



(Fig. 201) A. Berini, sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura in oro, topazio tre facce, incise iniziali conte GBS.



(Fig. 202) Sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura oro, ossidiana nera a 3 facce incise.



(Fig. 203) A. Berini, sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura oro, corniola incisa, perni serpenti, stemma Sommariva.



(Fig. 204) A. Berini, sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura in oro, perla scaramazza, 2 brillanti, finiture in smalti policromi, stemma di Gian Battista Sommariva.



(Fig. 205) Due braccialetti/girocollo, XIX sec.; oro e perline. Il fermaglio centrale contiene una miniatura.



(Fig. 206) Miniatura di Luigi Sommariva.



(Fig. 207) Croce, XIX sec.; filigrana d'ottone dorata e smalti policromi sui bordi.



(Fig. 208) Piastra circolare con la Madonna e il bambino, XVI sec.; argento cesellato, Lombardia.



(Fig. 209) Anello piscatorio di papa Paolo II, XV sec.; bronzo in getto, cesellato e dorato, gemma in quarzo rossastro, Roma copia dell'originale.

CIVICA RACCOLTE EXTRAEUROPEE, CASTELLO SFORZESCO



(Fig. 210) Diadema verticale, seconda metà del XX sec.; cotone, fibre vegetale, piume, penne. Provenienza etnia Pukani, regione Para, Brasile.



(Fig. 211) Scettro cerimoniale, seconda metà del XX sec.; legno. Provenienza etnia Kuna, Panama.

PROVENIENZA MUSEO POLDI PEZZOLI



(Fig. 212) Anello, primo quarto del XVIII sec.; oro, smalti e diamanti; castone apribile, contiene un cuore. Provenienza Veneto.



(Fig. 213) Pendente, prima metà XVI secolo; quarzo e oro. Provenienza Toscana.



(Fig. 214) Pendente, ultimo ventennio del XVI sec.; oro, madreperla, rubini e smalti. Provenienza Inghilterra, gioiello ricordo.



(Fig. 215) Anello, memento mori, 1600; oro e smalto, Germania.

MUSEO DEL RISORGIMENTO, MILANO.



(Fig. 216) Insegne di Napoleone: mano della giustizia e scettro, realizzati per l'incoronazione di Re d'Italia avvenuta il 26 maggio 1805 nel Duomo di Milano.



(Fig. 217) Corona, 1805; oro, smeraldi, calcedoni e ametiste. Per l'incoronazione Napoleoni scelse di usare la Corona Ferrea, custodita ancora oggi nel Duomo di Monza.

MUSEO DEL SANTUARIO D'OROPA, BIELLA.



(Fig. 218) Anello episcopale, XX sec.; oro e ametista. Nell'ametista è intagliata con precisione la statua della Vergine.



(Fig. 219) Giuseppe Felice Borrami, corona marchionale, inizio XIX sec.; oro, diamanti, zaffiri, zircone e quarzi.



(Fig. 220) Medaglione, metà XIX sec.; oro, ametista e smalti.

PROVENIENZA COLLEZIONE PERUSINI



(Fig. 221) Bracciale da lutto, miniatura nascosta.



(Fig. 222) Spilla, pegno d'amore, oro.



(Fig. 223) Pegno d'amore, oro, filigrana.



(Fig. 224) Ciondolo votivo, argento e oro.



(Fig. 225) Unoerre, medaglia dell'amore, 1960-80; oro. "Ti amo più di ieri meno di domani": l'amorosa frase della poetessa francese Rosemonde G. Rostand.



(Fig. 226) Anello sardo di fidanzamento/nuziale. Oro e pietre. Provenienza Museo etnografico sardo di Nuoro.



(Fig. 227) Suggello timbro nippo-cinese in pietra scura. Presenta nella parte superiore un cane di Lo. Museo della Scienza e Tecnologia, Milano.



(Fig. 228) Anello sigillare, oro, nobile longobardo, inciso il nome Ansvalso; Museo archeologico Milano.



(Fig. 229) Musy (Torino), cifra Reale, anni 20'; oro e diamanti. Indossata dalle dame di corte della principessa Maria José. Collezione privata.



(Fig. 230) Musy (Torino), bracciale, 1841; oro, argento e diamanti. Contiene miniatura del Principe Umberto di Savoia (gioiello ricordo). Collezione privata.

5.6 VI sala, gioiello ornamento e gioiello italiano

Questa sala presenta due tipologie di gioiello: il gioiello ornamento e il gioiello italiano. La prima rappresenta un campo molto ampio mentre la seconda è ristretta ai gioielli pensati e realizzati in Italia. I pezzi esposti sono sempre trenta suddivisi nelle due tematiche. Oggi non è possibile definire il gioiello ornamento con dei termini assoluti, poiché il concetto di gioiello nella nostra epoca ha assunto svariate sfumature, forse unico aspetto comune a tutte è la funzione di decorare, ornare, abbellire il corpo di chi li indossa. Può essere prezioso o non prezioso, ma sempre più spesso vengono mescolati fra loro materiali pregiati come l'oro con materiali poveri come il legno o la ceramica. Indubbiamente nell'immaginario comune il gioiello è sempre visto come qualcosa di prezioso e unico, sebbene oggi la situazione sia molto più ingarbugliata. In questa sala si è scelto di presentare gioielli preziosi mentre nella sala dedicata al gioiello accessorio sono stati selezionati gioielli realizzati anche

con materiali non di valore. I gioielli ornamentali selezionati ripercorrono sinteticamente la storia del gioiello, si incomincia con un esempio ellenistico, poi rinascimentale, barocco, liberty fino al gioiello contemporaneo, rappresentato anche da firme estere e per la maggior parte da esempi di gioiello italiano. Più precisamente di gioiello progettato e prodotto in Italia. Il settore orafa italiano è ampiamente sviluppato, in questo momento storico subisce come in altri ambiti la crisi, ma continua a proporre prodotti pregiati sia per la qualità sia per il design. I gioielli scelti appartengono a case quali Bulgari, Damiani, Vhernier e tante altre che propongono prodotti sempre aggiornati secondo i trend della stagione. Sono gioielli prodotti in grande quantità per soddisfare una fascia di mercato medio alta, spesso importanti campagne pubblicitarie lanciano le nuove collezioni e molti sono marchi internazionali che vendono in tutto il mondo.

PROVENIENZA MUSEO POLDI PEZZOLI



(Fig. 231) Pendente, metà del XVI sec.; oro, smalti, rubini, diamanti e perla. Provenienza Italia.



(Fig. 232) Orecchino con cigno, III sec. a.C.; oro e pasta vitrea. Arte Ellenistica.



(Fig. 233) Orecchini, metà del XVII sec.; oro, perle e smalto. Provenienza Sicilia.



(Fig. 234) Diadema, Torre del Greco, metà XVIII sec.; oro e corallo.

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO MILANO



(Fig. 235) Anello, III sec. d.C.; lamina d'oro con zaffiri, smeraldi e granati.



(Fig. 236) Orecchini Longobardi; oro, perle e pietre dure.

CIVICA RACCOLTE EXTRAEUROPEE, CASTELLO SFORZESCO



(Fig. 237) Diadema occipitale a ruota, seconda metà del XX sec.; cotone, penna. Provenienza etnia Kayapo, regione Goiás, Brasile.

CIVICA RACCOLTA D'ARTE APPLICATA, CASTELLO SFORZESCO



(Fig. 238) Monile a pendente, Alfredo Ravasco, 1923 circa; platino, brillanti, perle, corallo, onice.



(Fig. 239) Edoardo Saronni (attribuito), pendente Liberty, inizi XX sec.; argento in getto, cesellato.



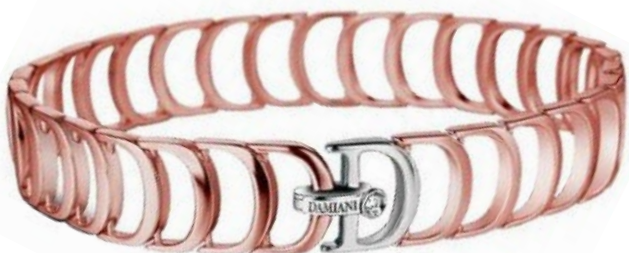
(Fig. 240) Spilla, 1835 circa; oro e mosaico minuto. Firenze, Museo degli Argenti.



(Fig. 241) Musy Padre e Figli (Torino), parure (collana, orecchini e bottoni), seconda metà dell'800; oro e smalto. Collezione privata.



(Fig. 242) Vhernier, spilla, oro bianco gr.16, 169 diamanti ct.0,76, corniola, onice chiara, madreperla bianca e cristallo di rocca.



(Fig. 243) Damiani, bracciale, Damianissima; oro rosa, bianco e brillante.



(Fig. 244) Damiani, anello, Damianissima; oro rosa e bianco, brillanti.



(Fig. 245) Pomellato, anello, Capri; oro rosa, turchese e rubini.



(Fig. 246) Casato, orecchini, Chic, 2011; oro rosa, brillanti e zaffiri azzurri.



(Fig. 247) Recarlo, croce, Lucrezia; oro bianco e brillanti.



(Fig. 248) Breil, anello, Soffio; oro rosso, argento.



(Fig. 249) Salvini, anello quadrifoglio, oro bianco e brillanti.



(Fig. 250) Bulgari, orecchini, collezione inverno 2012; oro, diamanti, ametista e turchese.



(Fig. 251) Giovanni Raspini, bracciale cocodrillo; argento.



(Fig. 252) Annamaria Camilli, anello, Boheme, 2011; oro rosa e diamanti.



(Fig. 253) Chantecler, anello, campanelle; oro bianco.



(Fig. 254) Orecchini, Giovanni Ferraris; oro rosa e bianco, brillanti.



(Fig. 255) Marco Bigeco, Jaipur, bracciale, oro e pietre semipreziose.



(Fig. 256) Hemmerle (Monaco di Baviera), orecchini; rame, oro bianco, tormaline, e zaffiri rosa.



(Fig. 257) Pasquale Bruni, anello; oro rosa con ametiste ed ossidiana.



(Fig. 258) H. Stern, anello, Mushroom Forest; oro, smalti e brillanti.

5.7 VII sala, gioiello funzionale

Tema della settima sala è il gioiello funzionale, che oltre ad essere indossato come ornamento assolve a una funzione, un chiaro esempio sono i gemelli per le camice che ancora oggi sono indossati. Questo tipo di gioiello è fortemente condizionato dal mutare del costume e della società, un esempio sono le fibule, nell'antichità adoperate per fissare le vesti, oggi non più in uso. I gioielli funzionali comprendono oltre alle fibule: copribottoni, gemelli, spilloni, pettinini per capelli, fibbie e fermacravatta. Una tipologia che si inserisce nel gruppo del gioiello funzionale destinata ai capelli, sono gli ornamenti per il capo, un tempo in Italia molto diffusi, completavano il costume delle donne in diverse regioni

come in Lombardia dove si indossava la "Guazza". Si tratta di una serie di spilloni a raggiera che avevano una funzione estetica, una pratica e una prettamente sociale; il numero e il materiale facevano conoscere la condizione sociale della fanciulla che le indossava. Un esempio completo è stato scelto per l'esposizione. I materiali con cui vengono realizzati sono molteplici e risentono delle medesime problematiche legato al gioiello, ovviamente vengono impiegati sia materiali preziosi che poveri. La maggior parte dei pezzi è stato scelto dalle collezioni dei musei milanesi, grazie al materiale disponibile è presente una discreta varietà per forme e epoche.

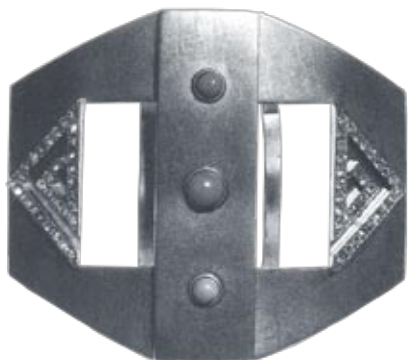
CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO MILANO

(Fig. 259) Fibula di Landraino, metà del V sec.; oro, cloisonné e almandini.



(Fig. 260) Fibbia da calzatura, prima metà VII sec.; argento dorato, decorazione a niello.

CIVICA RACCOLTA D'ARTE APPLICATA, CASTELLO SFORZESCO



(Fig. 261) Fibbia per cintura, XX secolo; metallo dorato, corallo, strass, 3 coralli cabochon.



(Fig. 262) "Guazza", XIX secolo; argento.



(Fig. 263) Fibula, fine V sec.; argento. Minuziosa decorazione zoomarfa.



(Fig. 264) Spillone, VII sec.; oro, granulazione. Arte etrusca. Museo Poldi Pezzoli.

PROVENIENZA COLLEZIONE DE MARCHI



(Fig. 265) Da sinistra in basso: Pettinino in osso, rubini e diamanti; pettinino in osso, perle e diamantini; pettinino in osso, zaffiri e diamanti; spilloni da cappello in oro, perle e diamantini; spillone fermacapelli in osso con motivo traforato in oro, rubini e diamanti incastonati; spilloni da cappello in metallo, smalti e pietre verdi; spilloni da cappello in metallo dorato, turchesi e diamantini.



(Fig. 266) Spille fermacravatta da sinistra: a motivo di seme di "Fiori" in perle e diamanti; in oro giallo a forma di ferro di cavallo con rubini e perline; a motivo di tridente, oro giallo; metallo dorato a motivo di fiore; in oro giallo a motivo di scarabeo.



(Fig. 267) Spille fermacravatta da sinistra: oro giallo con con smalto raffigurante rondine sul mare e diamantini; oro giallo, brillante e perla a goccia pendente; oro giallo; metallo dorato a motivo di fiore, con perline e vetro colorato; oro giallo con zircono azzurro e brillante pendente.



(Fig. 268) Bottoni, XIX sec.; oro, pasta di turchese e filigrana. Collezione Luigi Cocco, Cagliari.



(Fig. 269) Musy (Torino), gemelli con nodo Savoia, anni 40'; oro e smalto.



(Fig. 270) Bulgari, fermacravatta; argento e smalto nero.



(Fig. 271) Raffaella Lizambri, occhiali, 2011; bachelite e iolite briolet con parte finale in quarzo rosa.

5.8 VIII sala, gioiello scultura

Il tema dell'ottava sala è il gioiello scultura, che è conosciuto anche come gioiello d'autore. Questa tipologia di gioiello comprende gli ornamenti firmati da noti pittori, scultori, architetti e designer. La creazione dei pezzi avviene dallo stimolo di gioiellieri o per loro personale spirito di confronto, gli artisti realizzano semplici schizzi oppure disegni corredati da indicazioni precise per l'esecuzione, modellano la cera per la fusione, a volte intervengono direttamente tramite lo sbalzo e il cesello, affidando le rifiniture sempre a orafi specializzati. La maggior parte degli artisti rimane estranea alla realtà dei materiali e delle tecniche dell'arte orafa, si compie così una trasposizione delle ricerche sviluppate in pittura o in scultura nella dimensione del gioiello, oggetto d'arte indossabile firmato da un esponente delle arti visive. In Italia possiamo far incominciare il gioiello d'autore con Mario Masenza alla fine degli anni quaranta, registra la sua massima espansione negli anni sessanta e

settanta, sostenuto dal boom economico e dalla conseguente euforia finanziaria. Nel 1975 in occasione della XI Triennale di Milano, i fratelli Pomodoro curano un'esposizione di gioielli d'autore, coinvolgendo molti artisti dell'epoca. Sono numerose le riviste che dedicano spazio all'argomento, altre riportando riflessioni di critici d'arte. In questo periodo si intensifica l'attività espositiva. Oltre alla rassegna biennale fiorentina Aurea, numerose gallerie d'arte private organizzano mostre, affiancando le opere plastiche e pittoriche dell'artista con i gioielli creati dallo stesso. Inoltre le gallerie come i musei espongono ma hanno anche uno scopo commerciale, i pezzi esposti sono in vendita. Tra le principali gallerie che trattano anche gioielli d'artista in Italia si ricordano quella di Graziella Folchini Grassetto a Padova. Sempre a Padova è presente la Galleria Marijke Vallanzasca Bianchi mentre a Roma troviamo *Alternatives* di Rita Marcangelo.

MAD MUSEUM NEW YORK



(Fig. 272) Giò Pomodoro, spilla, 1963; oro giallo e bianco New York, Mad Museum.



(Fig. 273) Angela Cumming, collana, 1979; oro. New York, Mad Museum.



(Fig. 274) Bruno Martinazzi, anello, 1992; oro bianco e giallo. New York, Mad Museum.

PROVENIENZA DANNER ROTUNDE MONACO



(Fig. 275) Falko Marx, bracciale, 1974/2000; oro e vari materiali. Monaco, Danner-Rotunde.



(Fig. 276) Hubertus Von Skal, *Fly*, spilla, 1967; oro e metallo. Monaco, Danner-Rotunde.



(Fig. 277) Giorgio Chiarcos, *lattina*, spilla, 2001; alluminio, oro bianco e giallo, acciaio e argento. Collezione dell'artista.



(Fig. 278) Mario Bellini, bracciale più anelli, 1948-1986; oro, edizioni Cleto Munari.



(Fig. 279) Jacqueline Ryan, spilla, 1996; oro giallo e smalto. Collezione privata.



(Fig. 280) Mirella Ben-tivoglio, anello, 1971; oro e plexiglass. Collezione dell'artista.



(Fig. 281) Gianpaolo Babetto, anelli, 1983; oro e resina. Collezione dell'artista.



(Fig. 282) Nicola Carri-no, collana, 1970; oro e diamanti. Collezione privata.

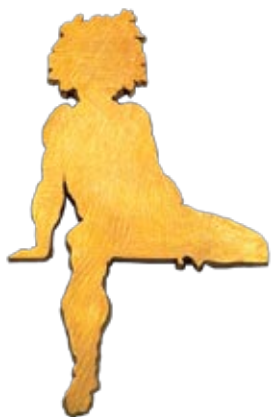


(Fig. 283) Franco Cannilla, bracciale, anni 50'; oro zaffiri e diamanti. Varese, collezione MAE.

(Fig. 284) Carmelo Cappello, spilla, *Continuità circolare*, 1968; oro. Collezione privata.



(Fig. 285) Eliseo Zoratti, Testa di Medusa, spilla su disegno di Dino Basaldella, 1948; oro, turchesi e rubini. Udine, Collezione Antiquità.



(Fig. 286) Gianpaolo Babetto, spilla, 1990; oro. Collezione dell'artista.



(Fig. 287) Gianpaolo Babetto, anelli, 1983; oro e resina. Collezione dell'artista.



(Fig. 288) Alessia Ansaldi, anello, 2010; titanio. Collezione dell'artista.

(Fig. 289) Renzo Pasquale, *Slittamento C*, spilla, 1985; oro e granito nero africa. Collezione dell'artista.



(Fig. 290) Annamaria Zanella, Bionic Heart, spilla; oro, argento e smalto. Charlotte, Mint Museum.



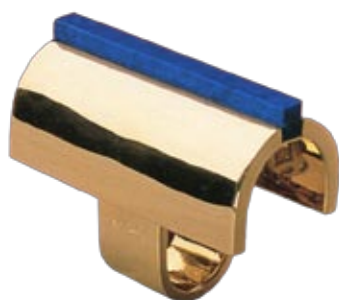
(Fig. 291) Getulio Alviani, *Cerchi progressivi*, 1967. Collezione dell'artista.



(Fig. 292) Mario Ceroli, *Applausi*, pendente, 1974; oro, collezione Maria Camilli Pallavicini.



(Fig. 293) Bettina Speckner, spilla, 2007; foto smaltata, argento e conchiglia. Collezione dell'artista.



(Fig. 294) Ettore Sottsass, anello, 2002; oro e lapislazzulo. Collezione Cleto Munari.



(Fig. 295) Ettore Sottsass, anello, 2002, oro giallo e onice nera. Collezione Cleto Munari.



(Fig. 296) Maria Calderara, anelli, 2004; moneta d'argento.



(Fig. 297) Riccardo Dalisi, spilla, 1990; oro.



(Fig. 298) Edoardo Saronni, spilla Liberty, XX sec.; argento con smalti ad alveoli scavati e madreperla. Milano, Castello Sforzesco.



(Fig. 299.) Giovanni Ascione, spilla, 1962; oro, madreperla, corallo. Collezione Ascione.

5.9 IX sala, gioiello accessorio

L'ultima sala illustra il gioiello "accessorio". In questi ultimi anni a causa dell'ingresso di nuovi attori nel mercato e all'aumento dei prezzi dei materiali nobili (oro, e pietre preziose) si è ampliato l'uso dei materiali non nobili (rame, ottone e pietre dure) per produrre gioielli semi-preziosi maggiormente accessibili. Bigiotteria è il termine più diffuso per definire questa categoria di gioielli, si può suddividere in tre grandi gruppi di monili: la bigiotteria di imitazione, quella di marca e quella "fantasia". Il primo gruppo riproduce i gioielli veri impiegando metalli non nobili e pietre sintetiche, si va da articoli economici, venduti nei grandi retailers della moda, fino ad articoli molto costosi venduti in negozi specializzati. Il secondo propone monili realizzati con materiale di vario genere, una grande attenzione verso il design moderno e originale, vengono lanciati sul mercato seguendo il ritmo della moda e spesso sono supportati da strategie di marketing innovative per il settore, alcuni esempi sono Breil e Morellato. Il terzo adopera differenti materiali: vari metalli, resine, vetro, legno,

osso, madreperla, e produce una vasta gamma di monili per forme e colori. I gioielli in argento si collocano in un ambito intermedio, in base a quali materiali vengono accoppiati come pietre dure o costose resine possono entrare in competizione con articoli di bigiotteria o anche le linee più accessibili di marchi quali Tiffany. Il canale di vendita della bigiotteria è diversificato, quella di marca viene venduta nelle gioiellerie mentre la restante viene commercializzata nelle profumerie e in negozi specializzati, che vendono anche altre categorie merceologiche. Naturalmente molte aziende propongono collezioni indirizzate a precisi target di consumatori per fasce di età. Sempre più presenti sul mercato sono i gioielli studiati per il target maschile. Il prezzo è molto vario poiché parecchie aziende propongono vasti assortimenti utilizzando marche di prestigio su prodotti accessibili. Infine lo stile più di ogni altra variabile è l'elemento che incide sulla differenziazione dei prodotti e quindi se innovativo ed espressione del marchio determina il successo dell'azienda.

MUSEO DEL BIJOU CASALMAGGIORE



(Fig. 300) Spilla, anni 30'; metallo e smalto.



(Fig. 301) Spilla orientaleggiante, anni 20'; metallo e pasta di turchese.



(Fig. 302) Chatelaine, anni 40'; metallo e plastica.



(Fig. 303) Giovanni Raspini, orecchini; argento e piume.



(Fig. 304) D&G, bracciale, collezione 2012; metallo e pelle.



(Fig. 305) D&G, orecchini, collezione 2012; metallo e plastica.



(Fig. 306) Just Cavalli, bracciale, 2011; pelle e metallo.



(Fig. 307) Gucci, bracciale, 2011; bambù e metallo.



(Fig. 308) Miu Miu, orecchini, 2011; cristal plex, palladio.



(Fig. 309) Miu Miu, collana, 2011; cristal plex, palladio.



(Fig. 310) Bottega Veneta, bracciale, 2011; argento.



(Fig. 311) Tiffany, braccialetto, argento.



(Fig. 312) Haij Couture Accesories , Aya-Nikole Cook, orecchini, 2009; piume.



(Fig. 313) Armani, bracciale, 2011; acciaio e pelle.



(Fig. 314) Breil, collana, Bloom, 2009; acciaio.



(Fig. 315) Tod's, braccialetto, pelle bicolore e metallo.



(Fig. 316) Swarovski, orecchini, cristalli e placcatura in rodio.



(Fig. 317) Diesel, collana, 2011; pelle e tessuto.



(Fig. 318) Zoppini, bracciale, acciaio.



(Fig. 319) Comete, croce, Arcede; acciaio, pvd caffè e rosè, spinelli neri.



(Fig. 320) Brosway, pendenti, collezione Tres Jolie; acciaio e cristalli.



(Fig. 321) Swarovski, spilla, Polly; metallo dorato e cristalli colorati.



(Fig. 322) Morellato, pendente, collezione Oval; acciaio e cristalli.



(Fig. 323) Kidult, anello; oro giallo e pietre semipreziose.



(Fig. 324) Kidult, orecchini; oro, smalto e pietra semipreziosa.



(Fig. 325) Swatch, anello, love explosion; acciaio e plastica.



(Fig. 326) Swatch, anello, Secret code; plastica.



(Fig. 327) Kate Spade (New York), collana, 2011; raso, metallo e cristalli.



(Fig. 328) Kate Spade (New York), pendente, 2011; metallo.



(Fig. 329) Spilla, anni 50'; metallo e cristalli, collezione Patrizia Sandretto Re Rebaudengo.

5.10 X sala, gioiello di design

Se è già difficile definire con precisione cosa sia un gioiello, ancor più arduo è spiegare le caratteristiche del gioiello di design. Innanzitutto bisogna comprendere il significato del design, che non è un semplice disegno poiché non coinvolge soltanto la rappresentazione grafica e nemmeno lo stile in questo caso del gioiello. Design è sicuramente oggi una delle parole più abusate, utilizzata in maniera erranea per promuovere prodotti da contrapporre al tradizionale e al classico. Spesso viene impiegata per fini promozionali e con l'intento di aumentare le vendite. Inoltre lo stesso design fondato sulla qualità, cultura e innovazione si è lasciato contaminare dal consumo mordi e fuggi

producendo oggetti che non rispondono più a funzioni o bisogni. Il design, in italiano il progetto, è un processo progettuale adatto agli oggetti materiali quanto a quelli immateriali come servizi ed esperienze. Dà vita a prodotti industriali, realizzati in serie, piccole o grandi ma non a mano, commissionati da un'azienda. Il processo di design prende vita dalla partecipazione di un committente e di un progettista il cui obiettivo è di rispondere sia alle esigenze dell'impresa sia a quelle del consumatore. Proprio questo processo è alla base della maggior parte dei gioielli di design esposti in questa sala, però in alcuni casi è frutto dell'idea spontanea del singolo designer.



(Fig. 330) Gijs Bakker, *Circle bracelet*, 1968; perpex.



(Fig. 331) Marc Newson, bracciale, *Orgone*, 1994, argento, smalto sintetico.



(Fig. 332) Mattia Cielo, anello, *Armadillo*; oro blu e bianco, brillanti.



(Fig. 333) Kenny Scharf, pendente, *Speedy*, 2007; oro 18k, diamanti, smalti, zaffiri.



(Fig. 334) Uwe Fischer, orecchini, *Molekular*, 2003, oro giallo e perle. Produttore Biegel, Germania.



(Fig. 335) Gijs Bakker, *Shot blue bracelet*, 1997; nylon.



(Fig. 336) Matali Crasset, pendente, Torche, 2011; oro giallo, rubellite. Parigi, Le Buisson.



(Fig. 337) Mrzyk and Moriceau, pendente, Peanut, 2011; oro e perle color oro dei mari del sud. Parigi, Le Buisson.



(Fig. 338) Matali Crasset, pendente, Mobilità, 2011; oro bianco, smalto e citrine oro verde.



(Fig. 339) Tom Dixon, anello, Spike, 2005 (?); oro.



(Fig. 340) Stefan Diez, Saskia Diez, anello, Oyster; oro e perla.



(Fig. 341) Cilmara de Oliveira, anelli, 2009; oro ed argento ossidato.



(Fig. 342) Saskia Diez, bracciale, oro.



(Fig. 343) Monica Castiglioni, bracciale; rame e argento.



(Fig. 344) Michael Young, anello, Magazine, 1997; argento. Produttore S.M.A.K., Islanda.



(Fig. 345) Gabriele De Vecchi, spilla, 2011; oro, giacetto nero e diamanti. Vhernier.



(Fig. 346) Francesca Villa, spilla/pendente, 2011; oro bianco con diamanti e smalti. BMC.



(Fig. 347) Giancarlo Montebello, collana, 2011; acciaio e seta. Rossociliegia.



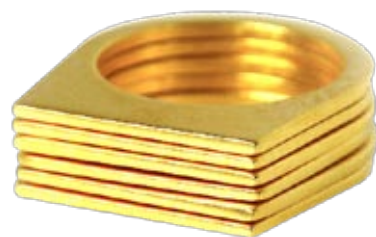
(Fig. 348) Cilmara de Oliveira, anelli, 2009; oro ed argento ossidato.



(Fig. 349) Hannes Wettstein, anello, Thriller; argento.



(Fig. 350) Alissia Melka-Teichrow, anello, Rocking, 2011; argento.



(Fig. 351) Lara Kurtzman of Kelacala Q soaks, anello, Mastaba, 2011; oro.



(Fig. 352) Björn Dahlström, gemelli, Futura, 2001; acciaio. Simplicitas AB, Svezia.



(Fig. 353) Roberto Almagno, anello Lunaris in oro giallo e diamanti.



(Fig. 354) Axel Kufus, anello, Loop, 2003; oro. Biegel, Germania.



(Fig. 355) Hanan Kedmi, anello, feltro e chip provenienti da computer.



(Fig. 356) Konstantin Grcic, collana, *Gran Prix*, 2003; oro bianco e giallo con finitura lucida e brunita. Produttore Biegel, Germania.



(Fig. 357) Gaetano Pesce, bracciale, 2003; resina colorata. Fish Design.



Capitolo VI

Sviluppo progetto

6.1 Location, Palazzo Morando

Il museo dedicato al gioiello ha sede in un'ala di Palazzo Morando, con accesso da Via Bagutta n. 24. Palazzo Morando Attendolo Bolognini, tipico esempio di dimora nobiliare di fine Settecento, è appartenuto alla contessa Lydia Caprara Morando, moglie di Gian Giacomo Morando Attendolo Bolognini, che ha donato il palazzo al Comune di Milano alla sua morte, nel 1945. Palazzo Morando occupa una superficie complessiva di oltre 2000 mq, di cui un terzo di spazi espositivi temporanei al piano terra, mentre gli 800 mq del primo piano sono dedicati a un allestimento permanente. Al primo piano due percorsi museali distinti: la Pinacoteca e le sale settecentesche. La Pinacoteca ospita una collezione di dipinti, sculture, stampe che ha avuto origine nel 1934, dall'acquisizione da parte del Comune della collezione di Luigi Beretta. Negli ambienti attigui, in un percorso suggestivo, sono state riallestite le sale di rappresentanza della casa nobiliare. Si tratta di una testimonianza di valore dell'evoluzione urbanistica e sociale di Milano tra la seconda

metà del XVII e i primi anni del XIX secolo. Sono conservati alcuni dipinti dell'800 su Milano di Giuseppe Canella, Angelo Inganni e Amanzia Guerillot. L'impianto architettonico conserva pressoché intatte le decorazioni originali e parte degli arredi d'epoca, documentando in modo esemplare l'evoluzione del gusto dell'arredo domestico nel corso di due secoli. Il 1 marzo 2010 è stata inaugurata, all'interno Palazzo Morando, la mostra "Costume Moda Immagine" finalizzata a dare nuova visibilità allo straordinario patrimonio artistico dell'ex Museo di Milano e contemporaneamente a valorizzare il patrimonio di abiti e accessori conservati presso le Civiche Raccolte d'Arti Applicate del Castello di Milano. Ritornando all'ala del palazzo che ospita il museo del gioiello, le sale dedicate all'esposizione sono dieci. Le sale sono tutte disposte al piano nobile, una parte di esse si affacciano su via Bagutta mentre alcune danno su dei cortili interni. Internamente sono molto semplici, con tracce di decorazioni alle pareti, antiche sovrapporte e soffitti in legno. Questi elementi decorativi e strut-



(Fig. 358) Foto satellitare della città di Milano, posizionamento Museo del gioiello e Palazzo Morando.



(Fig. 359) Salottino dorato, risalente al Settecento.

turali sono dei vincoli non modificabili, poiché rappresentano la memoria storica dell'edificio. Perciò l'allestimento del museo del gioiello rispetta la struttura, proponendo vetrine autoportanti che non vadano ad intaccare le pareti delle sale. Anche l'illuminazione sarà installata per mettere in evidenza i gioielli e sarà invasiva il meno possibile.



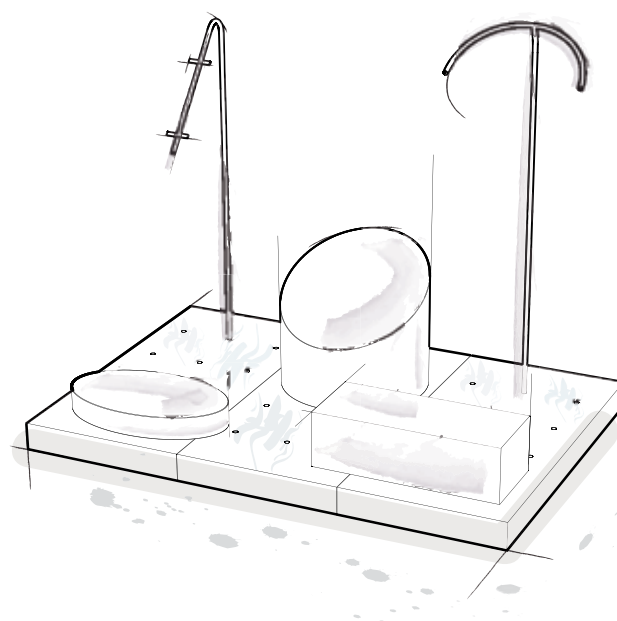
(Disegno 1) Facciata secondaria di Palazzo Morando, via Bagutta, 24.

6.2 Concept

Nelle pagine che seguono illustro la mia proposta di allestimento per il nuovo museo milanese dedicato al gioiello. Come si è già compreso dai precedenti capitoli, il mio progetto non va a inventare qualcosa di nuovo bensì si concentra su ciò che è già esistente, semplicemente andando a lavorare sulla personalizzazione delle vetrine e dei pannelli didattici. Il lavoro si completa con l'ideazione di un apposito logo per il museo e con alcuni esempi di immagine coordinata. Per progettare la soluzione migliore, ho condotto una ricerca mirata degli allestimenti dei musei che contengono collezioni di gioielli e ho selezionato alcuni casi studio di aziende altamente specializzate nel produrre allestimenti museali, questo materiale mi è stato di grande



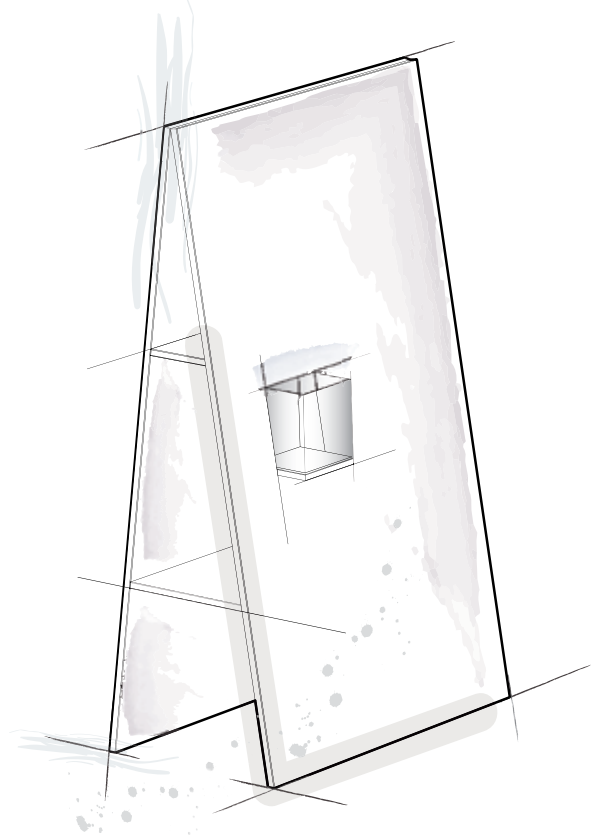
(Disegno 2) Schizzo della vetrina piccola e rappresentazione della personalizzazione dei pannelli della base.



(Disegno 3) Schizzo sistema modulare personalizzabile per allestire l'interno della vetrina.

aiuto per svolgere il progetto. Il mio obiettivo è stato di arrivare a una proposta di allestimento completa in tutti i suoi aspetti e che tenesse conto di tutti quei vincoli che necessariamente fanno parte di un progetto. I vincoli non trascurabili di questo progetto sono: gli ambienti di Palazzo Morando, la necessità di riallestire periodicamente le vetrine e i pezzi esposti ovvero i gioielli. Il primo vincolo ha influito maggiormente sul percorso progettuale, perché gli ambienti un tempo erano destinati ad uso abitativo e di conseguenza hanno conservato degli elementi architettonici, come soffitti in legno, porte incorniciate e alcune decorazioni parietali. Questi vincoli, mi hanno portato a riflettere su vetrine e pannelli didattici autoportanti per mantenere intatte le pareti. Il secondo vincolo mi ha fatto introdurre il concetto di personalizzazione per l'interno e l'esterno delle vetrine. Esternamente solo la parte inferiore della vetrina può essere personalizzata, un laminato per ogni lato può di volta in volta essere applicato con texture o colore prestabilito. Mentre nell'interno un sistema modulare permette di modificare la disposizione dei pezzi. Il terzo vincolo sono i gioielli stessi, non è semplice esporre dei gioielli riuscendo

a valorizzarli al meglio; la difficoltà maggiore è data dalle dimensioni ridotte dei pezzi che però presentano sempre dei piccoli dettagli che vale la pena ammirare. Il colore nero del sistema modulare è la soluzione migliore per valorizzare i preziosi pezzi unito a un'illuminazione omogenea e intensa. Un accorgimento delle vetrine è il battiscopa leggermente rientrante per permettere al visitatore di avvicinarsi di più alla teca. Come scritto in precedenza i pannelli didattici completano il mio progetto, anche in questo caso ho optato per una struttura autoportante.



(Disegno 4) Schizzo pannello didattico, provvisto di vetrina.

La soluzione adottata sono due pannelli inclinati uniti in cima come un tetto a capanna, semplice ed economica con il vantaggio di avere in caso di bisogno due facciate. Esistono due versioni, la prima sono due facciate lisce mentre la seconda presenta una o più vetrine, di piccole dimensioni, sporgenti dalla struttura. L'intento è unire alle spiegazioni anche degli oggetti fisici esemplificativi per il visitatore. Questo progetto nasce per il primo museo milanese dedicato al gioiello, ma può essere utilizzato in altri contesti museali con i medesimi vincoli.

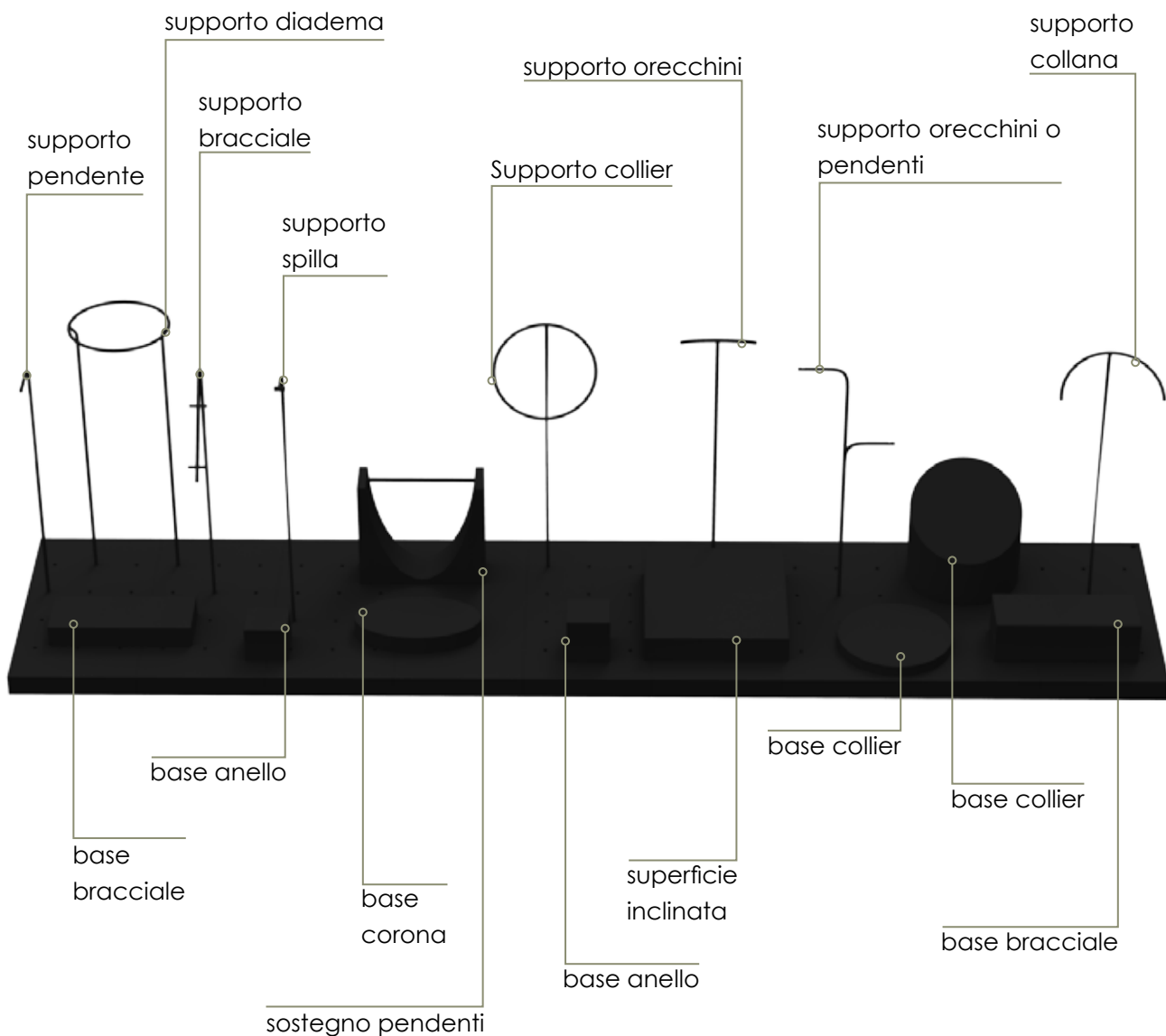
6.3 Progetto

Questo capitolo illustra tutti i componenti del progetto: le vetrine, il sistema modulare per esporre i pezzi e i pannelli didattici. Il progetto prevede un abaco di tre vetrine che hanno stessa larghezza di 40 cm ma differiscono per le lunghezze che sono 40 cm, 110 cm e 164 cm. La struttura della vetrina si compone di quattro parti visivamente distinguibili, partendo dal basso, si nota il battiscopa in alluminio satinato che nasconde i quattro piedini di sostegno per il corpo portante. I piedini sono quelli impiegati nel settore delle cucine, l'altezza di ognuno è regolabile e garantiscono stabilità alla struttura. Il corpo portante è realizzato in pannelli MDF su cui è stato applicato un laminato Abet, stampato digitalmente con una texture damascata, lo stesso disegno damascato ricorre in ogni sala ma con differente colore. La parte superiore è composta da vetri al cui interno trovano posto i moduli rettangolari, questi si suddividono in tre tipologie: una totalmente liscia, una preforata e infine un'altra preforata con un foro per la canalina che contiene il filo elettrico dell'illuminazione interna.

Nei fori equidistanti si posizionano i supporti verticali a sostegno dei gioielli, mentre si appoggiano le basi geometriche su cui adagiare i pezzi. Tutti i moduli e i supporti verticali sono di colore nero opaco, per far risaltare i preziosi pezzi. La vetrina è chiusa da un coperchio in alluminio satinato che al suo interno contiene una lastra, su cui sono fissate per tutta la superficie strisce di led, per garantire un'illuminazione uniforme. Il sistema modulare interno si compone come già detto in precedenza da delle basi rettangolari preforate, da nove tipologie di supporti geometrici e da otto differenti supporti verticali (tondini) metallici pensati ognuno per sostenere un gioiello differente, dal diadema al bracciale. Adottando questa soluzione si ha una vetrina con gioielli a differenti altezze, alcuni orizzontali al piano altri verticali. Il visitatore può ammirare i gioielli che sembrano fluttuare nella vetrina. Nella prossima pagina si può vedere un render con tutti i supporti geometrici e verticali, per ognuno è stata indicata a scopo esemplificativo la funzione ma molti possono esporre più tipologie di



(Fig. 360) Da sinistra render vetrina piccola (40x40 cm), media (40x110 cm) e grande (40x164cm).



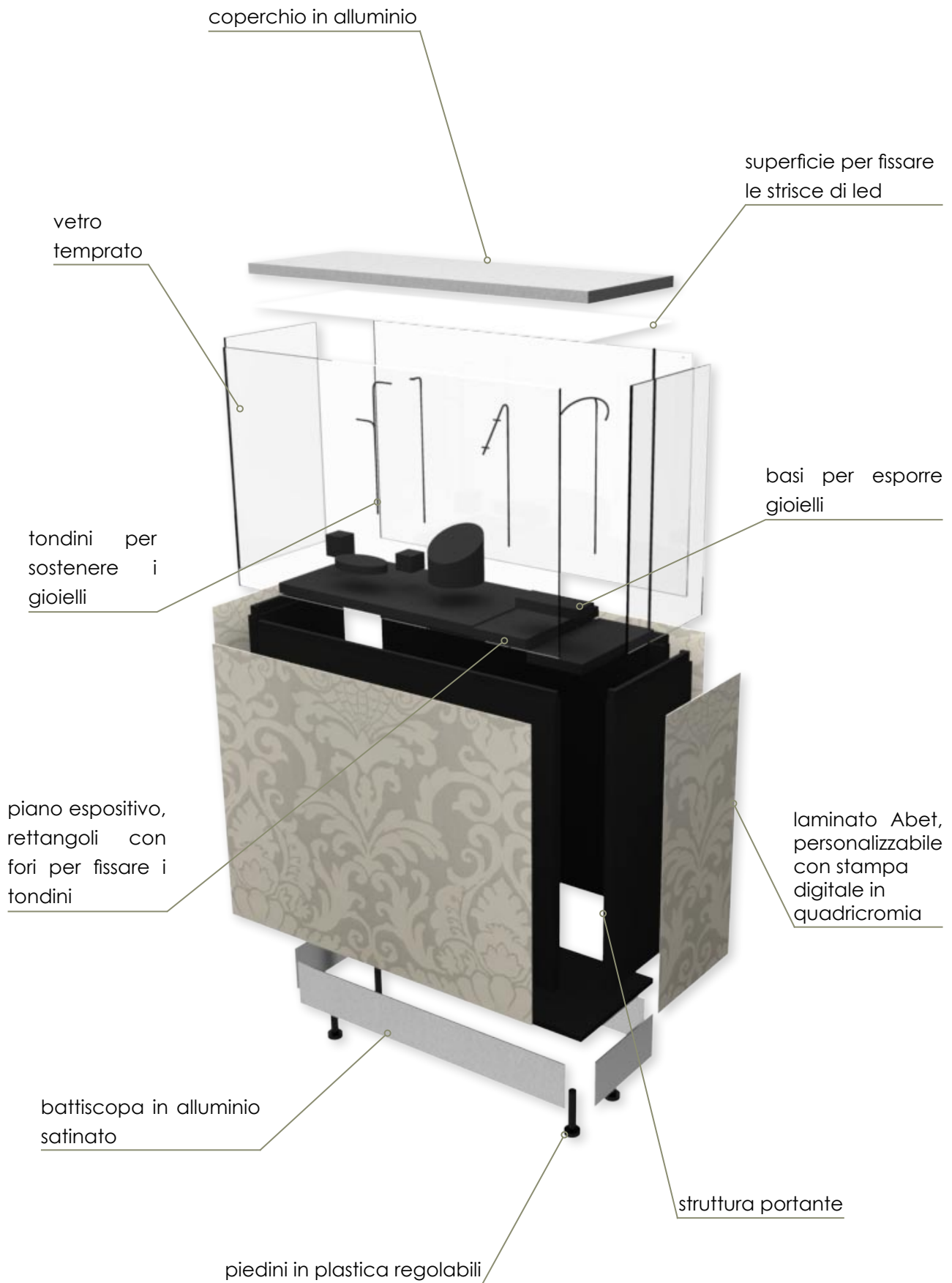
(Fig. 361) Render del sistema modulare, combinazione esemplificativa di 8 bacchette e 9 supporti geometrici.

gioielli, soprattutto i supporti geometrici. Nell'interno della teca, sulla destra, c'è un tubo nero contenente il cavo elettrico dell'illuminazione interna, scorre poi nella base per uscire sul retro. Nel caso in cui la fonte di energia fosse posizionata in alto sulla parete, i coperchi sono dotati di un foro che può essere utilizzato per il collegamento, eliminando così il tubo interno. Il pannello della didattica è l'ultima parte di questo progetto senza dimenticare l'allestimento vero e proprio delle sale. La struttura del pannello didattico è composta da due lati obliqui che convergono nella parte superiore, tenuti insieme dall'interno con piani orizzontali. Il pannello è stato pensato in due tipologie: la prima è la struttura così com'è, la seconda tipologia

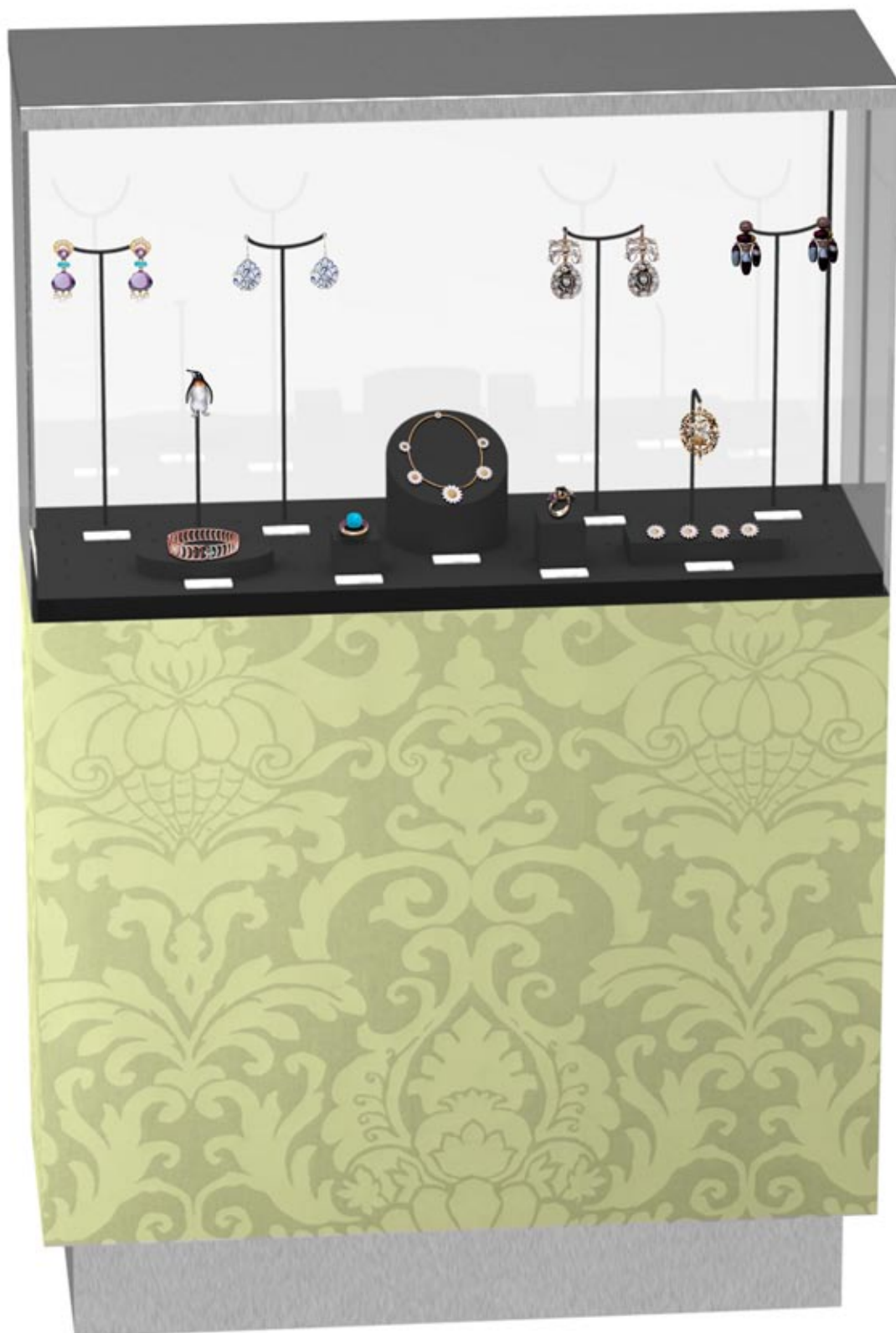
integra una piccola vetrina che fuoriesce dal pannello. La vetrina è utile per esporre oggetti o qualsiasi cosa che possa integrare le informazioni scritte. E' possibile utilizzare entrambi i lati per collocare i testi, le immagini e le vetrine. Anche i pannelli didattici sono personalizzabili e come le vetrine assumeranno un colore per ogni sala.



(Fig. 362) Da sinistra render pannello semplice, pannello con vetrina incorporata. Entrambe le tipologie di pannelli possono ospitare la grafica su i due lati.



(Fig. 363) Render esploso vetrina media.



(Fig. 364) Render vetrina media, esempio di allestimento con gioielli selezionati dalla sala del Gioiello ornamento e italiano.

6.4 Rapporto con la persona



(Fig. 365) Rapporto teca h 1,70 cm e pannello didattico h 1,87 cm con individuo maschio adulto h 1,70 cm; scala 1:20.

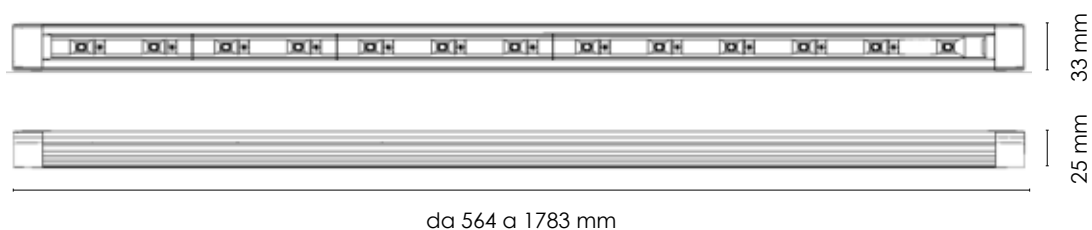


(Fig. 366) Rapporto teche h 1,70 cm e pannello didattico h 1,87 cm con individuo femmina adulto h 1,62 cm; scala 1:20.

6.5 Illuminazione interna delle vetrine

Per l'illuminazione interna delle vetrine ho scelto una sorgente luminosa a Led della General Electric, divisione Lighting. Il prodotto è denominato *Led Display Case Lighting System*, progettato per gli esercizi commerciali specializzati nella vendita dei gioielli. Rispetto alle fonti di illuminazione tradizionale ha dei vantaggi, come ad esempio un notevole risparmio di energia elettrica e una diminuzione delle emissioni di CO₂. Il prodotto utilizza un sistema di sorgenti puntiformi multiple al posto di una fonte singola e continua, come per esempio l'illuminazione fluorescente che emette una luce diffusa e piatta. Il risultato è un luce scintillante che cattura l'attenzione del visitatore e dona ai gioielli e alle gemme una brillantezza mozzafiato. Questo

prodotto impiega speciali ottiche che distribuiscono più uniformemente la luce e migliorano l'illuminamento medio. Le spese di manutenzione inerenti al cambio dei led sono ridotte, poiché il sistema luminoso è stato testato per funzionare 50 mila ore, suddivise in 12 ore al giorno che sono più di 10 anni di funzionamento. Il *Led Display Case Lighting System* è disponibile in differenti misure per adattarsi ad ogni caso, si può scegliere la temperatura di colore più adatta, è dotato di una finitura in alluminio anodizzato, di una serie di accessori per l'installazione e di un trasformatore che riduce la tensione a 12 V, semplificando l'installazione. Il prodotto fornisce 1500 Lux e la temperatura colore può essere 42000 K o 3500 K.



Dettaglio del prodotto montato all'interno della teca.

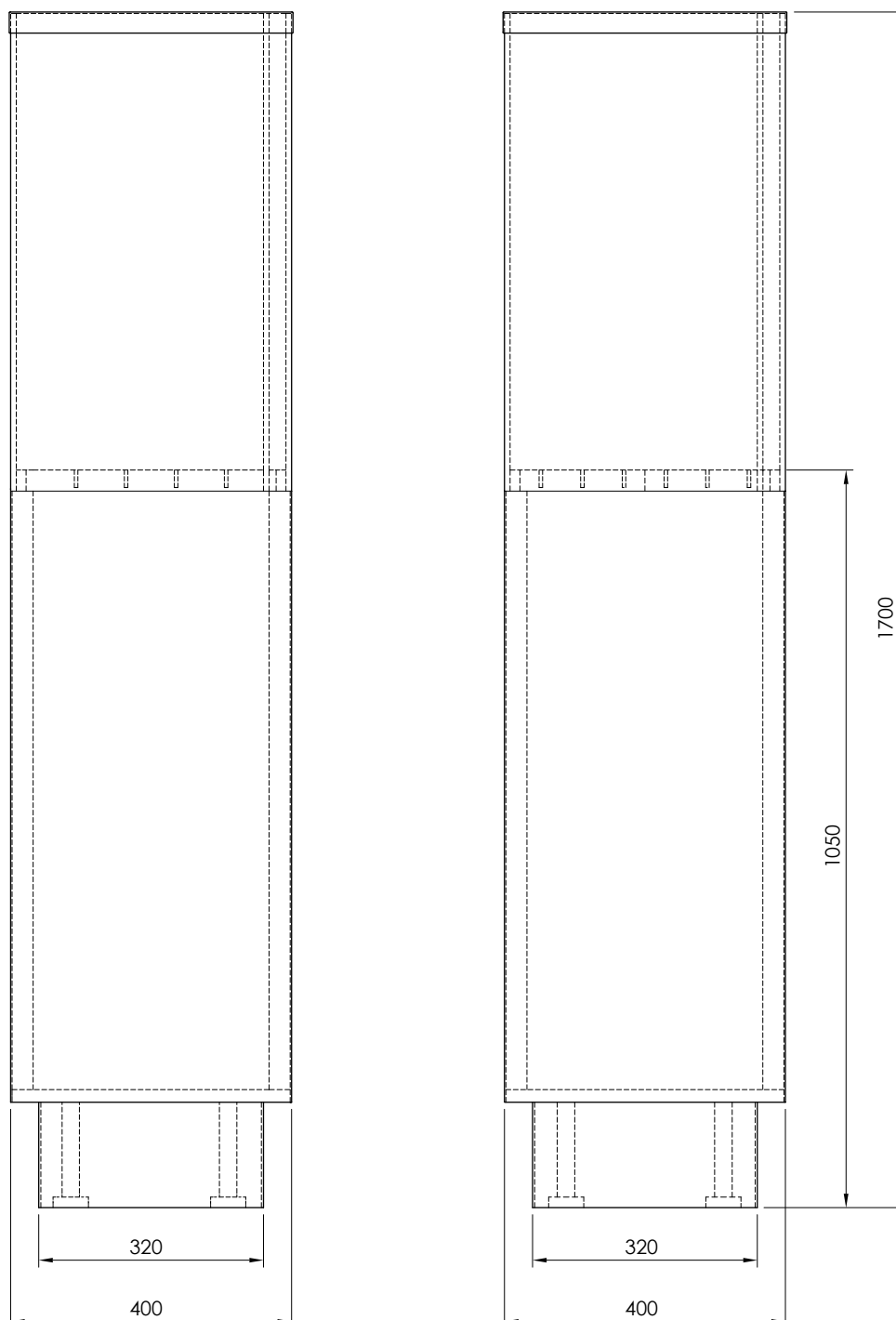


Ottica con riflettore che mantiene costante il flusso di luce.

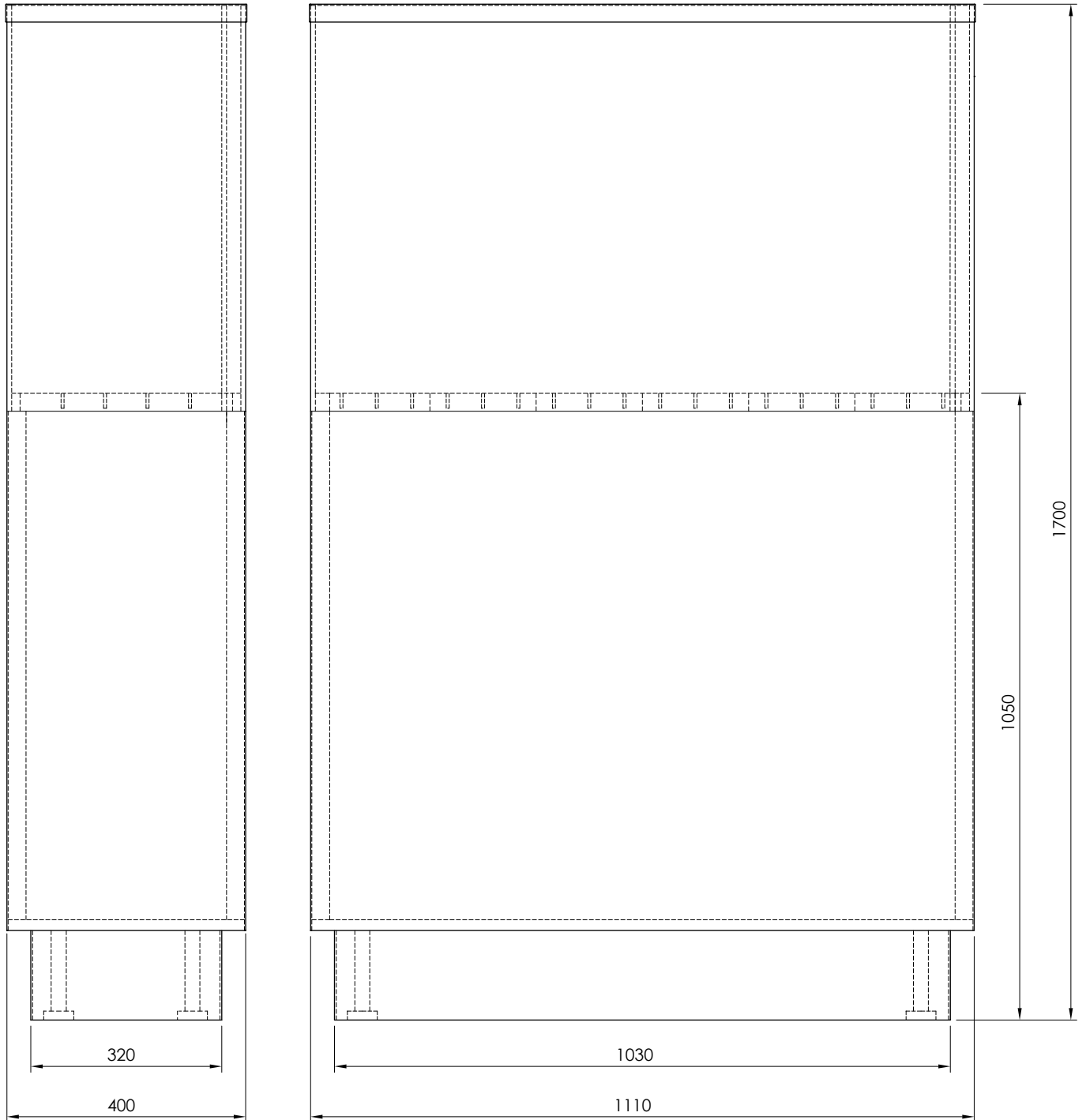
Finitura in alluminio anodizzato.



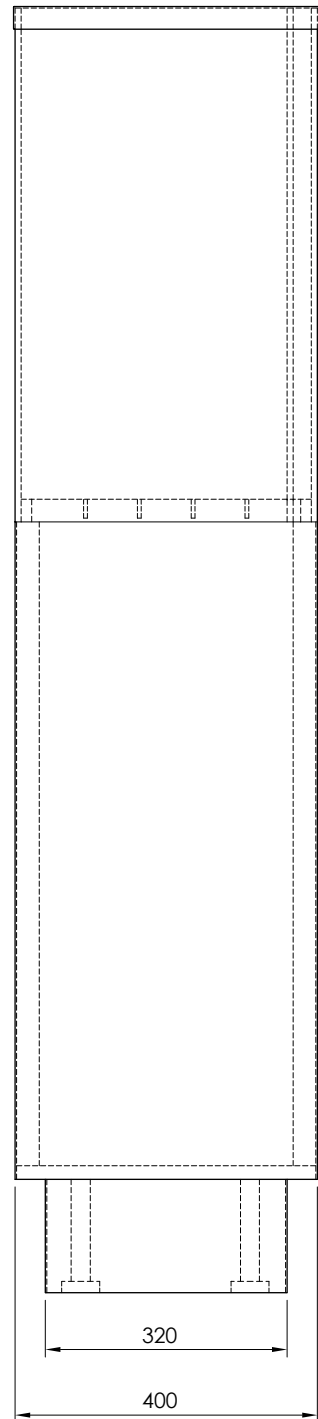
6.6 Disegni tecnici



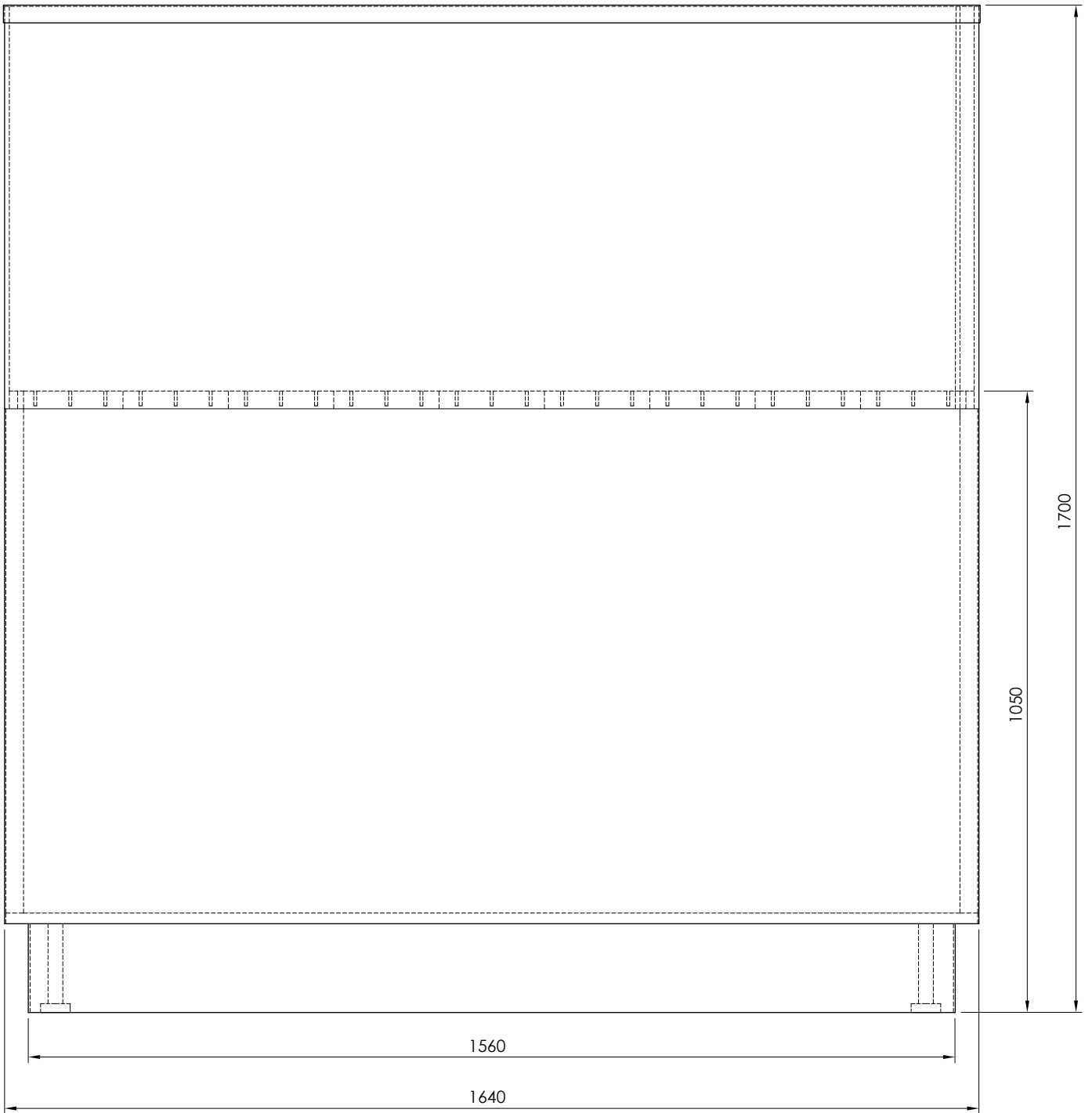
(Disegno tecnico 1) Misure d'ingombro vetrina piccola, (scala 1:10; unità di misura mm).

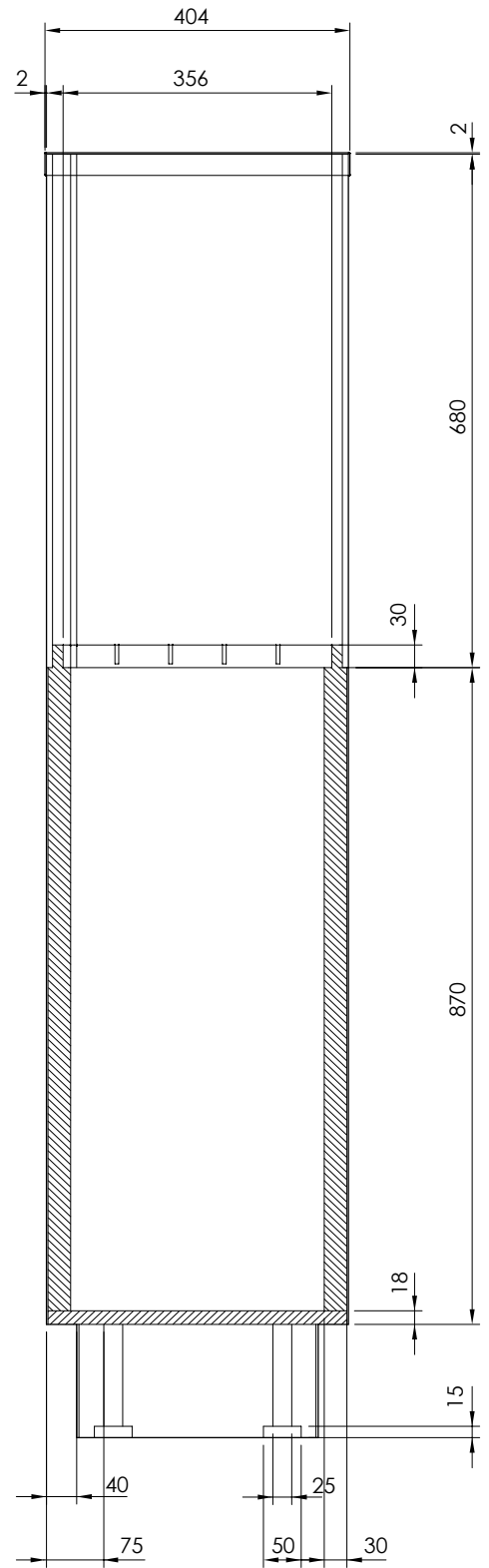
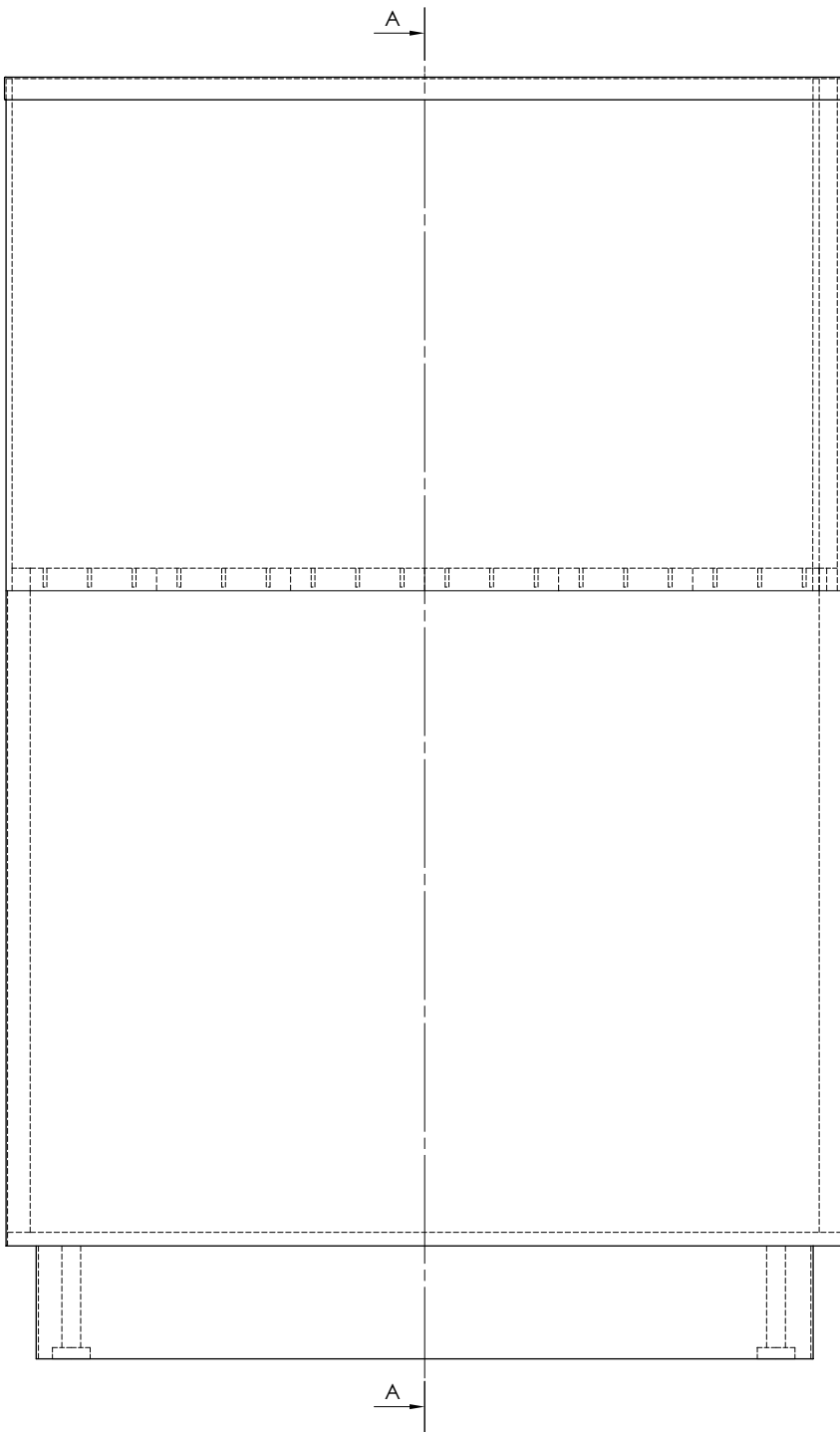


(Disegno tecnico 2) Misure d'ingombro vetrina media, (scala 1:10; unità di misura mm).



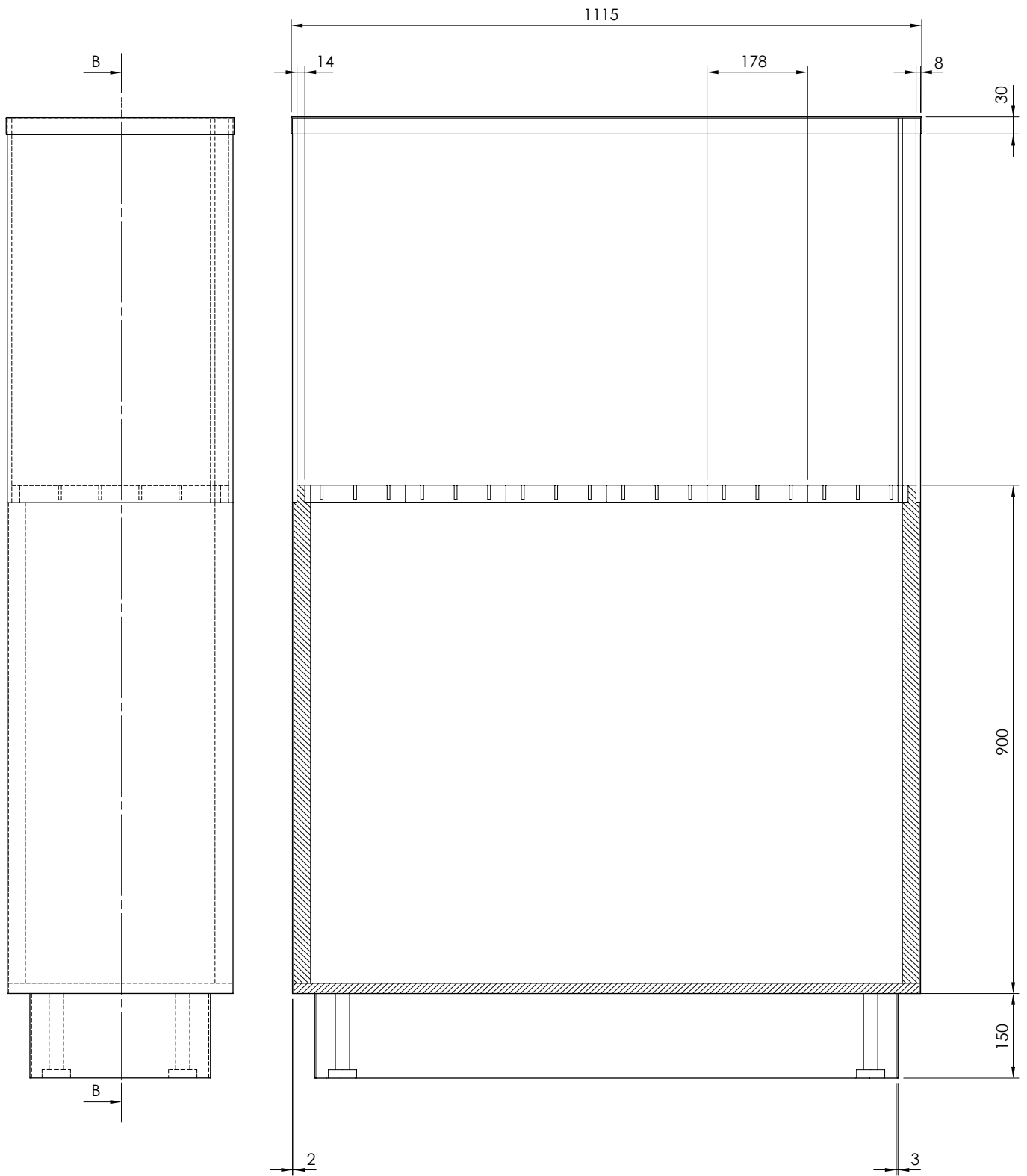
(Disegno tecnico 3) Misure d'ingombro vetrina grande, (scala 1:10; unità di misura mm).





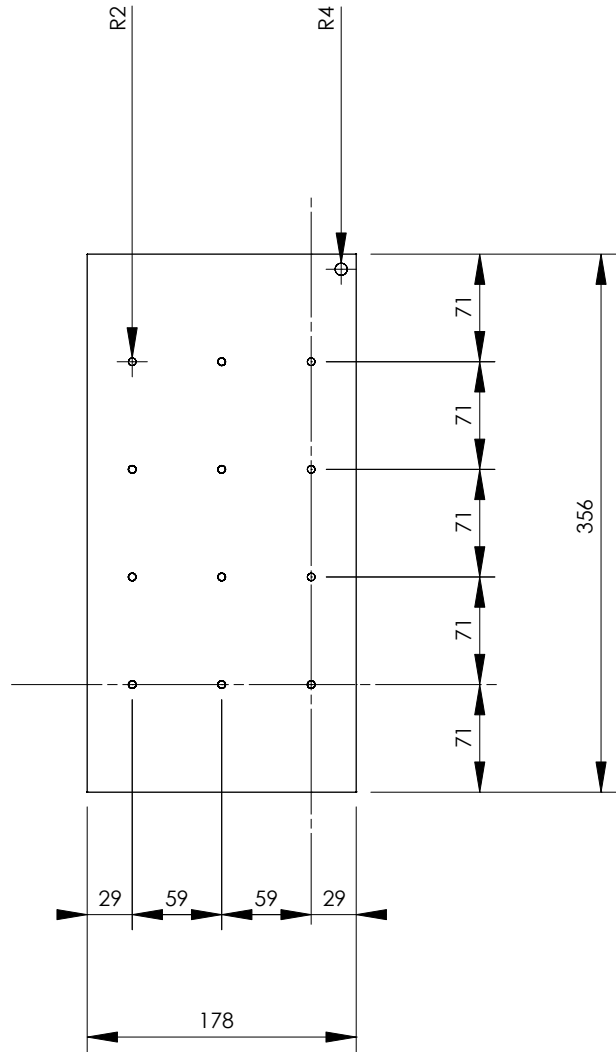
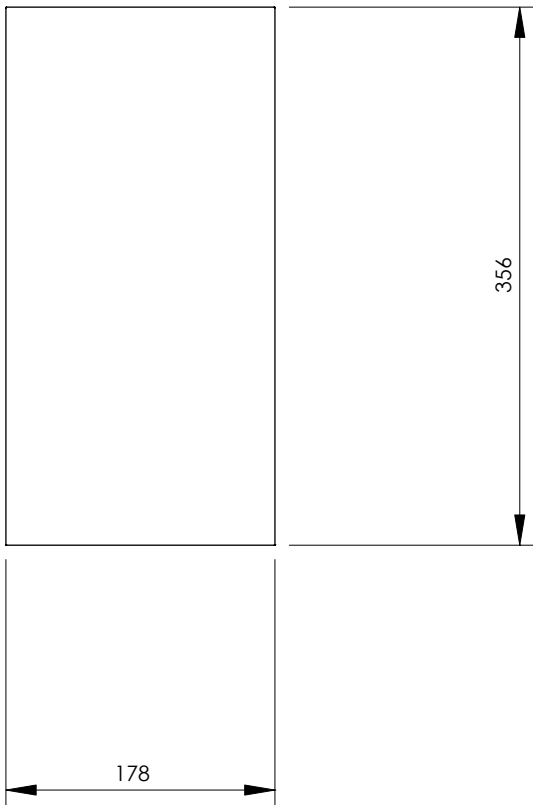
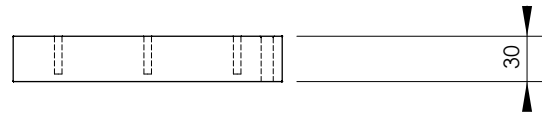
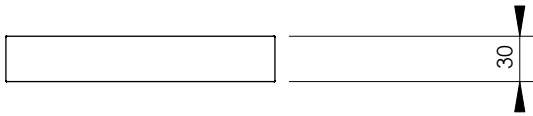
SEZIONE A-A

(Disegno tecnico 4) Sezione A-A vetrina media, (scala 1:10; unità di misura mm).

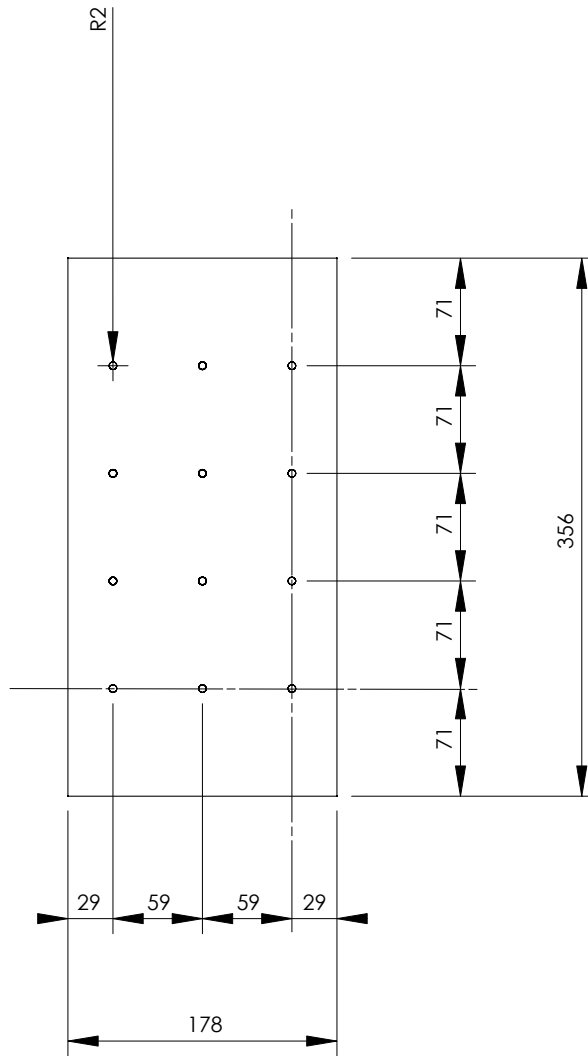
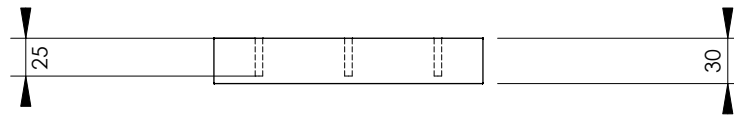


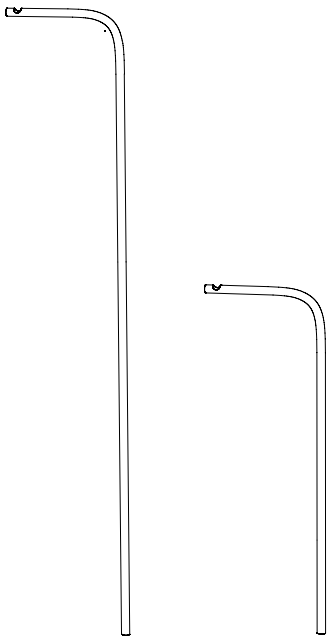
SEZIONE B-B

(Disegno tecnico 5) Sezione B-B vetrina media, (scala 1:10; unità di misura mm).

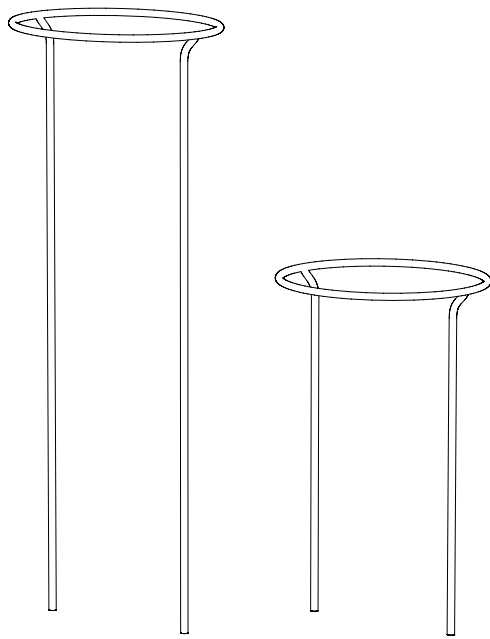


(Disegno tecnico 6) Dettaglio basi rettangolari preforate (scala 1:5; unità di misura mm).

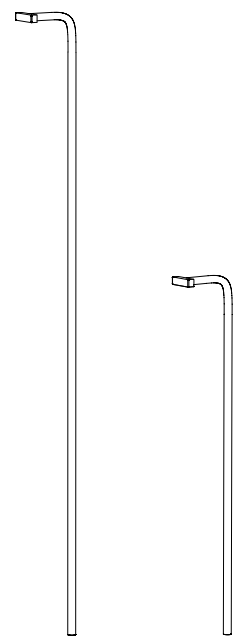




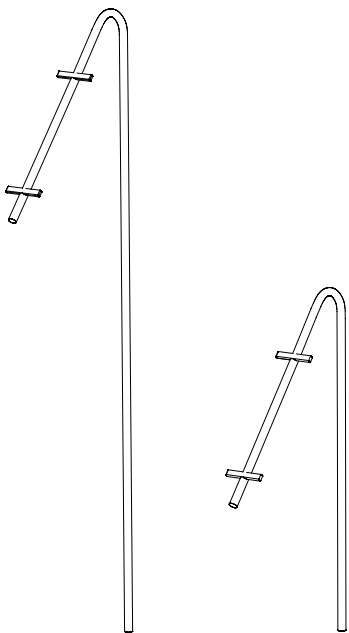
Supporto pendente; d mm 5, h mm 400 e 320.



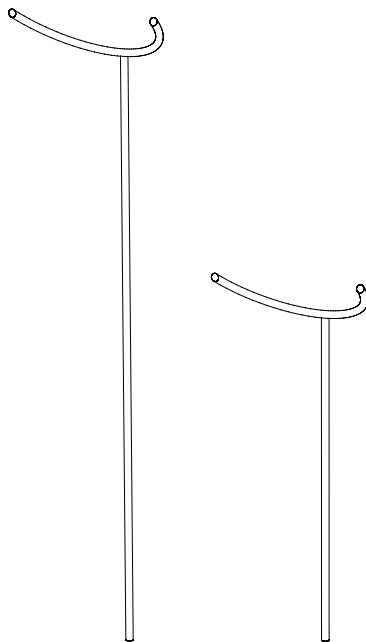
Supporto diadema; d mm 5, h mm 400 e 320.



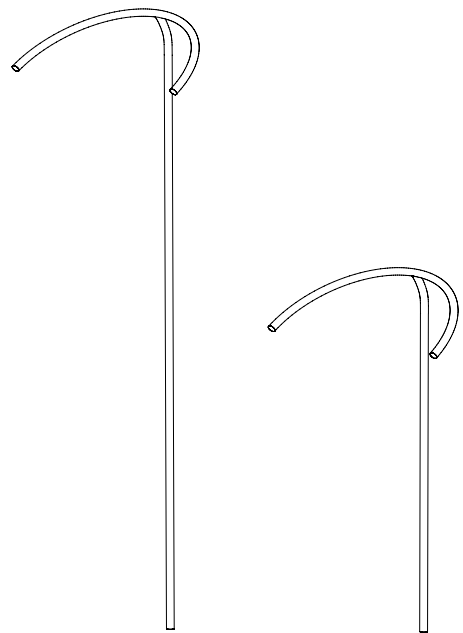
Supporto spilla; d mm 5, h mm 400 e 300.



Supporto bracciale; d mm 5, h mm 400 e 320.

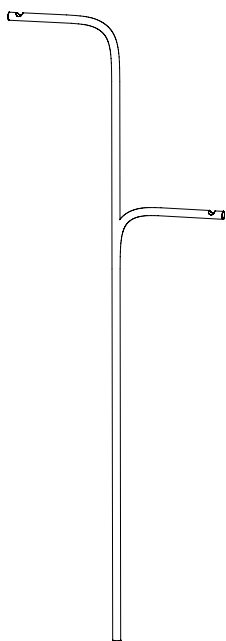


Supporto orecchini; d mm 5, h mm 430 e 320.

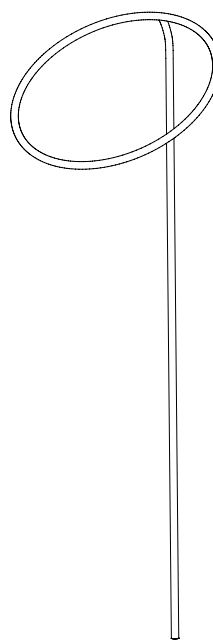
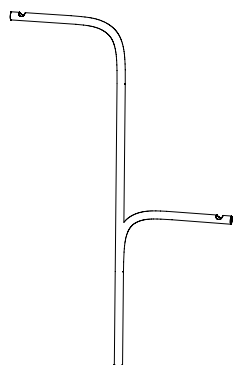


Supporto collana d mm 5, h mm 430 e 320.

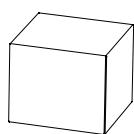
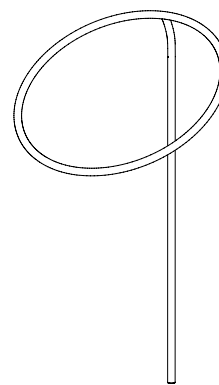
(Disegno tecnico 7) Profili, con misure di massima, degli otto supporti verticali e delle nove basi geometriche.



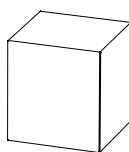
Supporto orecchini o pendenti; d mm 5, h mm 400 e 300.



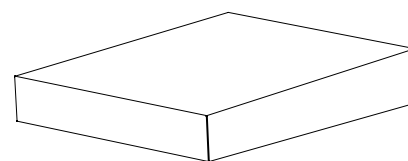
Supporto collier; d mm 5, h mm 400 e 300.



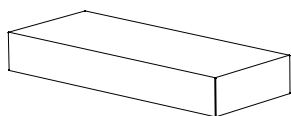
Base anello; mm 59x59, h mm 64.



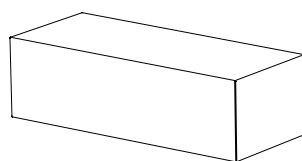
Base anello; mm 59x59, h mm 49.



Superficie inclinata; mm 200x220; h mm 44.



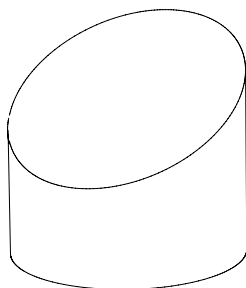
Base bracciale; mm 200x80, h mm 30.



Base bracciale; mm 200x80, h mm 60.



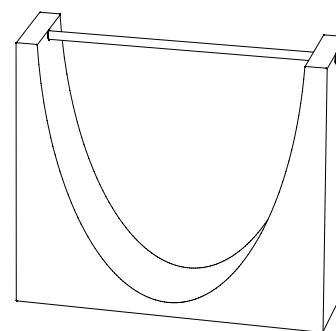
Base tonda collier; d mm 160, mm 15.



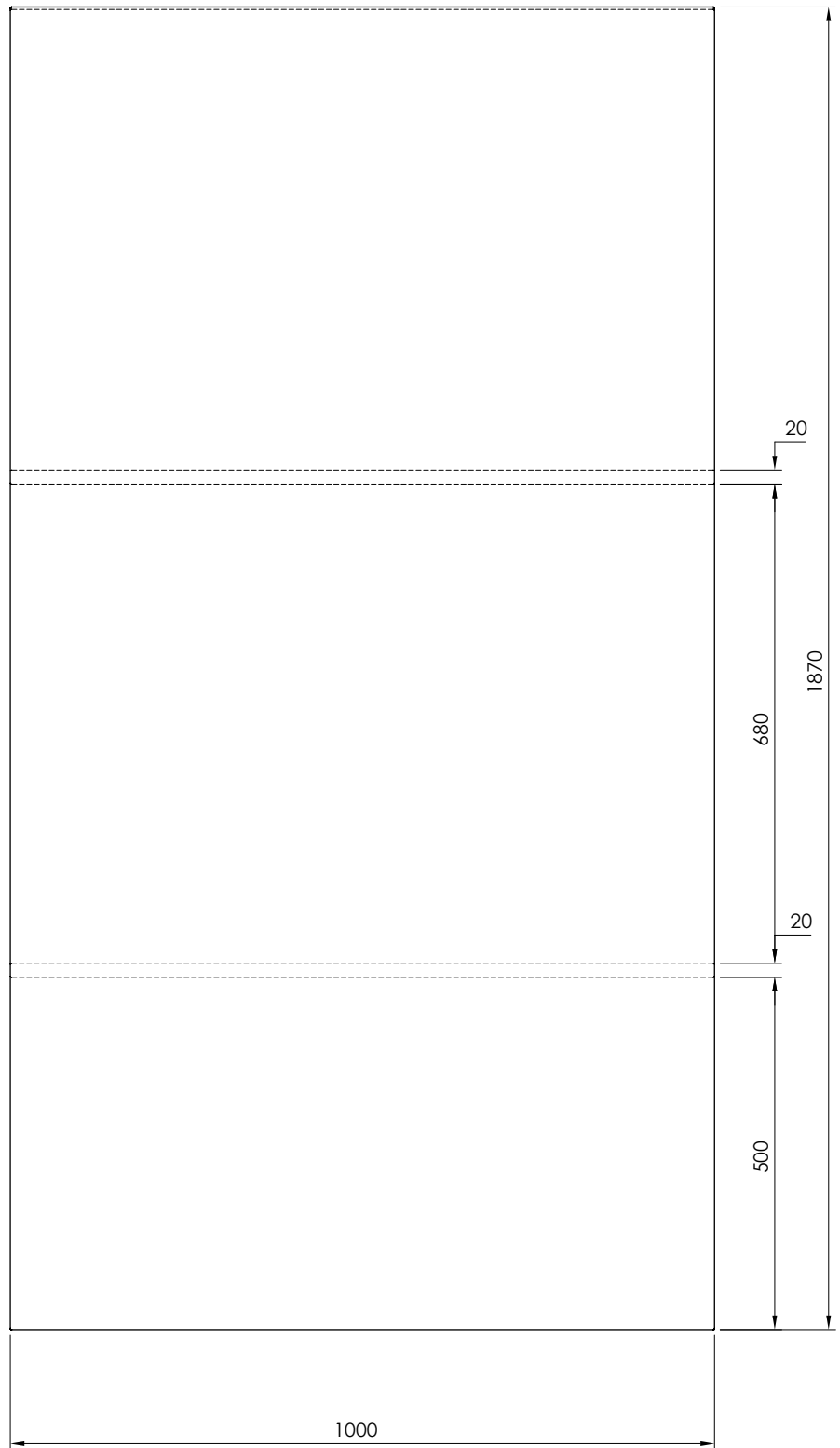
Base collier; d mm 160, h mm 150.



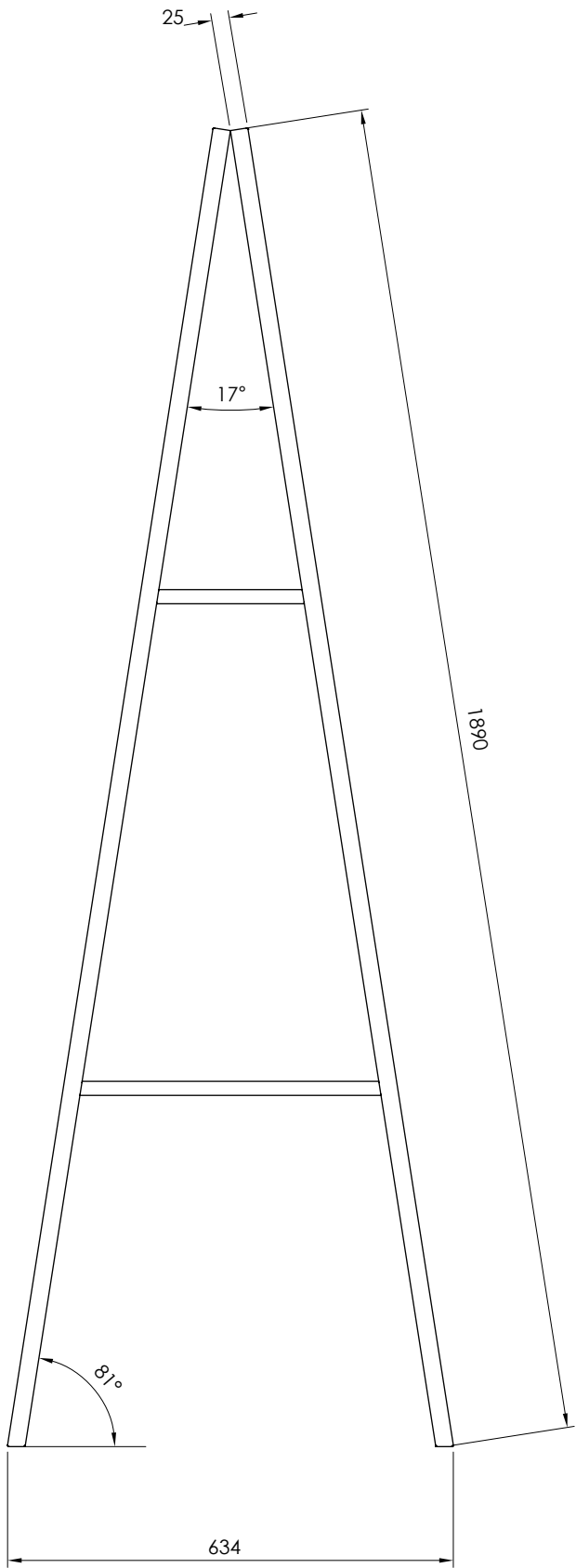
Base ovale corona; mm 178x105, h mm 25.

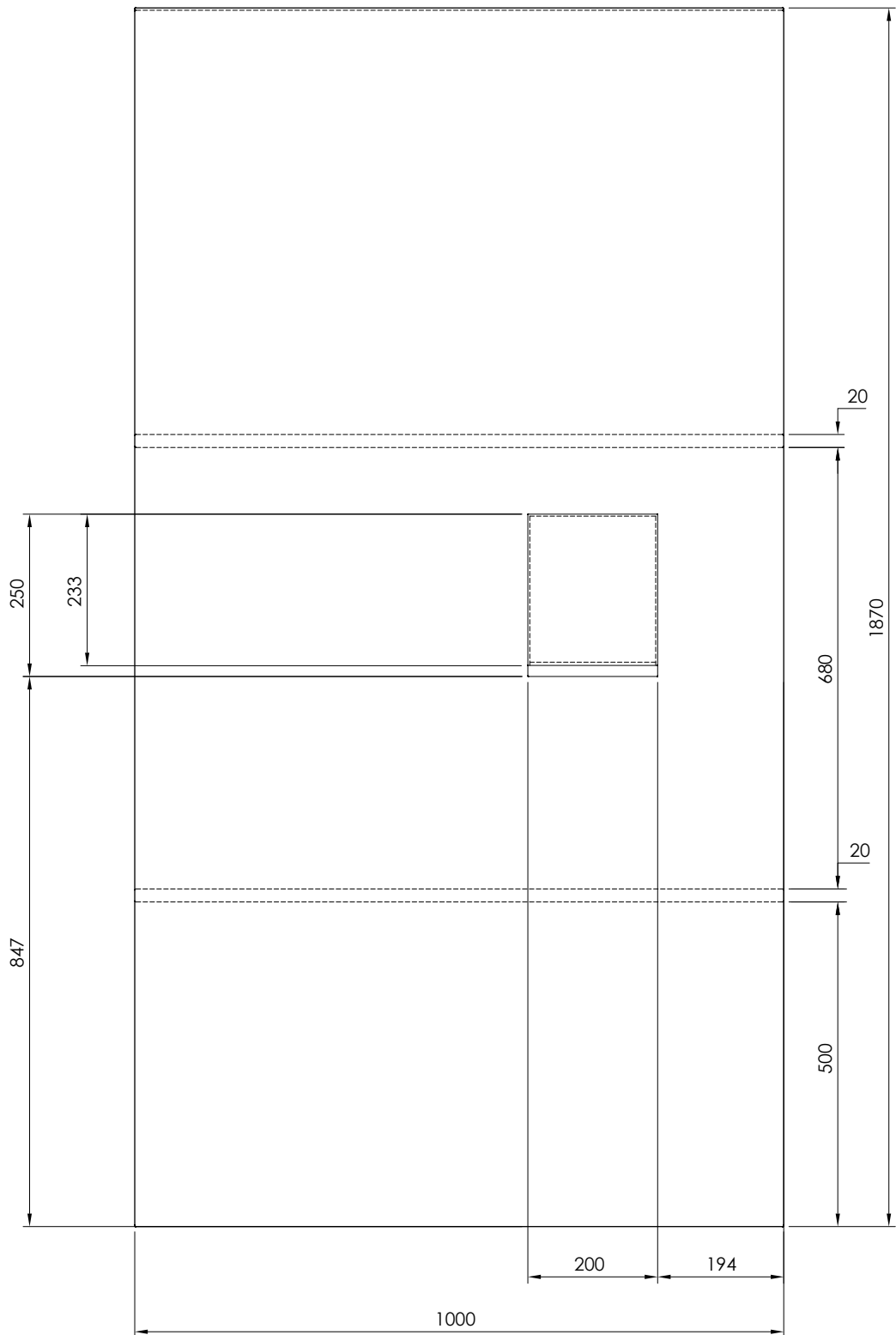


Sostegno pendenti; mm 178x60, h mm 160.

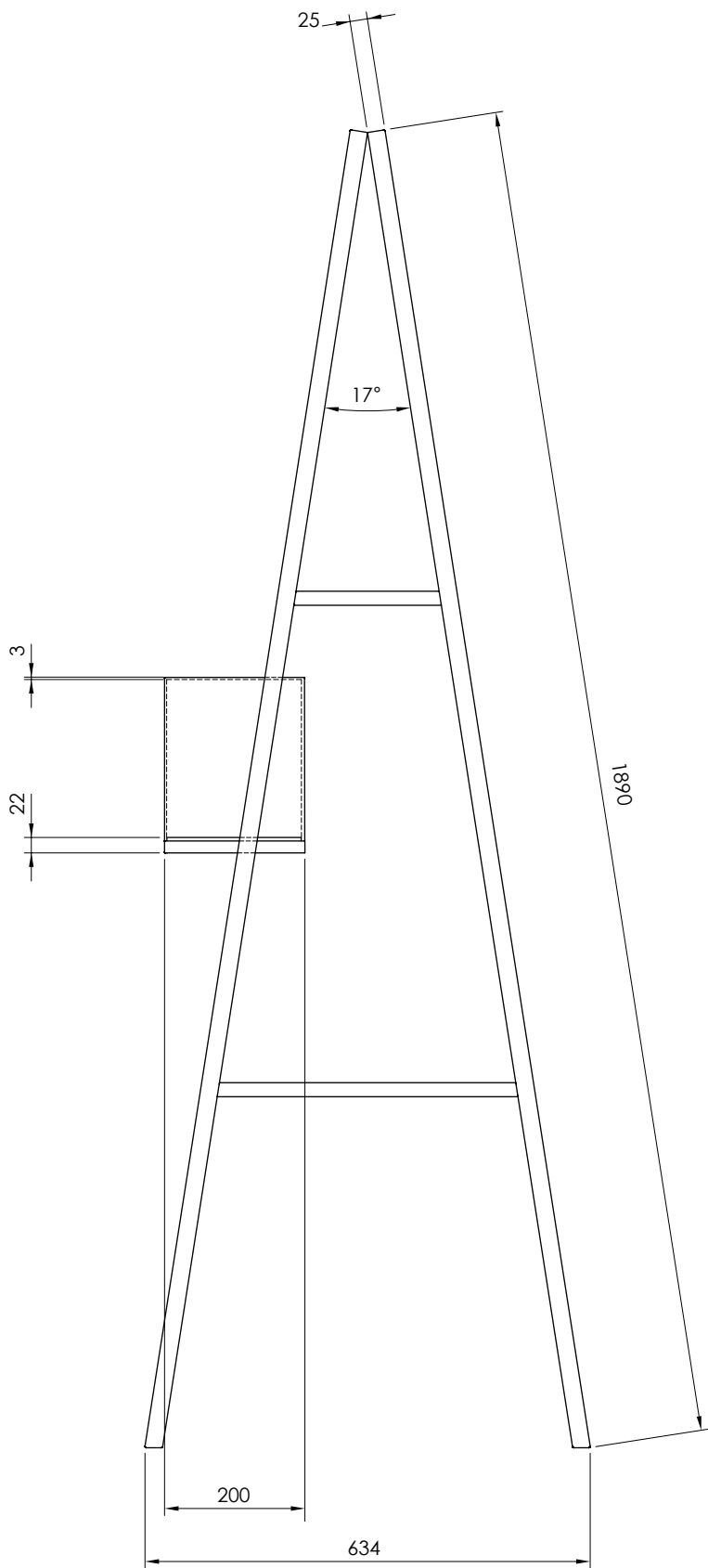


(Disegno tecnico 8) Misure del pannello didattico semplice, (scala 1:10; unità di misura mm).





(Disegno tecnico 9) Misure del pannello didattico con una vetrina sporgente, (scala 1:10; unità di misura mm).



6.7 Logo museo

Il museo del gioiello di Milano, è una nuova sede museale nella città e come tale necessità di un proprio logo per essere riconosciuta. Ho scelto di ideare un logo che contenesse un elemento simbolico della regione Lombardia, legato in qualche modo all'ambito orafo e del gioiello. Dopo numerose ricerche, ho identificato questo elemento in un'acconciatura femminile tipica della Lombardia, in uso dal XVI secolo fino al XIX secolo in Brianza e nel Lecchese, chiamata "Sperada" o "Guazze". Si tratta di una serie di spadini indossati nei capelli a raggera, più uno spillone in metallo con gli estremi adornati



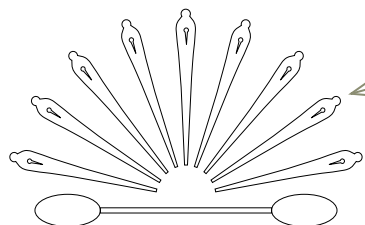
(Fig. 367) Francesco Gonin, illustrazione di Lucia Mondella tratta da "I Promessi Sposi" di A. Manzoni, edizione del 1840.

da due ovali. L'immagine più conosciuta è senza dubbio quella di Lucia, descritta nei Promessi Sposi da Alessandro Manzoni. Questa acconciatura era per le giovani donne del tempo un simbolo distintivo importantissimo: un oggetto che permetteva alla ragazze,

in modo particolare a quelle da marito; di manifestare la loro condizione all'interno della società dell'epoca. Veniva realizzata in argento per i ricchi, in rame argentato e anche in legno per i meno abbienti. Per poter rappresentare la "Sperada" nel logo, ho deciso di semplificarla creando solamente i tracciati di otto spadini e dello spillone con gli ovali, poi ho scelto il cerchio come forma del logo. Nella metà superiore ho posizionato la "Sperada" mentre nella metà inferiore la scritta "Museo del gioiello" arcuata verso il basso, sovrastata dalla parola "Milano". Il font utilizzato è stato il *Century Gothic bold* per la prima scritta e *regular* per il nome della città. Una cornice, che si ispira all'antica tecnica della granulazione, rappresentata con dei punti decrescenti verso l'interno, completa il logo. Esiste una seconda versione del logo semplificata, solamente la scritta e le "Guazze", senza la circonferenza. Ho ideato anche un secondo logo sintetico, all'interno della medesima cornice di punti decrescenti si trovano le iniziali "MGM" del museo sovrapposte in maiuscolo. Questa versione più piccola può essere utilizzata in differenti situazioni. Il logo è stato sviluppato in bianco e nero in seguito dopo varie prove ho optato per un rosso intenso, colore forte, interessante ed elegante.



Fotografia "Guazze" elemento decorativo che ho scelto di includere nel logo.



Tracciato "Guazze"

MUSEO DEL GIOIELLO MILANO

Font: Gothic century



Pantone DS 76-1 U



Logo semplificato



Logo piccolo con iniziali



Verifica dimensionale



6.8 Grafica museo coordinata

In questo capitolo vengono presentate le soluzioni grafiche adottate per le diverse tipologie di pannelli didattici e per le didascalie dei gioielli contenuti nelle teche. La grafica si caratterizza per l'uso di uno sfondo formato da linee parallele oblique, mentre il testo è contenuto in spazi bianchi e il titolo in rettangoli del colore delle righe. In alto a destra trova posto un tracciato di un gioiello esemplificativo per ogni sala. Il testo inserito è esemplificativo infatti nel capitolo dedicato alla contestualizzazione si potrà

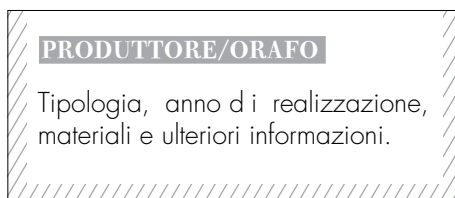
vedere i pannelli didattici con un testo inerente alle sale e inoltre ognuno avrà un colore per contraddistinguere l'argomento della sala, tale colore sarà il medesimo adottato per la base delle vetrine. Le combinazioni illustrate tra fronte e retro dei pannelli sono esemplificative e sono possibili più varianti in base alle esigenze. Nelle prossime pagine si può vedere un esempio di pieghevole informativo del museo, con percorso e brevi spiegazioni, una promocard promozionale e due *souvenir*.

Font titolo: **BodoOldMedDB**
Font testo: Futura Std



35 mm

Didascalia quadrata.



35 mm

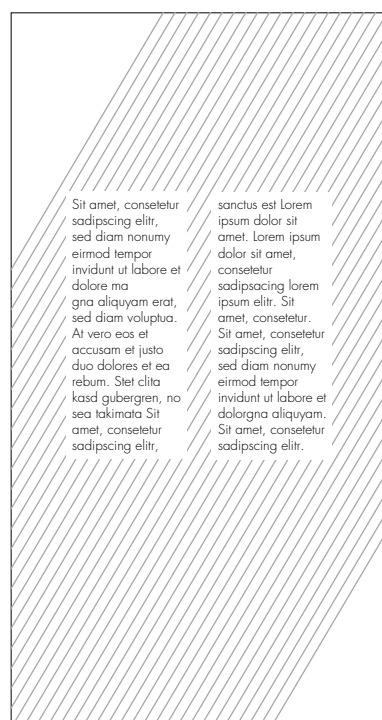
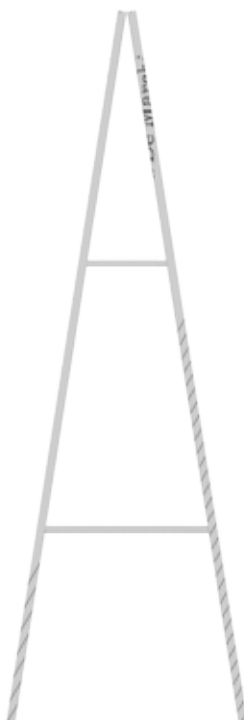
60 mm

Didascalia rettangolare.

25 mm



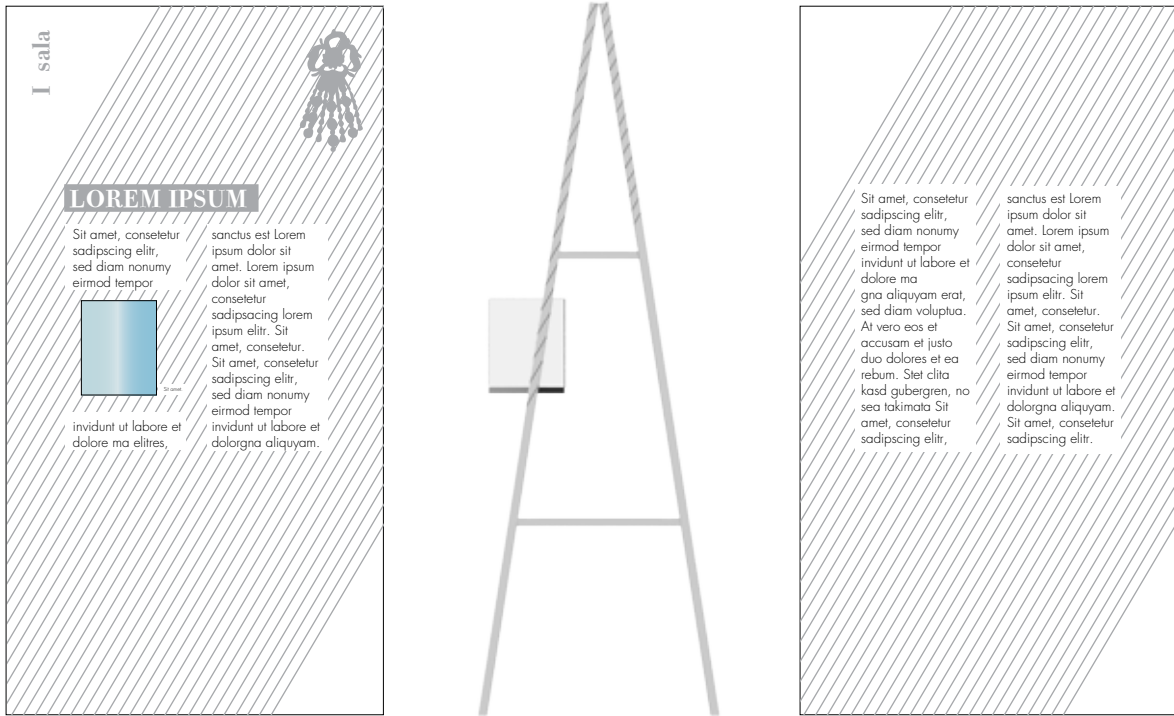
1000 mm



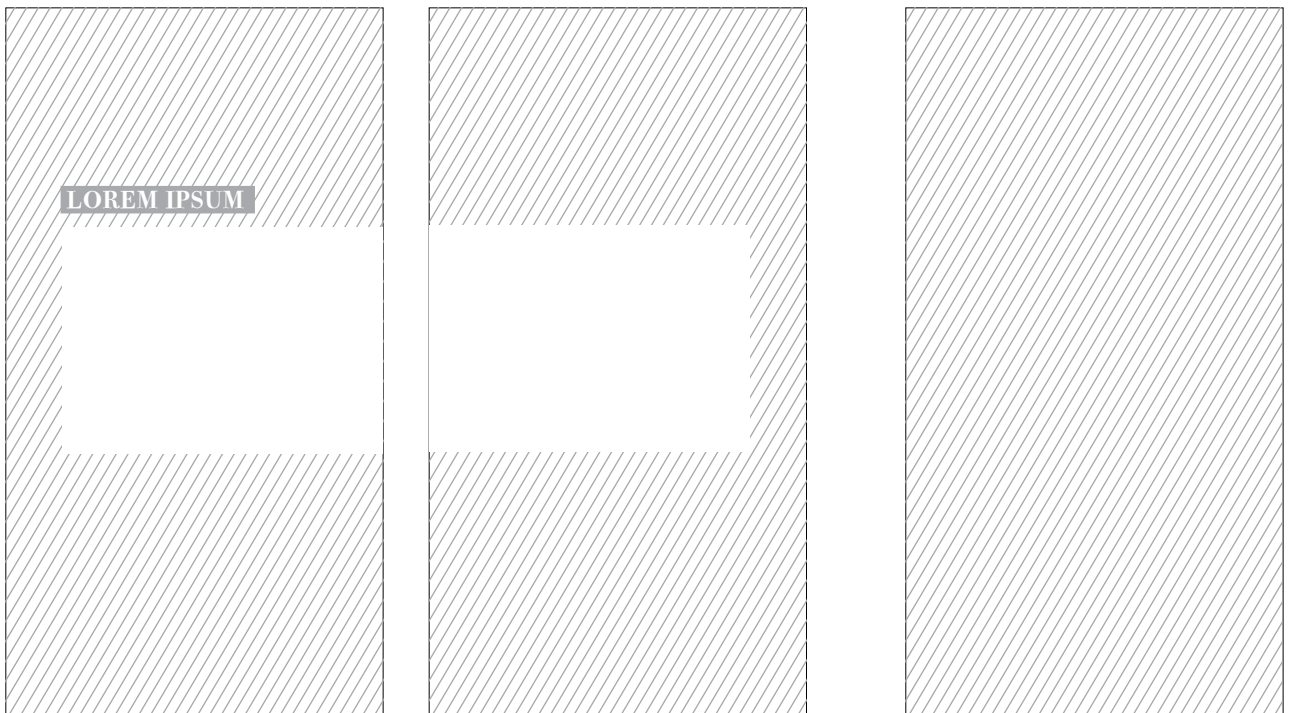
1000 mm

1870 mm

(Fig. 368) A sinistra fronte pannello didattico semplice, a destra retro pannello didattico semplice.



(Fig. 368) Da sinistra, pannello didattico con teca sporgente, vista di lato con teca e retro del pannello con testo.

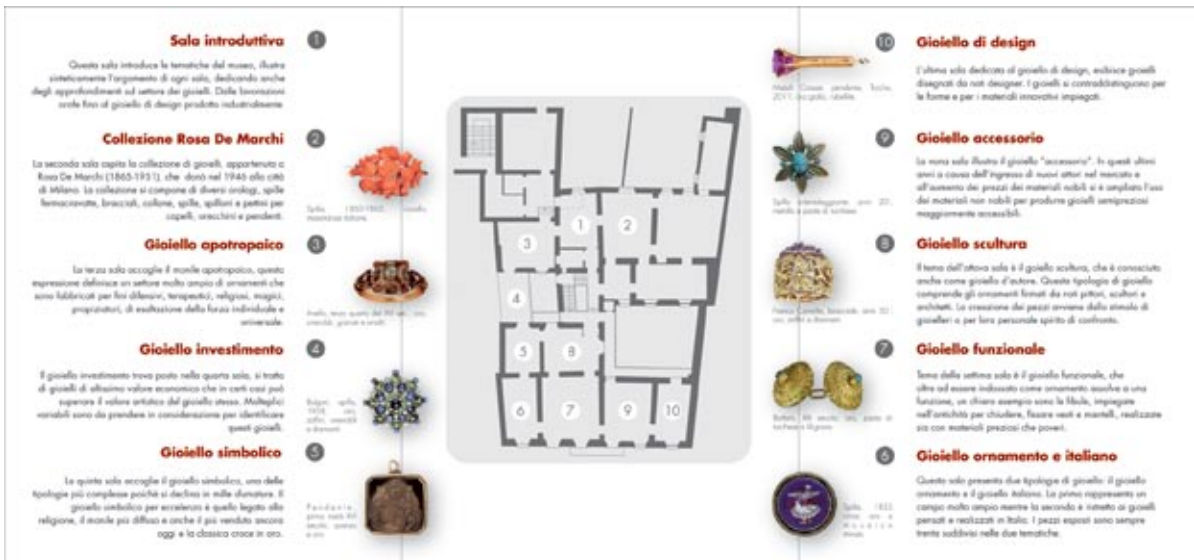


(Fig. 369) Da sinistra fronte pannelli didattici per cronologia del gioiello o per visualizzazione immagini, retro privo di testo.



150 mm

450 mm



(Fig. 370) Pieghevole informativo a tre facce, illustra il percorso della mostra e fornisce informazioni su ogni sala.

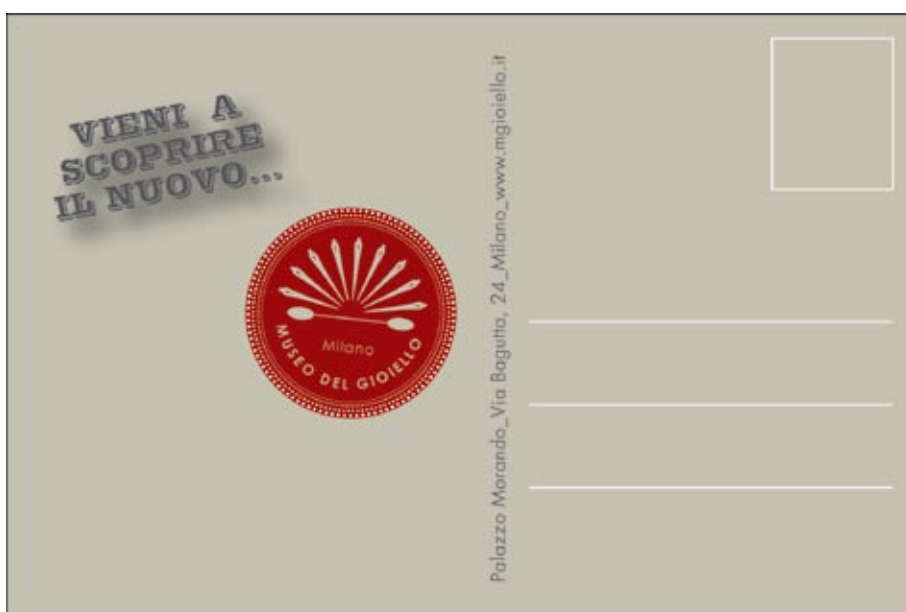


(Fig. 371) Spilla souvenir, logo semplificato su texture damascata.



100 mm

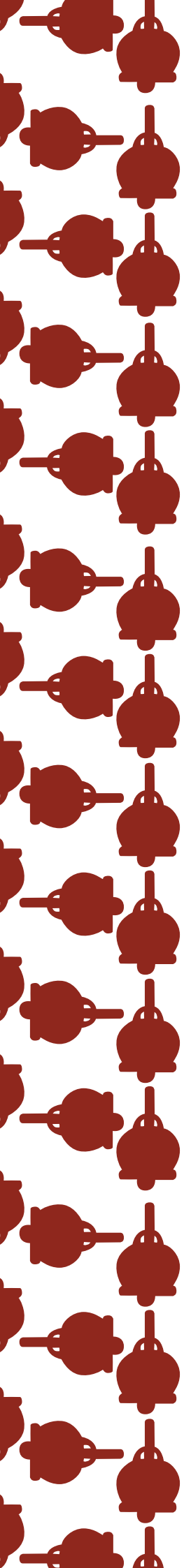
150 mm



(Fig. 372) Promocard promozionale.



(Fig. 373) Matita souvenir, texture damascata con dettaglio logo e nome del museo.



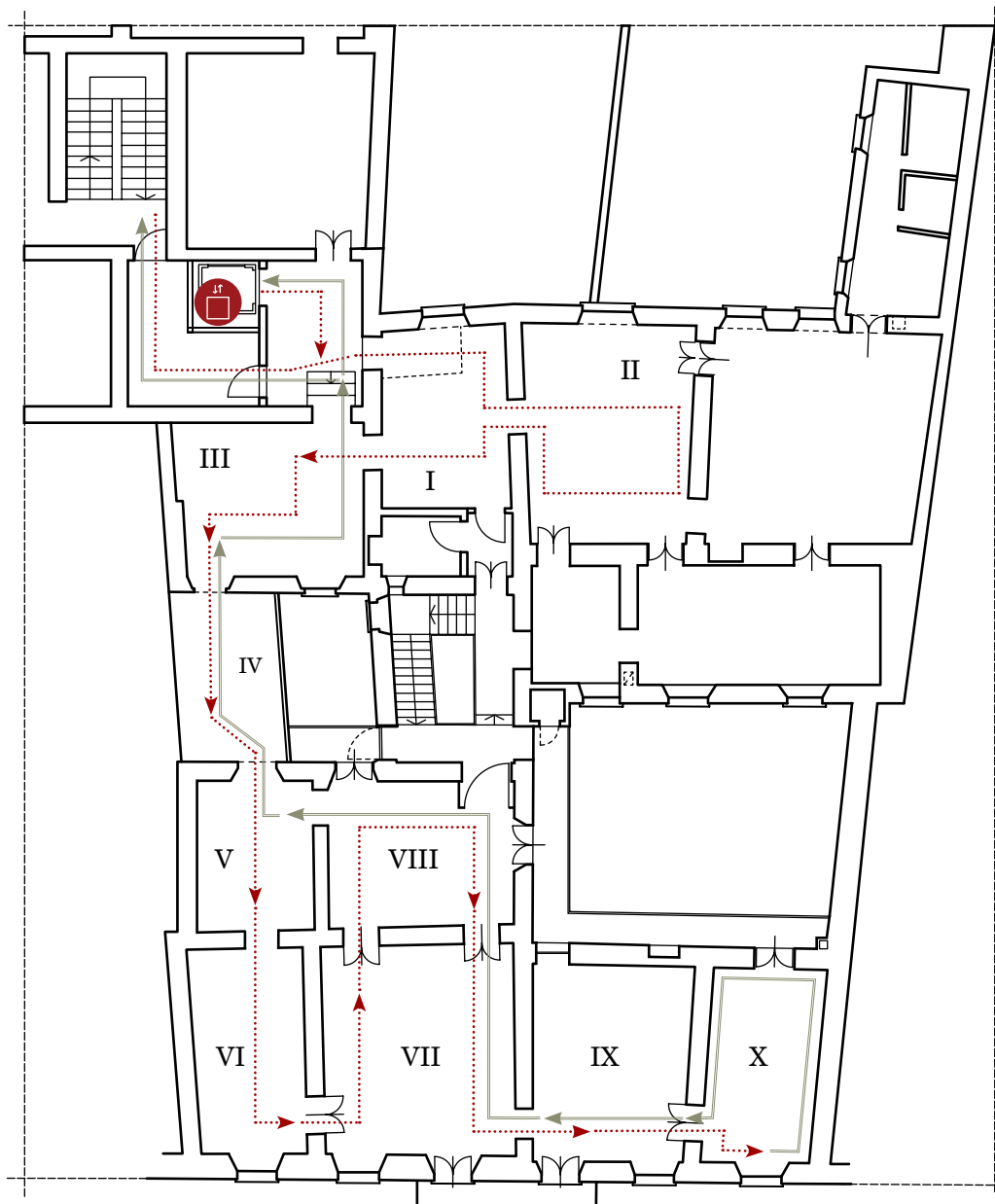
Capitolo VII

Contestualizzazione

Questo è l'ultimo capitolo della tesi e mostra la contestualizzazione delle teche e dei pannelli didattici nello spazio museale. Si possono vedere due piante del museo che illustrano rispettivamente il percorso di visita e il posizionamento delle vetrine e dei pannelli per poi proseguire con la presentazione per ogni sala dei pannelli didattici e delle vetrine con colore coordinato diverso per ogni stanza. Cambiando colore in ogni sala si sottolinea il differente tema al visitatore. I pannelli didattici sono presentati con la grafica definitiva e una sintesi del testo, mentre per le vetrine si è scelto di visualizzarne una sola per camera sotto forma di fotomontaggio, sono stati inseriti alcuni pezzi, per far vedere come apparirebbero nella realtà. Infine c'è un render con inquadratura dall'alto per visualizzare tutte le sale del museo e i render di tre sale. Si è scelto di far vedere pochi ambienti per evitare ripetizioni, e per suggerire un'idea di come potrebbe apparire il museo una volta completato.

I sala, introduzione museo
 II Sala, collezione Rosa De Marchi
 III sala, gioiello apotropaico
 IV sala, gioiello investimento
 V sala, gioiello simbolico

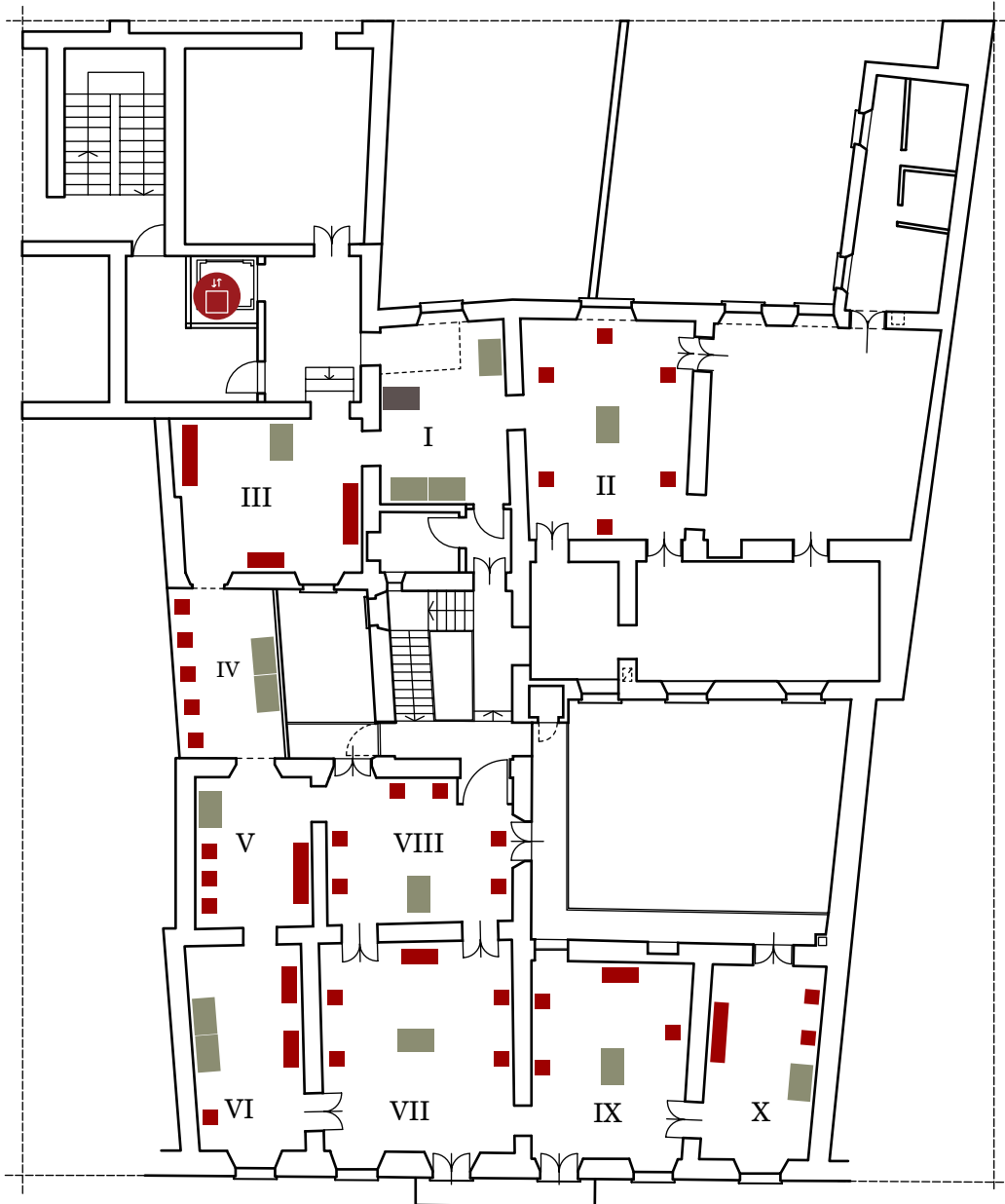
VI sala, gioiello ornamento e gioiello italiano
 VII sala, gioiello funzionale
 VIII sala, gioiello scultura
 IX sala, gioiello accessorio
 X sala, gioiello design



Percorso di visita ←.....
 Percorso di uscita dal museo ←——

(Pianta 2) Primo piano Palazzo Morando, ingresso via Bagutta, 24; percorso di visita. (scala 1:200)





- I modulo 400x400 mm ■
- I modulo 400x1110 mm ■
- I modulo 40x1640 mm ■
- Pannello didattico 100x63,4 cm ■
- Pannello didattico con teca 100x63,4 cm ■

(Pianta 3) Primo piano Palazzo Morando, ingresso via Bagutta, 24; allestimento mostra. (scala 1:200)





IL NUOVO MUSEO

La città di Milano si arricchisce di un nuovo importante polo culturale, il Museo del Gioiello. Esso viene ospitato nella storica sede di Palazzo Morando, dove trovano già posto le Civiche Raccolte Storiche. L'allestimento è stato progettato per poter rinnovare periodicamente i pezzi esposti, dando vita a un museo dinamico. La mostra si sviluppa lungo nove sale, ognuna tratta una differente tipologia di gioiello, presentando una trentina di pezzi per tema.

CRONOLOGIA

Leggio Amuleto, XII sec. a.C.	Germania Fibula, V sec. d.C.	Inghilterra Pendente, XVI sec. d.C.	Italia Spilla, fine XIX sec.	Italia Anello, fine anni 60'.
Grecia Crecchino, III sec. a.C.	Inghilterra Anello, XIII sec. d.C.	Italia Bracciale, meta' XIX d.C.	Italia Trousse, anni 30'.	

SISTEMA ORAFO LOMBARDO

Il mondo orafico Lombardo è molto complesso, non esiste un modo



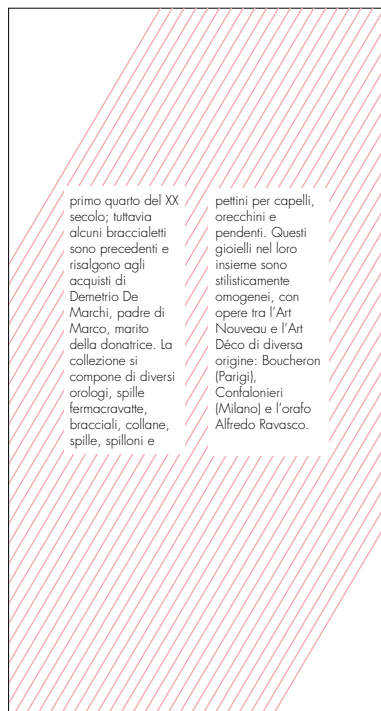
tipico di fare gioielli e a

differenza di altri luoghi in Lombardia non ci sono caratteristiche identitarie orafe riconoscibili, malgrado una lunga storia che risale all'Alto Medioevo, quando a Milano lavoravano numerosi artigiani, esperti.

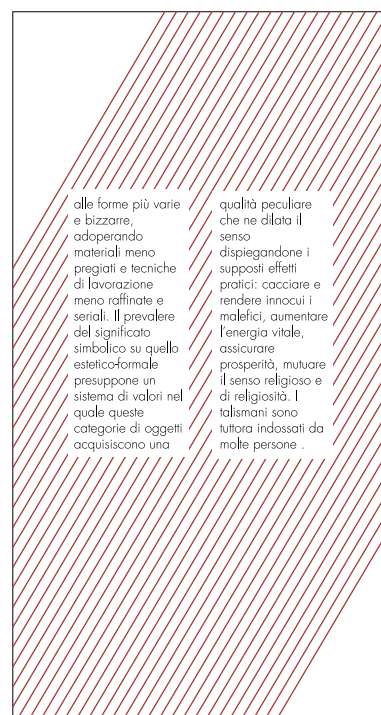
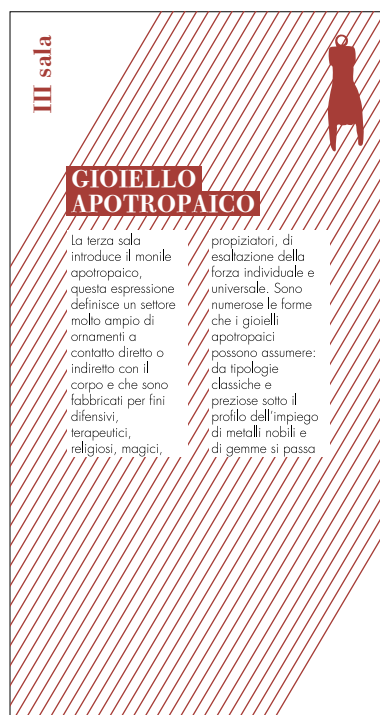
Ciò che accomuna le imprese lombarde non è l'uso di materiali o di lavorazioni specifiche, bensì la concretezza, la capacità di lavorare sempre focalizzata al prodotto e alle richieste del mercato. Infatti la forza del gioiello lombardo risiede da sempre nella

piccola e media impresa artigiana. Come nell'ambito del design anche in quello del gioiello lombardo ci sono abilità manuali e manifatturiere che portano a una notevole qualità di prodotto, ma si distinguono soprattutto la qualità immateriale quali la rapidità d'azione e l'efficienza.

(Fig. 374) Pannelli didattici prima sala, da sinistra pannello con introduzione alla mostra, pannelli con cronologia dei gioielli esposti e pannelli dedicati al sistema orafico lombardo, il primo accoglie una teca con un esempio di lavorazione orafa.



(Fig. 375) Seconda sala dedicata alla collezione Rosa De Marchi, il colore rosa pallido la contraddistingue, teca piccola con texture damasco rosa e disposizione dei gioielli.



(Fig. 376) La terza sala accoglie il gioiello apotropaico, il colore scelto è un rosso pompeiano spento, teca media con texture damasco rossa e disposizione dei gioielli.



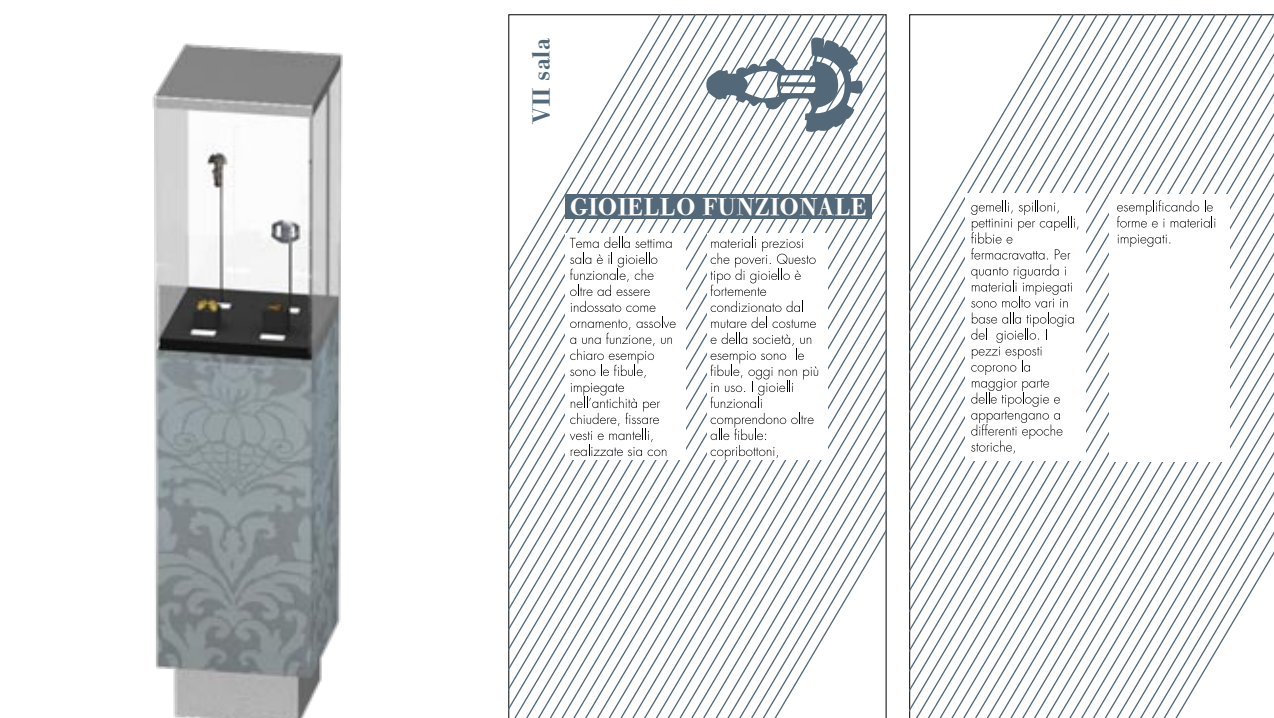
(Fig. 377) Quarta sala con il gioiello investimento, è stato scelto un beige, vetrina media con texture damasco beige e disposizione gioielli.



(Fig. 378) La quinta sala accoglie il gioiello simbolico, come colore è stato scelto un blu petrolio spento, vetrina piccola con texture damasco blu petrolio e disposizione gioielli.



(Fig. 379) La sesta sala ospita il gioiello italiano e ornamento, il colore scelto è il verde salvia, vetrina media con texture damasco verde salvia e disposizione gioielli.



(Fig. 380) La settima sala ospita il gioiello funzionale, il colore scelto è un blu petrolio scuro, vetrina piccola con texture damasco blu petrolio scuro e disposizione gioielli.



VIII sala



GIOIELLO SCULTURA

Il gioiello scultura, è conosciuto anche come gioiello d'autore. Questa tipologia di gioiello comprende gli ornamenti firmati da noti pittori, scultori, architetti e designer. La creazione dei pezzi avviene dallo stimolo di gioiellieri o per loro personale spirito di confronto, gli artisti realizzano semplici schizzi oppure disegni corredati da indicazioni precise per l'esecuzione, modellano la cera per la fusione, a volte intervengono direttamente tramite lo sbalzo e il cesello, affidando

le rifiniture sempre a orafi specializzati. La maggior parte degli artisti rimane estranea alla realtà dei materiali e delle tecniche dell'arte orafa, si compie così una trasposizione delle ricerche sviluppate in pittura o in scultura nella dimensione del gioiello, oggetto d'arte indossabile firmato da un esponente delle arti visive. In Italia possiamo far cominciare il gioiello d'autore con Mario Maesanza alla fine degli anni quaranta, registra la sua massima espansione negli anni sessanta e settanta, grazie al boom economico.

(Fig. 381) Il gioiello scultura è nell'ottava sala, il colore scelto è un verde scuro, vetrina media con texture damasco verde scuro e disposizione gioielli.

IX sala



GIOIELLO ACCESSORIO

Il gioiello scultura, è conosciuto anche come gioiello d'autore. Questa tipologia di gioiello comprende gli ornamenti firmati da noti pittori, scultori, architetti e designer. La creazione dei pezzi avviene dallo stimolo di gioiellieri o per loro personale spirito di confronto, gli artisti realizzano semplici schizzi oppure disegni corredati da indicazioni precise per l'esecuzione, modellano la cera per la fusione, a volte intervengono direttamente tramite lo sbalzo e il cesello, affidando

le rifiniture sempre a orafi specializzati. La maggior parte degli artisti rimane estranea alla realtà dei materiali e delle tecniche dell'arte orafa, si compie così una trasposizione delle ricerche sviluppate in pittura o in scultura nella dimensione del gioiello, oggetto d'arte indossabile firmato da un esponente delle arti visive. In Italia possiamo far cominciare il gioiello d'autore con Mario Maesanza alla fine degli anni quaranta, registra la sua massima espansione negli anni sessanta e settanta, grazie al boom economico.



(Fig. 382) Nella nona sala trova posto il gioiello accessorio, il colore scelto è tabacco, vetrina piccola con texture damasco color tabacco e disposizione gioielli.

X sala



GIOIELLO DI DESIGN

Se è già difficile definire con precisione cosa sia un gioiello, ancor più arduo è spiegare le caratteristiche del gioiello di design. Innanzitutto bisogna comprendere il significato del design, che non è un semplice disegno poiché non coinvolge soltanto la rappresentazione grafica e nemmeno lo stile in questo caso del gioiello. Design è sicuramente oggi una delle parole più abusate, utilizzata in maniera erronea.



(Fig. 383) Nell'ultima sala c'è il gioiello di design, il colore scelto è un cipria, vetrina piccola con texture damasco cipria e disposizione gioielli.



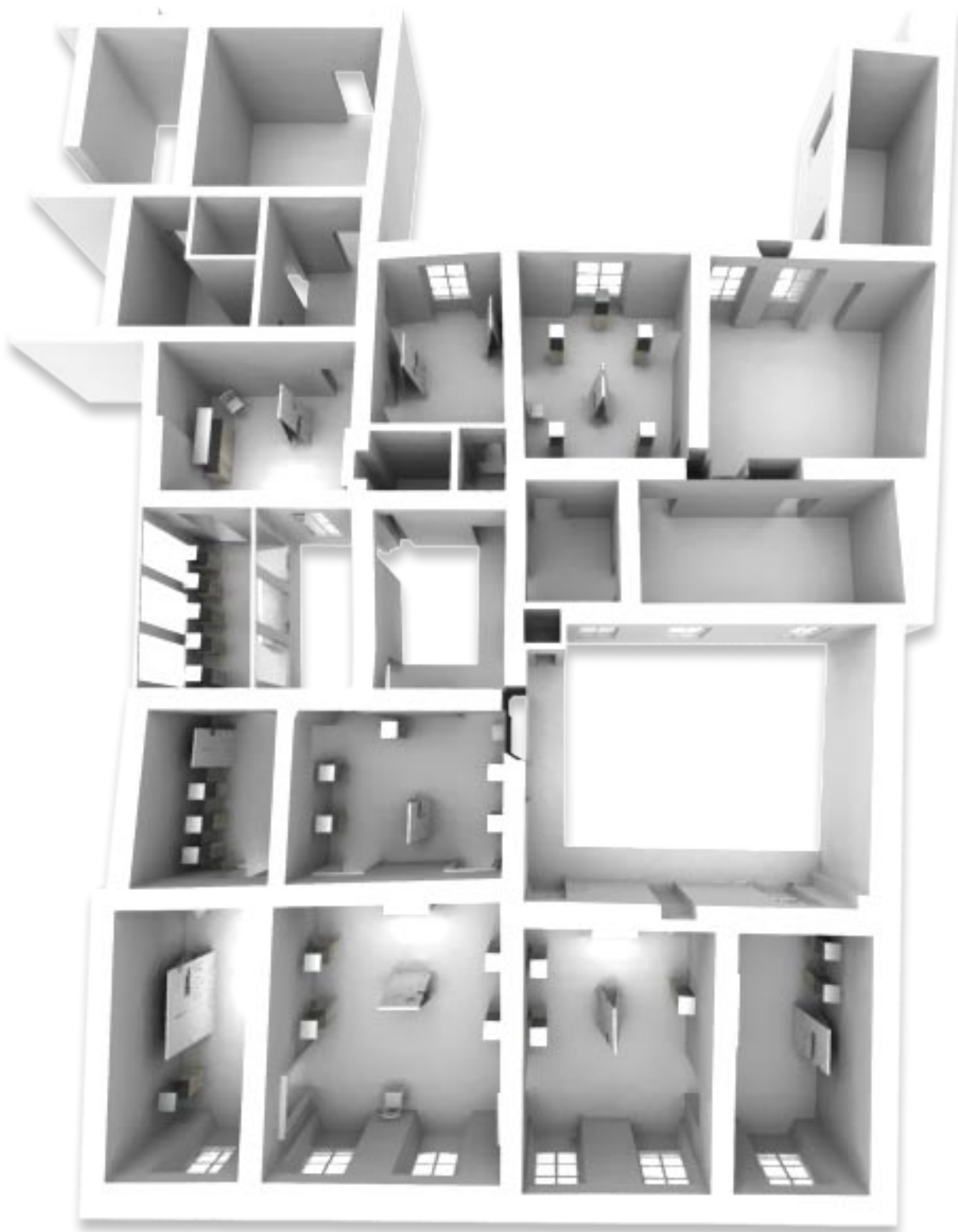
(Fig. 384) Ambientazione della settima sala, dedicata al gioiello funzionale.



(Fig. 385) Ambientazione dell'ottava sala che contiene i gioielli d'artista.



(Fig. 386) Ambientazione nona sala, gioiello accessorio.



(Fig. 387) Vista dall'alto delle sale con vetrine e pannelli didattici.

Conclusioni

Attraverso questa tesi ho voluto dar vita a un progetto di allestimento museale che rispetti i vincoli architettonici dettati da un edificio storico.

Le teche e i pannelli didattici, progettati, sono facilmente inseribili nelle sale del museo che non possono subire cambiamenti strutturali. Il sistema modulare pensato per esporre i gioielli, può essere comodamente modificato ogni qual volta che vi è la necessità di rinnovare l'allestimento. Inoltre le vetrine possono essere esternamente personalizzabili con nuove grafiche sostituendo il pannello in laminato stampato.

Il progetto è completato dall'ideazione di una grafica coordinata che include il logo e alcuni esempi di materiale informativo. Grazie alle speciali luci, che fanno brillare i gioielli, ai colori e alle texture delle teche e dei pannelli didattici l'allestimento genera un percorso suggestivo che emoziona il visitatore.

Il museo del gioiello restituisce ai visitatori un edificio parzialmente usato e mette in mostra molti gioielli da decenni chiusi nei depositi del comune.

Desidero ringraziare prima di tutto la mia relatrice, la Professoressa Alba Cappellieri, per avermi affidato un argomento tanto interessante.

Inoltre ringrazio l'Architetto Marco Romanelli per la sua disponibilità e il suo aiuto.

Infine ringrazio i miei genitori per il sostegno e la pazienza portata durante questi lunghi mesi dedicati alla tesi.



Indice delle immagini

(Fig.1) Panorama di Milano, in primo piano il Castello Sforzesco, sullo sfondo il Duomo.	7
(Fig. 2) Interno della galleria Vittorio Emanuele II, Milano.	8
(Fig. 3) Installazione tubi fluorescenti al neon di Lucio Fontana, nel Museo del Novecento, Milano	9
(Fig. 4) "Sperada" acconciatura in uso in Lombardia nel XIX secolo.	10
(Fig. 5) Sala della Civica Raccolta Egizia.	12
(Fig. 6) Sala delle oreficerie.	"
(Fig. 7) Diadema verticale, seconda metà del XX sec.; cotone, fibre vegetale, piume, penne. Provenienza etnia Pukani, regione Para, Brasile.	"
(Fig. 8) Alfredo Ravasco, spilla con scarabeo, anni '20, smalto blu, diamante e oro.	13
(Fig. 9) Teca all'interno della sala dedicata all'arte orafa.	"
(Fig. 10) Fibula di Landraino oro, cloisonné e almandini, metà del V secolo.	14
(Fig. 11) Allestimento sezione dedicata all'Alto medioevo.	"
(Fig. 12) Ornamento da corsetto, fine XVII sec.; in oro, perle e smalti; Spagna.	15
(Fig. 13) Sala degli ori, allestimento progettato dallo Studio Caruso-Toricella Architetti nel 2006.	"
(Fig. 14) Ricostruzione dello studio di Mario Buccellati.	16
(Fig. 15) Collana, 1927; nacre di perla con motivi sfiorati in argento e oro, incatenati tra loro.	"
(Fig. 16) Alfredo Ravasco, spilla, anni trenta; platino, perle e brillanti.	17
(Fig. 17) Anello, fine XVIII sec.; oro e topazio, arte francese.	"
(Fig. 18) Rosario, XVI sec.; avorio tornito e intagliato, ciondolo rappresentante la testa di Cristo morente.	18
(Fig. 19) Lanterne in lino europeo di Teresa Sapey, allestite in Via Montenapoleone in occasione del Salone del Mobile nel 2009.	19
(Fig. 20) Sala, con le teche che espongono i gioielli.	23
(Fig. 21) Anello di fidanzamento o nuziale, XIX secolo; argento e pietre dure, "aneddu 'e punta".	"
(Fig. 22) Dettaglio della presentazione dei gioielli nella Sala degli Ori.	24
Fig. 23) Coppia di orecchini a grappolo. V sec. a.C.; oro.	"
(Fig. 24) Allestimento delle vetrine nella sala delle filigrane della 'Asia.	25
(Fig. 25) Portale cinese in filigrana.	"
(Fig. 26) Corona, 1681-1820; oro, argento, diamanti, perle, smeraldi, rubini, zaffiri blu, un topazio e un cristallo.	26
(Fig. 27) Pendente, XVII sec.; oro, smalti e 106 diamanti; forse proveniente da oreficeria tedesca. E' stato donato da Cristina di Francia, consorte di Vittorio Amedeo I di Savoia.	"
(Fig. 28) Cartier, diadema in stile Ghirlanda, 1900; platino, diamanti e ametiste.	27
(Fig. 29) Sala dei gioielli del XVIII - XIX sec.	"
(Fig. 30) Decorazione per acconciatura, seconda metà XIX secolo; filigrana d'argento in parte dorata.	28
(Fig. 31) Una delle sale del museo, con un allestimento che ripropone la casa-museo.	"
(Fig. 32) Sala del museo con teche e vecchi macchinari.	29
(Fig. 33) Spilla a forma di cane scottish, anni 60; metallo e smalto.	"
(Fig. 34) Spillone da cravatta, seconda metà del XIX secolo; oro, perla scaramazza, rubini e diamanti.	30
(Fig. 35) anello, seconda metà del XIX secolo; oro, smeraldi, rubini e diamanti.	"
(Fig. 36) Spilla amuleto a forma di chiodo con serpente stilizzato.	31
(Fig. 37) Fede, inizi XIX secolo, argento.	"
(Fig. 38) Interno del piccolo museo del corallo.	32
(Fig. 39) Rametto di corallo e coralli sfaccettati.	"
(Fig. 40) Entrata del museo Unoaerre.	33
(Fig. 41) Bracciali in oro 'tank' che riprendono le forme dei cingolati, e bracciali hollywoodiani, anni '40.	"

(Fig. 42) Sala dedicata alle mostre temporanee.	34
(Fig. 43) Ciondolo realizzato con la tecnica della filigrana portoghese.	"
(Fig. 44) René Lalique, ornamento per capelli, 1903.	35
(Fig. 45) Van Cleef & Arpel, Corona dell'Imperatrice Farah, 1967; oro bianco, 38 smeraldi, 105 perle, 34 rubini, 2 spinelli e 1481 diamanti.	"
(Fig. 46) La sala dell'oro, inaugurata nel 1998.	36
(Fig. 47) Bracciale, 400 a.C.; oro, Achaemenide-Persiano con teste di ariete sulle estremità.	"
(Fig. 48) Foto di una delle sale che accolgono la collezione.	37
(Fig. 49) Spilla con aquila bicipite, 1913; in oro, platino, diamanti e rubini.	"
(Fig. 50) Allestimento della sezione dedicata allo jugendstil.	38
(Fig. 51) Spilla, inizio del XIX secolo; oro, perla e smalto blu; le rondini simboleggiano una promessa.	"
(Fig. 52) Andi Gut, spilla "strunk", 2002; nylon, oro e ferro.	39
(Fig. 53) Danner Rotonda, nella Pinakothek der Moderne.	"
(Fig. 54) La sala dei gioielli dedicata a William and Judith Bollinger.	40
(Fig. 55) René Lalique, ornamento da corsetto, 1905.	"
(Fig. 56) Allestimento odierno delle insegne reali.	41
(Fig. 57) Ampolla e cucchiaino, XII secolo; oro.	"
(Fig. 58) Allestimento di una delle sale del museo.	42
(Fig. 59) Bracciale greco, 1954; oro e ametiste.	"
(Fig. 60) Allestimento della sala con le collezioni permanenti.	43
(Fig. 61) Uno dei diamanti custoditi nel museo.	"
(Fig. 62) Laboratorio orafa visitabile, interno all'azienda.	44
(Fig. 63) Manichino in cera con indosso un gioiello della tradizione ungherese.	"
(Fig. 64) Cammeo, tardo XIX sec.; zaffiro intagliato con brillanti.	45
(Fig. 65) Pendente, V secolo a.C; oro e agata, ritrovato vicino a Sidone.	"
(Fig. 66) Una delle sale didattiche del museo.	46
(Fig. 67) <i>Devant de corsage</i> , appartenuto all'Imperatrice Eugenia di Francia, esposto durante la mostra "Diamond Divas", nel 2008.	"
(Fig. 68) Esterno del museo, progettato dall'architetto Kim Seung-Hoy.	47
(Fig. 69) Dettaglio dell'allestimento della collezione d'Ambra.	"
(Fig. 70) Bracciale, XIX secolo; argento e smalti, Algeria.	"
(Fig. 71) Salone d'ingresso della residenza reale.	48
(Fig. 72) Spilla appartenuta alla regina Farida.	"
(Fig. 73) Spilla a forma di bandiera americana, 1876: oro bianco, diamanti, zaffiri e rubini.	49
(Fig. 74) Schizzo per una spilla della gioielleria Trabet & Hoeffler-Mauboussin, 1876.	"
(Fig. 75) Allestimento di una delle sale del museo.	50
(Fig. 77) Amuleto, 1540-1075 a.C Nuovo Regno; turchese (?), occhio di Hourus, Egitto.	"
(Fig. 78) Pendente, 1500; corallo, oro, argento e perle; di origine tedesca o spagnola.	51
(Fig. 79) Bracciale, 1930, metallo e plastica.	"
(Fig. 80) Spilla "Bionic Heart", argento, smalto e oro design Annamaria Zanella.	52
(Fig. 81) Douglas Harling, spilla "Vishnu Dreams", 1998; oro granulato e sugillite.	"
(Fig. 82) Spilla prodotta a Providence negli anni '50.	53
(Fig. 83) Bangle, XIX secolo, Mughal, Varanasi.	"
(Fig. 84) Galleria dei gioielli.	54
(Fig. 85) Spilla, Le Baiser, 1904-1906.	"
(Fig. 86) Gioielli supportati da tondini metallici.	68
(Fig. 87) Dettaglio allestimento spille.	"

(Fig. 88) Gioielli in primo piano, sfondo bozzetti gioielli in bianco su nero.	69
(Fig. 89) Vista d'insieme della sala con la teca per i gioielli.	"
(Fig. 90) Dettaglio della disposizione dei gioielli.	"
(Fig. 92) Sala con bolle trasparenti contenenti i gioielli.	70
(Fig. 93) Riproduzioni di immagini d'epoca, retro illuminate.	"
(Fig. 94) Vista delle teche asimmetriche contenenti i gioielli.	71
(Fig. 95) Josef Hoffmann, Spilla, 1910; oro, opale, lapislazzulo, tormalina, granato, criso.	"
(Fig. 96) Dettaglio dei gioielli posti su velluto blu notte all'interno delle teche.	"
(Fig. 97) Disposizione dei bijoux nelle teche.	72
(Fig. 98) Allestimento nella Sala del Senato a Palazzo Madama.	"
(Fig. 99) Spilla a forma di pesce, USA.	73
(Fig. 100) Copertina del catalogo della mostra.	"
(Fig. 101) Fernando e Humberto Campana, bracciale, orecchini e anello, H. Stern, 2001; oro bianco, acciaio diamanti. Prodotti in Brasile.	"
(Fig. 102) Dettaglio interno vetrina con oggetti esposti.	77
(Fig. 103) Vista totale della vetrina.	"
(Fig. 104) Vetrine collate nella sala espositiva.	"
(Fig. 105) Vetrine a tavolo.	78
(Fig. 106) Vetrine a parete.	"
(Fig. 107) Vetrine a tavolo e vetrine a parete.	"
(Fig. 108) Profilo vetrina a tavolo.	"
(Fig. 109) Vetrina verticale con aperture diagonali.	79
(Fig. 110) Vetrina orizzontale.	"
(Fig. 111) Dettaglio allestimento dei gioielli nella vetrina.	"
(Fig. 112) Vetrina orizzontale.	"
(Fig. 113) Vetrina verticale con base in legno.	80
(Fig. 114) Allestimento all'interno della ex tabacchificio.	"
(Fig. 115) Vetrina sporgenti e allestimento interno.	"
(Fig. 116) Vetrina circolare intorno al pilastro.	81
(Fig. 117) Dettaglio corpo centrale con vetrine.	"
(Fig. 118) Espositore posizionato al centro dell'ambiente.	"
(Fig. 119) Parure (collana, orecchini e spilla), primo quarto XIX sec.; in filigrana d'argento dorato a motivo di grappolo e pampini.	86
(Fig. 120) Orecchini, oro giallo, smalto e brillanti.	"
(Fig. 121) Orecchini, oro, perle e contorno di diamanti.	"
(Fig. 122) Pendente, XX secolo; oro, argento e diamanti a motivo di cupola con fiocchi di perline naturali.	"
(Fig. 123) Alfredo Ravasco, spilla, anni 30' (?); platino con perle e brillanti.	87
(Fig. 124) Pendente, primo quarto XX sec.; platino e diamanti.	"
(Fig. 125) Pendente, inizio XX sec.; platino e diamanti, motivo arabesco.	"
(Fig. 126) Pendente, XIX sec.; oro, argento, perline, diamantini e tormalina rosa (varietà rubellite).	"
(Fig. 127) Collana, XIX sec.; in oro giallo scomponibile in due bracciali, con riviere in rubini e diamanti.	"
(Fig. 128) Pendente, fine XIX sec.; oro e argento, albero della vita in opale nobile, brillante e perle.	"
(Fig. 129) Parure (collana, spilla), metà XIX sec.; oro, argento e turchesi a motivo di fiori e foglie.	"
(Fig. 130) Collana, XIX sec.; due fili di perle naturali raccordati da diamanti, con due pendenti in diamanti a scalare e diamante centrale tagliato a goccia.	88
(Fig. 131) Spilla, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.	"
(Fig. 132) Orecchini, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.	"

(Fig. 133) Bracciale, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.	88
(Fig. 134) Collana, 1860-1865; corallo, maestranze italiane.	"
(Fig. 135) Braccialetto, inizi XX sec.; argento dorato e diamanti, motivo a foglie d'alloro, da chiudere con nastro di velluto.	"
(Fig. 136) Alfredo Ravasco, borsetta da sera, anni 30 (?); maglia d'oro, diamanti e pietra incisa.	"
(Fig. 137) Da sinistra: anello, metallo argentato, ametista e strass; anello, platino, perle rosa, nera, bianca e diamantini; anello oro giallo con zaffiro e diamanti.	89
(Fig. 138) Da sinistra: anello, oro giallo e platino; anello modello Figaro, diamanti e rubini; anello contrarié, fine XIX sec.; oro, argento, diamante e zaffiro.	"
(Fig. 139) Alfredo Ravasco, anello, XIX sec.; platino, brillanti e perla nera.	"
(Fig. 140) Alfredo Ravasco, anello, XIX sec.; platino, brillanti e zaffiro.	"
(Fig. 141) Sinistra, pendente, fine XIX sec.; oro, argento e diamanti, con due pendenti in diamante briolet color champagne. Destra, pendente, fine XIX sec.; oro e argento, losanga a volute di diamanti, con zaffiro (Kaschmir) centrale.	"
(Fig. 142) Amuleto quattro occhi detto "udjat", significa "preservare" o "protezione.	90
(Fig. 143) Amuleto a forma di gatto; Indossato proteggeva i viaggiatore.	"
(Fig. 144) Amuleto Toeri, cornalina. Dea-ippopotamo, simbolo della fecondità femminile.	"
(Fig. 145) Amuleto papiro "uadj", simbolo della vita eterna.	91
(Fig. 146) Amuleto occhio di "udjat" con leonessa.	"
(Fig. 147) Amuleto scarabeo, turchese (?). Chiamato "kheperer", era considerato un potente amuleto con funzione magica-apatropaica di eterna rinascita nel divenire e trasformarsi, assicurando solo eventi felici ed un costante miglioramento delle facoltà intuitive e spirituali.	"
148. Collana a grani sferici alternati a simboli solari, corniola (?). Provenienza Egitto; (Esposto a Palazzo Morando).	"
(Fig. 149) Anello, XV sec.; oro e zaffiro. Provenienza Europa del Nord; Ai lati del castone fiori gotici sono incisi a niello, sugli altri lati è incisa un'iscrizione "THE BAL GUT-GUTDANDY". In un manoscritto del monaco Teofilo (XIV sec.) si suggeriva di usare queste parole contro il mal caduco. Lo zaffiro tiene lontana l'epilessia.	"
(Fig. 150) Anello amuleto, XII-XII sec.; argento dorato e rubino. Questa gemma allontanava i cattivi pensieri e accresceva la prosperità.	"
(Fig. 151) Anello, terzo quarto del XVI sec.; oro, smeraldi, granati e smalti. Provenienza Italia del nord. Smeraldo, poteri taumaturgici: contro epilessia, dissenteria, emorragia e i demoni.	"
(Fig. 152) Anello, terzo quarto del XVI sec.; oro, opale e smalti. Provenienza Italia nord-orientale. Opale, qualità terapeutiche relative agli occhi.	"
(Fig. 153) Anello amuleto, provenienza Medioriente (?).	92
(Fig. 154) Cameo a due facce, fine del XVIII sec.; corallo. Da un lato il volto della Madonna dall'altro quello di Cristo. Provenienza Trapani. Museo Poldi Pezzoli. Il corallo fortifica il cuore, previene la dissenteria e l'epilessia.	"
(Fig. 155) Ciondolo a forma di mano.	"
(Fig. 156) Ciondolo a forma di mano che fa le corna.	"
(Fig. 157) Spilla amuleto, oro, perle e smeraldo.	"
(Fig. 158) Spilla amuleto, oro e perline. Chiodo e serpente.	"
(Fig. 159) Pendente amuleto, oro, pietre semipreziose e filigrana.	"
(Fig. 160) Anello amuleto, oro.	"
(Fig. 161) Rosario, XVI sec.; avorio tornito e intagliato, ciondolo rappresentante la testa di Cristo morente.	"
(Fig. 162) Rosario, XVII secolo; avorio intagliato, con sei edicolette all'interno delle quali sono raffigurati alcuni episodi della vita di Maria e Cristo. Manifattura francese (?).	93
(Fig. 163) Bracciale con amuleti, corallo, conchiglia e argento.	"
(Fig. 164) Amuleto secolo XIX; cocco e argento.	"
(Fig. 165) Amuleto sardo (kiliarju), XIX sec.; vetro soffiato e argento.	"
(Fig. 166) orecchini, manufica in corallo, argento lavorato a filigrana.	"

(Fig. 167) Bracciale, occhi di Santa Lucia e argento lavorato a filigrana. L'occhio della Santa scaccia il malocchio e protegge le donne durante il parto.	93
(Fig. 168) Maestranze Campane, XIX secolo, amuleto sirena, Roma Museo delle Arti e Tradizioni Popolari.	"
(Fig. 169) Vittorio Emanuele Centonze, XIX secolo, Londra The British Museum.	"
(Fig. 170) Giovanni Raspini, amuleto mano e cornucopia, XXI sec.; argento 925.	
(Fig. 171) Gioielleria Cusi (Milano), anello, 2011; platino, tormalinarosa e diamanti.	94
(Fig. 172) Gioielleria Spallanzani (Milano), <i>Fairy Blue</i> , anello, XXI sec.; oro bianco, diamanti taglio rosa e tanzanite CT. 3,47 e tanzanite CT. 38 carati a taglio "trillant".	"
(Fig. 173) Gioielleria Faraone (Milano), anello, 2011; platino, zaffiro cabochon CT. 22,21, diamanti taglio triangolo CT. 1,86.	"
(Fig. 174) Gioielleria Faraone (Milano), orecchini, 2011; oro bianco, 80 diamanti taglio a rosa CT. 8,67.	"
(Fig. 175) Gioielleria Scavia (Milano), anello, <i>Giulietta</i> ; oro bianco, oro giallo, smeraldi e ametista.	95
(Fig. 177) Gioielleria Scavia (Milano), <i>Millenium</i> , anello, 2000; oro bianco e diamanti. Archivio Scavia.	"
(Fig. 178) Gioielleria Sabbadini (Milano), spilla, 2011; platino e diamanti taglio baguette, goccia e navettes.	"
(Fig. 179) Gioielleria Villa (Milano), collier-diadema, 1935 circa; platino, brillanti e zaffiro giallo. Archivio Villa.	"
(Fig. 180) Gioielleria Pederzani (Milano), bracciale; platino e diamanti.	"
(Fig. 181) Pomellato (Milano), anello, 2011; oro rosa brunito, topazio bianco taglio cabochon e serpenti ricoperti a pavè con brillanti brown.	"
(Fig. 182) Alfredo Ravasco, anello; oro bianco, brillanti e zaffiro. Albergo Trivulzio, Milano.	"
(Fig. 183) Alfredo Ravasco, bracciale, anni 20'; oro giallo inciso, inserti in onice nero e rubino cabochon. Collezione De Rosa, Milano.	96
(Fig. 184) Alfredo Ravasco, trousse pendente, 1925; oro bianco, smalto, perle e brillanti con bande incrociate di malachite. Collezione privata.	"
(Fig. 185) Buccellati, bracciale, anni 20'; argento foderato d'oro, rubini, zaffiri incisi. Archivio Buccellati.	"
(Fig. 186) Buccellati, tiara, 1929; argento, oro e diamanti. Archivio Buccellati.	"
(Fig. 187) Damiani, anello, <i>Bermude</i> , 1988; platino, oro giallo e diamanti.	"
(Fig. 188) Damiani, bracciale, <i>Isotta</i> , 2010; oro bianco, brillanti, zaffiri, calcedonio ovale cabochon e pietra lunare.	"
(Fig. 189) John Galliano, collana, 2010; Oro in diverse tonalità, diamanti bianchi e neri, peridoto, perle giapponesi, rodocrosite, tormalina rossa, topazio blu, quarzo fumé, onice. Realizzata da Damiani.	"
(Fig. 190) John Galliano, orecchini, 2010; Oro in diverse tonalità, diamanti bianchi e neri, peridoto, rodocrosite, tormalina rossa, onice. Realizzati da Damiani.	"
(Fig. 191) Carlo Palmiero, spilla, camaleonte, oro e pietre colorate.	"
(Fig. 192) Bulgari, orecchini, 1945; zaffiri e brillanti. Roma, Archivio Bulgari.	97
(Fig. 193) Bulgari, spilla, 1958; oro, zaffiri, smeraldi e diamanti. Roma, Archivio Bulgari.	"
(Fig. 194) Bulgari, orologio serpente. 1965; oro, smalto e zaffiri. Roma, Archivio Bulgari.	"
(Fig. 195) Van Cleef & Arpels, <i>Maximus</i> , spilla, topazio, zaffiro, diamanti bianchi e grigi.	"
(Fig. 196) H. Ster, anello; oro, diamanti e quarzo.	"
(Fig. 197) Louis Vitton, bracciale, 2011; oro bianco e giallo, diamanti e lacetti in pelle. Costo 140.000 €.	"
(Fig. 198) Lorenz Baumer, bracciale, <i>Raie Manta</i> , oro, diamanti, acquamarina, smeraldi e zaffiri blu.	"
(Fig. 199) Boucheron, collana, <i>Julia</i> , 2009; oro bianco e 2.000 pietre miste di zaffiri e diamanti; disegnata da Marc Newson.	"
(Fig. 200) Cartier, diadema in stile ghirlanda, 1900; platino, diamanti e ametiste. Palazzo Pitti, Firenze.	"
(Fig. 201) A. Berini, sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura in oro, topazio tre facce, incise iniziali conte GBS.	98
(Fig. 202) Sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura oro, ossidiana nera a 3 facce incise.	"
(Fig. 203) A. Berini, sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura oro, corniola incisa, perni serpenti, stemma Sommariva.	"
(Fig. 204) A. Berini, sigillo a ciondolo, XIX sec.; montatura in oro, perla scaramazza, 2 brillanti, finiture in smalti policromi, stemma di Gian Battista Sommariva.	"

(Fig. 205) Due braccialetti/girocollo, XIX sec.; oro e perline. Il fermaglio centrale contiene una miniatura.	99
(Fig. 206) miniatura di Luigi Sommarica.	“
(Fig. 207) Croce, XIX sec.; filigrana d'ottone dorata e smalti policromi sui bordi.	“
(Fig. 208) Piastra circolare con la Madonna e il bambino, XVI sec.; argento cesellato, Lombardia.	“
(Fig. 209) Anello piscatorio di papa Paolo II, XV sec.; bronzo in getto, cesellato e dorato, gemma in quarzo rossastro, roma copia dell'originale.	“
(Fig. 210) Diadema verticale, seconda metà del XX sec.; cotone, fibre vegetale, piume, penne. Provenienza etnia Pukani, regione Para, Brasile.	“
(Fig. 211) Scettro cerimoniale, seconda metà del XX sec.; legno. Provenienza etnia Kuna, Panama.	“
(Fig. 212) Anello, primo quarto del XVIII sec.; oro, smalti e diamanti; castone apribile, contiene un cuore. Provenienza Veneto.	“
(Fig. 213) Pendente, prima metà XVI secolo; quarzo e oro. Provenienza Toscana.	“
(Fig. 214) Pendente, ultimo ventennio del XVI sec.; oro, madreperla, rubini e smalti. Provenienza Inghilterra, gioiello ricordo.	100
(Fig. 215) Anello, memento mori, 1600; oro e smalto, Germania.	“
(Fig. 216) Insegne di Napoleone: mano della giustizia e scettro, realizzati per l'incoronazione di Re d'Italia avvenuta il 26 maggio 1805 nel Duomo di Milano.	“
(Fig. 217) Corona, 1805; oro, smeraldi, calcedoni e ametiste. Per l'incoronazione Napoleoni scelse di usare la Corona Ferrea, custodita ancora oggi nel Duomo di Monza.	“
(Fig. 218) Anello episcopale, XX sec.; oro e ametista. Nell'ametista è intagliata con precisione la statua della Vergine.	“
(Fig. 219) Giuseppe Felice Borrami, corona marchionale, inizio XIX sec.; oro, diamanti, zaffiri, zircono e quarzi.	“
(Fig. 220) Medaglione, metà XIX sec.; oro, ametista e smalti.	“
(Fig. 221) Bracciale da lutto, miniatura nascosta.	101
(Fig. 222) Spilla, pegno d'amora, oro.	“
(Fig. 223) Pegno d'amore, oro, filigrana.	“
(Fig. 224) Ciondolo votivo, argento e oro.	“
(Fig. 225) Uno a erre, medaglia dell'amore, 1960-80; oro. "Ti amo più di ieri meno di domani": l'amorosa frase della poetessa francese Rosemonde G. Rostand.	“
(Fig. 226) Anello sardo di fidanzamento/nuziale. Oro e pietre. Provenienza Museo etnografico sardo di Nuoro.	“
(Fig. 227) Suggello timbro nippo-cinese in pietra scura. Presenta nella parte superiore un cane di Lo. Museo della Scienza e Tecnologia, Milano.	“
(Fig. 228) Anello sigillare, oro, nobile longobardo, inciso il nome Ansvalso; Museo archeologico Milano.	“
(Fig. 229) Musy, cifra Reale, anni 20'; oro e diamanti. Indossata dalle dame di corte della principessa Maria José. Collezione privata.	“
(Fig. 230) Musy, bracciale, 1841; oro, argento e diamanti. Contiene miniatura del Principe Umberto di Savoia (gioiello ricordo). Collezione privata.	“
(Fig. 231) Pendente, metà del XVI sec.; oro, smalti, rubini, diamanti e perla. Provenienza Italia.	102
(Fig. 232) Orecchino con cigno, III sec. a.C.; oro e pasta vitrea. Arte Ellenistica.	“
(Fig. 233) Orecchini, metà del XVII sec.; oro, perle e smalto. Provenienza Sicilia.	“
(Fig. 234) Diadema, Torre del Greco, metà XVIII sec.; oro e corallo.	103
(Fig. 235) Anello, III sec. d.C.; lamina d'oro e granato con zaffiri, smeraldi e granati.	“
(Fig. 236) Orecchini Longobardi; oro, perle e pietre dure.	“
(Fig. 237) Diadema occipitale a ruota, seconda metà del XX sec.; cotone, penna. Provenienza etnia Kayapo, regione Goias, Brasile.	“
(Fig. 238) Monile a pendente, Alfredo Ravasco, 1923 circa; platino, brillanti, perle, corallo, onice.	“
(Fig. 239) Edoardo Saronni (attribuito), pendente Liberty, inizi XX sec.; argento in getto, cesellato.	“
(Fig. 240) Spilla, 1835 circa; oro e mosaico minuto. Firenze, Museo degli Argenti.	“

(Fig. 241) Musy Padre e Figli (Torino), parure (collana, spilla, orecchini e bottoni), seconda metà dell'800; oro e smalto. Collezione privata.	104
(Fig. 242) Vhernier, spilla, oro bianco gr.16, 169 diamanti ct.0,76, corniola, onice chiara, madreperla bianca e cristallo di rocca.	"
(Fig. 243) Damiani, bracciale, <i>Damianissima</i> ; oro rosa, bianco e brillante.	"
(Fig. 244) Damiani, anello, <i>Damianissima</i> ; oro rosa e bianco, brillanti.	"
(Fig. 245) Pomellato, anello, Capri; oro rosa, turchese e rubini.	"
(Fig. 246) Casato, orecchini, <i>Chic</i> , 2011; oro rosa, brillanti e zaffiri azzurri.	"
(Fig. 247) Recarlo, croce, <i>Lucrezia</i> ; oro bianco e brillanti.	"
(Fig. 248) Breil, anello, <i>Soffio</i> ; oro rosso, argento.	"
(Fig. 249) Salvini, anello quadrifoglio, oro bianco e brillanti.	105
(Fig. 250) Bulgari, orecchini, collezione inverno 2012; oro, diamanti, ametista e turchese.	"
(Fig. 251) Giovanni Raspini, bracciale coccodrillo; argento.	"
(Fig. 252) Annamaria Camilli, anello, <i>Bohème</i> , 2011; oro rosa e diamanti.	"
(Fig. 253) Chantecler, anello, <i>campanelle</i> ; oro bianco.	"
(Fig. 254) Orecchini, Giovanni Ferraris; oro rosa e bianco, brillanti.	"
(Fig. 255) Marco Bigeco, <i>Jaipur</i> , bracciale, oro e pietre semipreziose.	"
(Fig. 256) Hemmerle, orecchini; rame, oro bianco, tormaline, e zaffiri rosa.	"
(Fig. 257) Pasquale Bruni, anello; oro rosa con ametiste ed ossidiana.	"
(Fig. 258) H. Stern, anello, <i>Mushroom Forest</i> ; oro, smalti e brillanti.	"
(Fig. 259) Fibula di Landraino, metà del V sec.; oro, cloisonné e almandini.	106
(Fig. 260) Fibbia da calzatura, prima metà VII sec.; argento dorato, decorazione a niello.	"
(Fig. 261) Fibbia per cintura, XX secolo; metallo dorato, corallo, strass, 3 coralli cabochon.	"
(Fig. 262) "Guazza", XIX secolo; argento.	"
(Fig. 263) Fibula, fine V sec.; argento. Minuziosa decorazione zoomarfa.	"
(Fig. 264) Spillone, VII sec.; oro, granulazione. Arte etrusca. Museo Poldi Pezzoli.	"
(Fig. 265) Da sinistra in basso: Pettinino in osso, rubini e diamanti; pettinino in osso, perle e diamantini; pettinino in osso, zaffiri e diamanti; spilloni da cappello in oro, perle e diamantini; spillone fermacapelli in osso con motivo traforato in oro, rubini e diamanti incastonati; spilloni da cappello in metallo, smalti e pietre verdi; spilloni da cappello in metallo dorato, turchesi e diamantini.	"
(Fig. 266) Spille fermacravatta da sinistra: a motivo di seme di "Fiori" in perle e diamanti; in oro giallo a forma di ferro di cavallo con rubini e perline; a motivo di tridente, oro giallo; metallo dorato a motivo di fiore; in oro giallo a motivo di scarabeo.	107
(Fig. 267) Spille fermacravatta da sinistra: oro giallo con con smalto raffigurante rondine sul mare e diamantini; oro giallo, brillante e perla a goccia pendente; oro giallo; metallo dorato a motivo di fiore, con perline e vetro colorato; oro giallo con zircone azzurro e brillante pendente.	"
(Fig. 268) Bottoni, XIX sec.; oro, pasta di turchese e sfiligrana. Collezione Luigi Cocco, Cagliari.	"
(Fig. 269) Musy (Torino), gemelli con nodo Savoia, anni 40'; oro e smalto.	"
(Fig. 270) Bulgari, fermacravatta; argento e smalto nero.	"
(Fig. 271) Raffaella Lizambri, occhiali, 2011; bachelite e iolite briolet con parte finale in quarzo rosa.	"
(Fig. 272) Giò Pomodoro, spilla, 1963; oro giallo e bianco New York, Mad Museum.	108
(Fig. 273) Angela Cumming, collana, 1979; oro. New York, Mad Museum.	"
(Fig. 274) Bruno Martinazzi, anello, 1992; oro bianco e giallo. New York, Mad Museum.	"
(Fig. 275) Falko Marx, braccialetto, 1974/2000; oro e vari materiali. Monaco, Danner-Rotunde.	"
(Fig. 276) Hubertus Von Skal, <i>Fly</i> , spilla, 1967; oro e metallo. Monaco, Danner-Rotunde.	109
(Fig. 277) Giorgio Chiarcos, lattina, spilla, 2001; alluminio, oro bianco e giallo, acciaio e argento. Collezione dell'artista.	"

(Fig. 278) Mario Bellini, bracciale più anelli, 1948-1986; oro, edizioni Cleto Munari.	109
(Fig. 279) Jacqueline Ryan, spilla, 1996; oro giallo e smalto. Collezione privata.	"
(Fig. 280) Mirella Bentivoglio, anello, 1971; oro e plexiglass. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 281) Gianpaolo Babetto, anelli, 1983; oro e resina. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 282) Nicola Carrino, collana, 1970; oro e diamanti. Collezione privata.	"
(Fig. 283) Franco Cannilla, bracciale, anni 50'; oro zaffiri e diamanti. Varese, collezione MAE.	"
(Fig. 284) Carmelo Cappello, spilla, <i>Continuità circolare</i> , 1968; oro. Collezione privata.	110
(Fig. 285) Eliseo Zoratti, Testa di Medusa, spilla su disegno di Dino Basaldella, 1948; oro, turchesi e rubini. Udine, Collezione Antiquità.	"
(Fig. 286) Gianpaolo Babetto, spilla, 1990; oro. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 287) Gianpaolo Babetto, anelli, 1983; oro e resina. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 288) Alessia Ansaldo, anello, 2010; titanio. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 289) Renzo Pasquale, <i>Slittamento C</i> , spilla, 1985; oro e granito nero africa. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 290) Annamaria Zanella, Bionic Heart, spilla; oro, argento e smalto. Charlotte, Mint Museum.	"
(Fig. 291) Getulio Alviani, <i>Cerchi progressivi</i> , 1967. Collezione dell'artista.	"
(Fig. 292) Mario Ceroli, <i>Applausi</i> , pendente, 1974; oro, collezione Maria Camilli Pallavicini.	"
(Fig. 293) Bettina Speckner, spilla, 2007; foto smaltata, argento e conchiglia. Collezione dell'artista.	111
(Fig. 294) Ettore Sottsass, anello, 2002; oro e lapislazzulo. Collezione Cleto Munari.	"
(Fig. 295) Ettore Sottsass, anello, 2002, oro giallo e onice nera. Collezione Cleto Munari.	"
(Fig. 296) Maria Calderara, anelli, 2004; moneta d'argento.	"
(Fig. 297) Riccardo Dalisi, spilla, 1990; oro.	"
(Fig. 298) Edoardo Saronni, spilla Liberty, XX sec.; argento con smalti ad alveoli scavati e madreperla. Milano, Castello Sforzesco.	"
(Fig. 299.) Giovanni Ascione, spilla, 1962; oro, madreperla, corallo. Collezione Ascione.	"
(Fig. 300) Spilla, anni 30'; metallo e smalto.	112
(Fig. 301) Spilla orientaleggiante, anni 20'; metallo e pasta di turchese.	"
(Fig. 302) Chatelaine, anni 40'; metallo e plastica.	"
(Fig. 303) Giovanni Raspini, orecchini; argento e piume.	"
(Fig. 304) D&G, bracciale, collezione 2012; metallo e pelle.	113
(Fig. 305) D&G, orecchini, collezione 2012; metallo e plastica.	"
(Fig. 306) Just Cavalli, bracciale, 2011; pelle e metallo.	"
(Fig. 307) Gucci, bracciale, 2011; bambù e metallo.	"
(Fig. 308) Miu Miu, orecchini, 2011; cristal plex, palladio.	"
(Fig. 309) Miu Miu, collana, 2011; cristal plex, palladio.	"
(Fig. 310) Bottega Veneta, bracciale, 2011; argento.	"
(Fig. 311) Tiffany, braccialetto, argento.	"
(Fig. 312) Haij Couture Accesories , Aya-Nikole Cook, orecchini, 2009; piume.	"
(Fig. 313) Armani, bracciale, 2011; acciaio e pelle.	114
(Fig. 314) Breil, collana, <i>Bloom</i> , 2009; acciaio.	"
(Fig. 315) Tod's, braccialetto, pelle bicolore e metallo.	"
(Fig. 316) Swaroski, orecchini, cristalli e placcatura in rodio.	"
(Fig. 317) Diesel, collana, 2011; pelle e tessuto.	"
(Fig. 318) Zoppini, bracciale, acciaio.	"
(Fig. 319) Comete, croce, Arcede; acciaio, pvd caffè e rosè, spinelli neri.	"
(Fig. 320) Brosway, pendenti, collezione <i>Tres Jolie</i> ; acciaio e cristalli.	"
(Fig. 321) Swaroski, spilla, <i>Polly</i> ; metallo dorato e cristalli colorati.	"
(Fig. 322) Morellato, pendente, collezione <i>Oval</i> ; acciaio e cristalli.	115

(Fig. 323) Kidult, anello; oro giallo e pietre semipreziose.	115
(Fig. 324) Kidult, orecchini; oro, smalto e pietra semipreziosa.	"
(Fig. 325) Swatch, anello, <i>love explosion</i> ; acciaio e plastica.	"
(Fig. 326) Swatch, anello, <i>Secret code</i> ; plastica.	"
(Fig. 327) Kate Spade (New York), collana, 2011; raso, metallo e cristalli. (Fig. 328) Kate Spade (New York), pendente, 2011; metallo.	"
(Fig. 328) Kate Spade (New York), pendente, 2011; metallo.	"
(Fig. 329) Spilla, anni 50'; metallo e cristalli, collezione Patrizia Sandretto Re Rebaudengo.	"
(Fig. 330) Gijs Bakker, <i>Circle bracelet</i> , 1968; perspex.	116
(Fig. 331) Marc Newson, bracciale, <i>Orgone</i> , 1994, argento, smalto sintetico.	"
(Fig. 332) Mattia Cielo, anello, <i>Armadillo</i> ; oro blu e bianco, brillanti.	"
(Fig. 333) Kenny Scharf, pendente, <i>Speedy</i> , 2007; oro 18k, diamanti, smalti, zaffiri.	"
(Fig. 334) Uwe Fischer, orecchini, <i>Molekular</i> , 2003, oro giallo e perle. Produttore Biegel, Germania.	"
(Fig. 335) Gijs Bakker, <i>Shot blue bracelet</i> , 1997; nylon.	"
(Fig. 336) Matali Crasset, pendente, <i>Torche</i> , 2011; oro giallo, rubellite. Parigi, Le Buisson.	117
(Fig. 337) Mrzyk and Moriceau, pendente, <i>Peanut</i> , 2011; oro e perle color oro dei mari del sud. Parigi, Le Buisson.	"
(Fig. 338) Matali Crasset, pendente, <i>Mobilità</i> , 2011; oro bianco, smalto e citrine oro verde.	"
(Fig. 339) Tom Dixon, anello, <i>Spike</i> , 2005 (?); oro.	"
(Fig. 340) Stefan Diez, Saskia Diez, anello, <i>Oyster</i> ; oro e perla.	"
(Fig. 341) Cilmar de Oliveira, anelli, 2009; oro ed argento ossidato.	"
(Fig. 342) Saskia Diez, bracciale, oro.	"
(Fig. 343) Monica Castiglioni, bracciale; rame e argento.	"
(Fig. 344) Michael Young, anello, <i>Magazine</i> , 1997; argento. Produttore S.M.A.K., Islanda.	"
(Fig. 345) Gabriele De Vecchi, spilla, 2011; oro, gaietto nero e diamanti. Vhernier.	"
(Fig. 346) Francesca Villa, spilla/pendente, 2011; oro bianco con diamanti e smalti. BMC.	118
(Fig. 347) Giancarlo Montebello, collana, 2011; acciaio e seta. Rossociliegia.	"
(Fig. 348) Cilmar de Oliveira, anelli, 2009; oro ed argento ossidato.	"
(Fig. 349) Hannes Wettstein, anello, <i>Thriller</i> ; argento.	"
(Fig. 350) Alissia Melka-Teichroew, anello, <i>Rocking</i> , 2011; argento.	"
(Fig. 351) Lara Kurtzman of Kelacala Q soaks, anello, <i>Mastaba</i> , 2011; oro.	"
(Fig. 352) Björn Dahlström, gemelli, <i>Futura</i> , 2001; acciaio. Simplicitas AB, Svezia.	"
(Fig. 353) Roberto Almagno, anello Lunar in oro giallo e diamanti.	"
(Fig. 354) Axel Kufus, anello, <i>Loop</i> , 2003; oro. Biegel, Germania.	"
(Fig. 355) Hanan Kedmi, anello, feltro e chip provenienti da computer.	119
(Fig. 356) Konstantin Grcic, collana, <i>Gran Prix</i> , 2003; oro bianco e giallo con finitura lucida e brunita. Produttore Biegel, Germania.	"
(Fig. 357) Gaetano Pesce, bracciale, 2003; resina colorata. Fish Design.	"
(Fig. 358) Foto satellitare della città di Milano, posizionamento Museo del gioiello e Palazzo Morando.	121
(Fig. 359) Salottino dorato, risalente al Settecento.	122
(Fig. 360) Francesco Gonin, illustrazione di Lucia Mondella tratta da "I Promessi Sposi" di A. Manzoni, edizione del 1840.	146
(Fig. 360) Da sinistra render vetrina piccola (40x40 cm), media (40x110 cm) e grande (40x164cm).	125
(Fig. 361) Render del sistema modulare, combinazione esemplificativa di 8 bacchette e 9 supporti geometrici.	126
(Fig. 362) Da sinistra render pannello semplice, pannello con vetrina incorporata. Entrambe le tipologie di pannelli possono ospitare la grafica su i due lati.	127
(Fig. 363) Render esploso vetrina media.	128
(Fig. 364) Render vetrina media, esempio di allestimento con gioielli selezionati dalla sala del Gioiello ornamento e	

italiano.	129
(Fig. 365) Rapporto teca h 1,70 cm e pannello didattico h 1,87 cm con individuo maschio adulto h 1,70 cm; scala 1:20.	130
(Fig. 366) Rapporto teche h 1,70 cm e pannello didattico h 1,87 cm con individuo femmina adulto h 1,62 cm; scala 1:20.	130
(Fig. 367) Francesco Gonin, illustrazione di Lucia Mondella tratta da "I Promessi Sposi" di A. Manzoni, edizione del 1840.	146
(Fig. 368) A sinistra fronte pannello didattico semplice, a destra retro pannello didattico semplice.	148
(Fig. 368) Da sinistra, pannello didattico con teca sporgente, vista di lato con teca e retro del pannello con testo.	149
(Fig. 369) Da sinistra fronte pannelli didattici per cronologia del gioiello o per visualizzazione immagini, retro privo di testo.	"
(Fig. 370) Pieghevole informativo a tre facce, illustra il percorso della mostra e fornisce informazioni su ogni sala.	150
(Fig. 371) Spilla souvenir, logo semplificato su tecture damascata.	"
(Fig. 372) Promocard promozionale.	151
(Fig. 373) Matita souvenir, texture damascata con dettaglio logo e nome del museo.	"
(Fig. 374) Pannelli didattici prima sala, da sinistra pannello con introduzione alla mostra, pannelli con cronologia dei gioielli esposti e pannelli dedicati al sistema orafo lombardo, il primo accoglie una teca con un esempio di lavorazione orafa.	156
(Fig. 375) Seconda sala dedicata alla collezione Rosa De Marchi, il colore rosa pallido la contraddistingue, teca piccola con texture damasco rosa e disposizione dei gioielli.	157
(Fig. 376) La terza sala accoglie il gioiello apotropaico, il colore scelto è un rosso pompeiano spento, teca media con texture damasco rossa e disposizione dei gioielli.	"
(Fig. 377) Quarta sala con il gioiello iverimento, è stato scelto un beige, vetrina media con texture damasco beige e disposizione gioielli.	158
(Fig. 378) La quinta sala accoglie il gioiello simbolico, come colore è stato scelto un blu petrolio spento, vetrina piccola con texture damasco blu petrolio e disposizione gioielli.	"
(Fig. 379) La sesta sala ospita il gioiello italiano e ornamento, il colore scelto è un il verde salvia, vetrina media con texture damasco verde salvia e disposizione gioielli.	159
(Fig. 380) La settima sala ospita il gioiello funzionale, il colore scelto è un blu petrolio scuro, vetrina piccola con texture damasco blu petrolio scuro e disposizione gioielli.	"
(Fig. 381) Il gioiello scultura è nell'ottava sala, il colore scelto è un verde scuro, vetrina media con texture damasco verde scuro e disposizione gioielli.	160
(Fig. 382) Nella nona sala trova posto il gioiello accessorio, il colore scelto è tabacco, vetrina piccola con texture damasco color tabacco e disposizione gioielli.	"
(Fig. 383) Nell'ultima sala c'è il gioiello di design, il colore scelto è un cipria, vetrina piccola con texture damasco cipria e disposizione gioielli.	161
(Fig. 384) Ambientazione della settima sala dedicata al gioiello funzionale.	"
(Fig. 385) Ambientazione dell'ottava sala che contiene i gioielli d'artista.	162
(Fig. 386) Ambientazione nona sala, gioiello accessorio.	"
(Fig. 387) Vista dall'alto delle sale con vetrine e pannelli didattici.	163

Indice delle mappe

(Mappa 1) Città di Milano, localizzazione musei con raccolte di gioielli.	11
(Mappa 2) Italia, localizzazione musei con raccolte di gioielli.	55
(Mappa 3) Europa, localizzazione musei con raccolte di gioielli.	56
(Mappa 4) Mondo, localizzazione musei con raccolte di gioielli.	57

Indice delle tabelle

(Tabella 1) Classificazione dei servizi offerti nei musei italiani.	58
(Tabella 2) Classificazione dei servizi offerti nei musei europei ed extraeuropei.	59
(Tabella 3) Schematizzazione temporale dei gioielli presenti nei musei italiani.	60
(Tabella 4) Schematizzazione temporale dei gioielli presenti nei musei europei ed extraeuropei.	62

Indice dei disegni

(Disegno 1) Facciata secondaria di Palazzo Morando, via Bagutta, 24.	122
(Disegno 2) Schizzo della vetrina piccola e rappresentazione della personalizzazione dei pannelli della base.	123
(Disegno 3) Schizzo sistema modulare personalizzabile per allestire l'interno della vetrina.	“
(Disegno 4) Schizzo pannello didattico, provvisto di vetrina.	124

Indice dei disegni tecnici

(Disegno tecnico 1) Misure d'ingombro vetrina piccola, (scala 1:10; unità di misura mm).	132
(Disegno tecnico 2) Misure d'ingombro vetrina media, (scala 1:10; unità di misura mm).	133
(Disegno tecnico 3) Misure d'ingombro vetrina grande, (scala 1:10; unità di misura mm).	134
(Disegno tecnico 4) Sezione A-A vetrina media, (scala 1:10; unità di misura mm).	136
(Disegno tecnico 5) Sezione B-B vetrina media, (scala 1:10; unità di misura mm).	137
(Disegno tecnico 6) Dettaglio basi rettangolari preforate (scala 1:5; unità di misura mm).	138
(Disegno tecnico 7) Profili, con misure di massima, degli otto supporti verticali e delle nove basi geometriche.	140
(Disegno tecnico 8) Misure del pannello didattico semplice, (scala 1:10; unità di misura mm).	142
(Disegno tecnico 9) Misure del pannello didattico con una vetrina sporgente, (scala 1:10; unità di misura mm).	144

Bibliografia

Alba Cappellieri, *Gioielli per Milano e il sistema orafa lombardo*, Electa Mondadori, Milano 2011

Alba Cappellieri, *Gioiello italiano contemporaneo. Tecniche e materiali tra arte e design*, Skira, Milano 2008

Alba Cappellieri, *Il gioiello oggi - arte moda design*, Electa, Milano 2010

L. Lenti e M. C. Bergesio, *Dizionario del gioiello italiano del XIX e XX secolo*, Allemandi & C., Torino 2005

L. Lenti e D. Liscia Bemporad, *Gioielli in Italia. Tradizione e novità del gioiello italiano dal XVI al XX secolo*, Marsilio, Venezia 1999

Maria Rosaria Omaggio, *Il linguaggio dei gioielli: il significato nascosto e ritrovato dell'eterna arte dell'ornamento dalla A alla Z*, Zelig 2001

Martina Cognati, *Mario Buccellati*, Leonardo Arte, Milano 1998

M. T. Baldoni Brizza e A. Zanni, *Gioielli*, Allemandi & C., Torino 1996

Pietro C. Marani, Rosanna Pavoni, *Musei: trasformazioni di un'istituzione dall'età moderna al contemporaneo*, Marsilio, Venezia 2009

Paola Venturelli, *Alfredo Ravasco*, Skira, Milano 2003

Sandro Ranellucci, *Il progetto del museo*, Tipografia del genio civile, Roma 2007

Sistema design Milano, *Abitare Segesta*, cataloghi Politecnico di Milano 1999

Webgrafia

<http://www.muselia.com/alexandria/the-royal-jewelry-museum/3374>
<http://the-polyglot.blogspot.com/2010/12/alexandrias-royal-jewelry-museum-part.html>
http://en.wikipedia.org/wiki/Royal_Jewelry_Museum
<http://www.awdc.be/diamond-museum-province-antwerp>
<http://www.mfa.org/collections/jewelry>
http://www.biellaclub.it/_curiosita/OroOropa/7.htm
<http://www.santuariodioropa.it/db/>
<http://www.caprice.co.hu/index.php?page=s3&lang=en>
<http://www.faberge-museum.de/index.php?lang=en>
<http://www.museodelcorallo.com>
<http://www.vam.ac.uk/page/j/jewellery>
<http://www.smb.museum/smb/standorte/index.php?p=2&objID=24&n=2>
http://www.schmuckmuseum-pforzheim.de/flash/SMP_en.html
<http://www.museofiligrana.org/>
<http://www.isresardegna.it/index.php?xsl=565&s=16&v=9&c=4093&nodesc=1>
<http://www.buccellati.com/it/start.html>
<http://www.museopoldipezzoli.it/>
<http://www.beirutnationalmuseum.com/index.htm>
<http://wjmuseum.com/seul>
<http://www.albionart.com/eng/about/index.html>
http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/ferrara/sala_ori.htm
<http://www.polomuseale.firenze.it/musei/argenti/default.asp>
<http://www.museodelbijou.it/>
http://www.unoacerre.it/it/museums_virtualtour.aspx
<http://www.lalaounis-jewelrymuseum.gr/en/>
http://www.die-neue-sammlung.de/z/muenchen/schmuck/arbeiten/en_1969_martinazzi_p02.htm
http://www.iranchamber.com/museum/royal_jewels/national_iranian_jewels01.php
<http://www.worldisround.com/articles/73022/photo2056.html>
<http://www.wjmuseum.com/>
<http://www.nationalmuseumindia.gov.in/jewel.html>
http://www.museudoouro.com/___EN/index.htm
<http://www.providencejewelrymuseum.com/>
<http://www.beadmuseumaz.org/>
http://www.die-neue-sammlung.de/z/muenchen/schmuck/arbeiten/en_1969_martinazzi_p02.htm
<http://www.milkywayjewels.com/brooches/CH13583.html>
<http://www.cooperhewitt.org/microsites/set-in-style/personalities#id=album-12&num=content-105>
<http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/istituti/43/?current=2>
<http://www.bild-it.at/blog-detail/items/360-panorama-leopoldmuseum.html>
<http://www.preziosamagazine.com/bulgari-%E2%80%9C125-anni-di-magnificenza-italiana%E2%80%9D>
<http://europaconcorsi.com/projects/108152-Museo-archeologico-dell-abbazia-di-Novalesa>
<http://officinadelleidee.to.it/794309/GIOIELLI-FANTASIA>
<http://lnx.whipart.it/artivisive/171/design-gioia-triennale-milano.html>
<http://www.preziosamagazine.com/triennale-di-milano-fermento-e-tanto-design/>

